Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 29 dicembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5905 nuova serie Fondazione: 1881

CLAMOROSE CONSEGUENZE DELLA «INTERVISTA FAMILIARE» DI LA PIRA AL «BORGHESE»

FANFANI RASSEGNA LE DIMISSIONI PER «CONTRIBUIRE A FUGARE OGNI DUBBIO»

L'on. Moro ha già risposto di non poter accogliere la decisione del Ministro degli Esteri
Una consultazione telefonica con Saragat - Prime reazioni degli esponenti dei vari partiti

Roma, 28

Il Ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani si è dimesso dal Governo, con una lettera inviata al Presidente del Consiglio, che si trova in vacanza a Ortisei, in Valgardena. L'on. Moro, dopo essersi consultato per telefono con il Presidente della Repubblica, ha ritenuto di non poter accogliere tali dimissioni e in questo senso ha risposto con un telegramma inviato all'on. Fanfani. Nella sua lettera, tuttavia, il Ministro Fanfani afferma che le sue dimissioni sono irrevocabili.

La grave decisione del Ministro degli Esteri costituisce la estrema conseguenza del clamoroso «caso» dell'intervista La Pira al settimanale «Il Borghese», che in questi giorni è stato al centro dei commenti, in parte scandalizzanti e in parte divertiti, del mondo politico nazionale.

Visto che le smentite di La Pira non hanno avuto alcun effetto — anche perchè molto probabilmente il settimanale pubblicherà il disco con la riproduzione registrata dell'intervista — Fanfani ha ritenuto insostenibile la sua posizione e si è dimesso dal Governo. E' bene ricordare che, nel corso della clamorosa intervista, La Pira ha pronunciato giudizi estremamente duri su Moro, Nenni, i socialisti, il Governo. Ha negato che esista un pericolo comunista. Ha vantato la bontà della sua «missione di pace». Ha tessuto l'elogio di tre sole persone: Mussolini, De Gaulle e lo stesso Fanfani.

Ecco il testo della lettera inviata da Fanfani al Presidente Moro:

«Caro Presidente, considerazioni giudizi ingiusti ed infondati di un amico ed improvvida iniziativa di un mio familiare stanno generando, a torto o a ragione, dubbi sulla condotta del Ministro degli Esteri, danneggiandone l'opera e di riflesso recando nocumento al Governo.

«Non condividendo le considerazioni ed giudizi suddetti, nè essendo stato partecipe dell'iniziativa ricordata, credo mio dovere contribuire a fugare ogni dubbio nell'animo dei nostri concittadini e degli amici stranieri sulla serietà dell'impegno e dell'azione internazionale dell'Italia. Perciò ho deciso di presentarti le mie dimissioni da Ministro degli Esteri, come faccio irrevocabilmente con la presente, mentre ti ringrazio di avermi dato modo dal marzo di collaborare alla sua opera e di rendere qualche servizio, credo non inutile e comunque assolutamente disinteressato, alla nostra Patria ed alla sua opera per il pacifico e libero progresso del mondo.

«Se lo ritieni possibile e se non lo reputi dannoso all'azione di governo, ti pregherei di disporre la mia sostituzione il 6 gennaio, in modo che io possa, presentandomi alla Commissione degli esteri il 5 rispondere sui problemi sollevati da alcuni gruppi politici, evitando così anche eventuali critiche che potrebbero sorgere da una presunta volontà di fuga davanti al Parlamento del Governo e del Ministro che finora ha retto il Dicastero degli Esteri.

«Scusa se mi trovo costretto, involontariamente, a disturbare il tuo breve riposo e gradisci sinceri ed affettuosi auguri per l'anno nuovo. Cordialmente tuo Amintore Fanfani».

Il Presidente del Consiglio, ha inviato all'on. Fanfani il seguente telegramma:

«Comprendo il tuo stato d'animo ed i motivi che nella tua sensibilità ti hanno indotto a rassegnare le dimissioni da Ministro degli Esteri. Con sicura coscienza ritengo tuttavia che l'episodio al quale fai riferimento non tocchi la tua persona e la tua adesione al programma di politica estera del Governo, che tu hai concorso in questi mesi a realizzare, dando una collaborazione dignitosa, efficace ed altamente apprezzata. Dopo aver riferito al Presidente della Repubblica, ti prego pertanto di non insistere, anche in attesa di un incontro che mi riprometto di avere con te al mio prossimo ritorno a Roma, nelle tue dimissioni, che non ritengo di poter accogliere. Facendo appello con fiducia al tuo senso di responsabilità e di solidarietà, ti confermo i miei amichevoli sentimenti e ti invio cordiali saluti ed auguri. Aldo Moro».

Come si ricorderà Fanfani aveva già presentato le sue dimissioni quando era stato eletto Presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, ma il Consiglio dei Ministri le aveva respinte.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — L'on. Fanfani lascia la Farnesina dopo l'annuncio delle sue dimissioni dal Governo

Motivi di amarezza al ritorno da New York

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

E' stata una giornata intensa, quasi frenetica, quella odierna. Nella tarda mattinata è scoppiata la bomba delle dimissioni di Fanfani, che hanno sconvolto l'atmosfera tranquilla e natalizia del Quirinale, di Palazzo Chigi, della sede centrale della D.C., all'EUR, e di tutti gli altri luoghi politicamente «importanti» della capitale, dove pochi funzionari di turno stavano preparandosi a uscire per recarsi a colazione. Dal momento dell'annuncio delle dimissioni, la vita politica romana si è letteralmente galvanizzata: sono partite telefonate urgentissime per Castelporziano, dove si trova Saragat, per Ortisei, dove è Moro, per Vicenza, dove è Rumor, e così per altre località per avvertire i personaggi importanti su quel che stava accadendo. Hanno persino telefonato al Cairo, dove il luogotenente di Fanfani, Forlani, si trova in visita. E' stato un succedersi di telefonate, di richieste di chiarimenti, di spiegazioni.

Moro ha telefonato direttamente a Saragat e poi, subito dopo, allo stesso Fanfani, che era ripartito per la Toscana, in provincia di Arezzo (a Badia Tedalda), dopo aver trascorso la mattinata a Roma. Pare che anche Rumor abbia telefonato a Fanfani. Finalmente, nella serata, è venuto l'annuncio della lettera di Moro che respingeva le dimissioni ed esortava Fanfani a non insistere.

Come si è detto, la bomba delle dimissioni è scoppiata alle 13.50, quando le agenzie hanno diramato il testo della lettera inviata da Fanfani al Presidente Moro. Il contenuto della lettera, i motivi che l'hanno determinata e le conseguenze che ne deriveranno vanno attentamente considerati.

Contenuto della lettera: Fanfani sconfessa La Pira e l'iniziativa della consorte Bianca Rosa, responsabile dell'incontro in via Platone con la giornalista Gianna Preda. Fanfani, infatti, definisce «ingiuste ed infondate» le considerazioni e i giudizi di La Pira. Questi giudizi e queste considerazioni, come si ricorderà, riguardavano il Presidente del Consiglio Moro, il Vicepresidente Nenni, il partito socialista, il Segretario di Stato Rusk, la politica americana. Fanfani ha voluto precisare che egli non condivide queste opinioni,

D'altra parte, i critici, nel sottolineare le estemporanee dichiarazioni di La Pira, avevano chiamato in causa proprio Fanfani, Ministro degli Esteri. I critici chiedevano cioè se Fanfani fosse d'accordo, se condividesse quei punti di vista, che erano così negativi nei confronti del Governo, dei suoi più rappresentativi esponenti e quindi, in definitiva, della sua azione internazionale.

Fanfani ha voluto così immediatamente sbarazzare il terreno dagli equivoci, affermando di non essere d'accordo con La Pira.

Gli ambienti ufficiosi hanno rilevato che Fanfani non ha solo preoccupazioni di ordine interno ma anche di ordine internazionale e, infatti, si sottolinea che nella sua lettera a Moro egli fa riferimento non solo ai «nostri concittadini», ma anche «agli amici stranieri e alla serietà dell'impegno e della azione internazionale dell'Italia». Fanfani, in sostanza secondo gli ufficiosi, per cercare di chiarire la intricata situazione, non aveva altra scelta, tanto più che egli si rendeva conto del pregiudizio grave che la situazione creatasi poteva portare anche a eventuali iniziative circa la pace nel Vietnam. I problemi della nostra politica estera in generale sono troppo importanti perchè possano essere condotti — si è rilevato in sede ufficiosa — da chi per ingenuità confonde questi gravissimi problemi con fatti personali.

Fanfani come si è visto ha tenuto a precisare che egli era completamente all'oscuro della iniziativa di sua moglie, che è una privata cittadina finchè si occupa di questioni private, ma che contro la sua volontà finisce per creare problemi politici quando indebitamente — dicono in sede ufficiosa — si occupa di politica. Fanfani, d'altra parte, condannata questa «intrusione casalinga» negli affari pubblici, ha rivendicato — sempre secondo gli ambienti ufficiosi — la legittimità del suo operato come Ministro degli Esteri e come Presidente dell'Assemblea dell'ONU, quando ha affermato di ritenere di aver reso qualche servizio non inutile e comunque assolutamente disinteressato «alla nostra Patria ed alla sua opera per il pacifico e libero progresso del mondo».

Fanfani ha deciso di scrivere la lettera di dimissioni nella mattinata, non appena rientrato a Roma. A quanto pare, solo questa mattina egli sarebbe venuto a conoscenza che il famoso colloquio a tre tra La Pira, la signora Rosa e la giornalista Gianna Preda, si era svolto proprio in casa sua. I collaboratori di Fanfani affermano che essi iersera avevano invano cercato di mettersi in contatto con l'on. Fanfani in un paesino degli Appennini a Badia Tebalda, dove si era recato in visita dalla sua vecchia mamma. Rientrato a Roma, dopo un colloquio telefonico con la moglie, che gli ha confermato i fatti, Fanfani ha preso una penna e ha scritto la lettera, facendola pervenire immediatamente al Presidente del Consiglio, che si trova a Ortisei. La lettera è stata comunicata per telefono all'on. Moro e successivamente inoltrata per corriere.

Alla decisione di Fanfani devono aver contribuito — dicono i suoi amici — anche motivi non direttamente collegati con l'ultimo episodio, e cioè forse l'amarezza di aver trovato a Roma una situazione diversa da quella che egli si aspettava, la convinzione, giusta o ingiusta che fosse, di sentirsi isolato di fronte alla massiccia offensiva di cui è stato oggetto. Agli amici avrebbe parlato di soddisfazioni ottenute a New York e a Washington e della delusione provata a Roma.

Comunque egli — e questo è stato detto da chi gli ha parlato — considera irrevocabili le sue dimissioni.

Ora si pongono due problemi: il primo riguarda i tempi, il secondo la sostanza. I tempi: Fanfani ha chiesto di essere sostituito il 6 gennaio, in modo che possa presentarsi il 5 alla commissione esteri della Camera. Il telegramma del Presidente del Consiglio accoglie implicitamente questa richiesta, anche se in seno alla commissione esteri potranno essere sollevate delle obiezioni. Quali impegni Fanfani potrà prendere per il futuro, si dice, se è dimissionario? D'altra parte, Fanfani intende rendere conto di ciò che ha fatto nel passato.

Fino al cinque gennaio, insomma, non dovrebbero verificarsi fatti sostanzialmente nuovi rispetto alle dimissioni di oggi, tanto più che Moro resterà ad Ortisei. Egli, infatti, nel suo telegramma parla di prossimo ritorno e non di immediato ritorno. Il 6 si vedrà se effettivamente queste dimissioni sono irrevocabili oppure no.

Ci sono state ovviamente varie prese di posizione. L'on. Santi ha dichiarato che la lettera di dimissioni dell'on. Fanfani è certamente un atto di dignità personale, che va apprezzato: «Le motivazioni addotte — ha detto — non consentono di chiarire la misura delle divergenze in politica estera tra l'on. Fanfani e il Presidente del Consiglio, divergenze che mi pare difficile considerare inesistenti. Mi auguro che la prossima riunione della Commissione Esteri della Camera possa far luce su questo punto. E' certo che l'esperienza consumata da Fanfani all'ONU a contatto con il "terzo mondo" non può non avergli fatto considerare i limiti provinciali di una politica estera quale è quella sostenuta davanti al Parlamento dal Presidente Moro, politica di incontrastata adesione alla linea americana. Mi pare che sia infatti risultato chiaro che sulla Cina e sul Vietnam ha avuto accenti ben diversi da quelli di Moro, più in linea cioè con il Papa Montini che con il Presidente del Consiglio. L'augurio che posso fare è che la partenza dalla Farnesina di Fanfani non rappresenti via libera alle tendenze oltranziste presenti nel Governo e che i socialisti, preoccupati come sempre della difesa attiva della pace, non potrebbero assolutamente accettare».

L'on. Malagodi ha dichiarato: «Nello stato di confusione che si è creato nel corso delle ultime settimane attorno all'azione dell'on. Fanfani, le sue dimissioni da Ministro degli Esteri, comunque motivate, sono un atto logico. Noi ci auguriamo che esse conducano per una volta tanto ad un effettivo chiarimento intorno all'atteggiamento del Governo italiano in questioni di importanza capitale per la nostra pace e la nostra libertà. Debbo osservare, a tale proposito, che la richiesta dell'on. Fanfani di comparire il 5 gennaio dinanzi alla Commissione Affari esteri della Camera, formulata nell'atto stesso in cui si dichiara irrevocabilmente dimissionario dalla carica di Ministro degli Esteri, è invece una nuova prova di confusione. La Commissione degli Affari esteri non è un Consiglio di disciplina convocato per giudicare i meriti e i torti passati di un determinato uomo politico. E' un organo del Parlamento convocato per discutere della politica estera presente e futura del Governo in carica, che deve essere perciò rappresentato da un Ministro che sia e continui ad essere responsabile e quindi non da un dimissionario. Nulla vieta, d'altra parte, all'on. Fanfani di intervenire e parlare, sia in Commissione sia in aula, nella sua qualità di ex Ministro, anche secondo lo spirito dell'articolo 73 del regolamento della Camera.

R. R.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Saigon — Un soldato americano con una bomba infilata nella striscia elastica dell'elmetto

FORSE PER IL CAPODANNO ASIATICO LE ARMI TACERANNO NEL VIETNAM

NUOVA PROPOSTA VIETCONG PER QUATTRO GIORNI DI TREGUA

L'offerta però è stata fatta solo al Governo di Saigon e non menziona gli americani
Si tratta di una prima risposta alla perdurante sospensione dei bombardamenti al Nord?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Quattro giorni di tregua sui campi di battaglia del Vietnam sono stati offerti dal Vietcong al Governo di Saigon: i quattro giorni dovrebbero essere quelli che vanno dal 20 al 23 gennaio, quando si festeggia il Capodanno dell'anno lunare che si celebra in Asia e che è detto «Tet». La proposta di tregua è stata lanciata dalla radio clandestina del Vietcong ed è diretta soltanto al Governo sudvietnamita, secondo quanto si arguisce dall'espressione: «soldati, ufficiali e personale del Governo fantoccio»; in essa si chiede che i combattimenti siano sospesi «per dar modo ai soldati e dai dipendenti statali di tornare a casa per celebrare il nuovo anno del popolo del Vietnam».

Essi — secondo l'emittente comunista — dovrebbero attenersi in quei quattro giorni alle istruzioni fornite dal Comando delle Forze armate del Fronte di liberazione nazionale (Vietcong). Si ignora quali siano queste «istruzioni pratiche»; si ricorda, tuttavia, che per la tregua di 12 ore della notte di Natale, il Vietcong pretese che i militari di Saigon andassero in giro disarmati e si astenessero dal raccogliere nei villaggi informazioni sui movimenti dei guerriglieri.

La proposta, dunque, riguarda una tregua fra vietnamiti e non menziona le forze americane e i soldati di altra nazionalità che combattono nel Vietnam; tant'è vero che il vicecapo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Joseph Laitin, si è rifiutato di fare qualsiasi commento sulla proposta del Vietcong e si è limitato a indicare che essa «sembra indirizzata al Governo del Vietnam del Sud, che la sta esaminando».

In effetti, a Washington, la «avance» del Vietcong è stata accolta con parecchia cautela; si ricorda, in particolare, che già un anno fa i guerriglieri proposero una tregua per la festa dell'anno nuovo, e poi essi la violarono con un attacco alla base americana di Pleiku; fu, anzi, dopo quell'attacco che gli Stati Uniti iniziarono i bombardamenti di rappresaglia sul Nord Vietnam. Tuttavia, si tratta di una formale proposta di «cessate il fuoco» e, come tale, sia alla Casa Bianca del Texas, sia al Dipartimento di Stato a Washington è considerata e studiata.

Ci si domanda: Hanoi — tramite il Vietcong — ha voluto, con questo annuncio, dare una prima risposta alla tregua fredda dei bombardamenti americani a Nord del 17.o parallelo? Anche oggi i bombardieri americani sono rimasti sulle piste dei campi di aviazione; anche oggi nessuna spiegazione è stata data sulle ragioni della sospensione dei bombardamenti aerei sul territorio del Vietnam del Nord: è una tregua, una politica dei cieli aperti in Vietnam, e questo è tutto quello che si può dire. Ma cosa nasconde la sosta dell'Aviazione americana? Probabilmente «copre» un'attività diplomatica abbastanza intensa (come si diceva già ieri) tendente a riportare al tavolo delle trattative il Governo di Hanoi.

Insomma, Johnson ha ordinato la sospensione dei bombardamenti in attesa che Hanoi faccia un cenno di intesa, di comprensione di quel gesto, capace di avviare i negoziati. Non per nulla al Pentagono, dove il silenzio sull'inattività degli aviatori americani è conservato meglio forse che alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato (ed è tutto dire, visto il segreto che circonda quella decisione), è stato oggi detto: «La decisione della ripresa dell'attività dell'Aviazione dipende dai diplomatici, non dai militari». Allora le ipotesi ottimistiche hanno una qualche base, specialmente se si ricorda che Ho-Chi-minh ha sempre ripetuto che «i bombardamenti sono il principale ostacolo alla pace». Per questo motivo, si può considerare l'offerta per quattro giorni di tregua come una possibile, prima risposta positiva alla politica americana.

Lo studio di essa richiede quindi, un'attenzione e una cura, cui Johnson ha dedicato gran parte dei suoi colloqui con McNamara al ranch texano.

Il Ministro della Difesa è arrivato ieri sera nel ranch ed è stato a discutere con il Presidente fino a oltre mezzanotte. Non soltanto Vietnam: ci sono i problemi del bilancio, ci sono aspetti di politica strategica che coprono altre zone del mondo; ma il Vietnam è stato il principale argomento di quel colloquio che è continuato stamattina dalle sette fin quasi a mezzogiorno.

E Johnson, mentre parlava con McNamara, ha telefonato a Rusk, a McGeorge Bundy, consigliere della sicurezza, a George Ball, Sottosegretario agli Esteri: tutti personaggi con i quali ha discusso della possibilità di una tregua di pace in Vietnam e delle probabilità di ottenere un negoziato con Hanoi. Quali siano stati i risultati del colloquio con il Ministro della Difesa, non si può sapere: mai come in questo momento il Governo — a tutti i suoi livelli — è stato tanto silenzioso sulla sua attività e tanto segreto sugli sviluppi degli avvenimenti.

E' certo, tuttavia, che oggi si è parlato anche della prevista presentazione delle posizioni del Governo americano, in vista di possibili negoziati, sotto forma di «punti» (quattordici, per la precisione), da contrapporre ai famosi «quattro punti» di Hanoi; l'indiscrezione su questa rielaborazione in forma organica delle irrinunciabili condizioni americane è stata fatta ufficiosamente da fonti bene informate a Washington.

Si tratta di dare nuovo rilievo ad affermazioni essenziali, come quella che «gli Stati Uniti d'America non desiderano una costante presenza americana nel Vietnam del Sud (punto otto) e che «gli Stati Uniti favoriscono libere elezioni nel Vietnam meridionale» (punto nove).

Non è noto se, su questi punti, anche il Governo di Saigon ha espresso un suo consenso a negoziare. Secondo notizie riportate ieri da Gordon Fritchey, ex assistente speciale di Adlai Stevenson — e smentite dalla Casa Bianca — il Governo di Nguyen Cao Ky avrebbe informato il Dipartimento di Stato che, nelle circostanze attuali, esso non intende prendere parte a nessun negoziato con i comunisti; Saigon avrebbe anzi «nettamente ripudiato» l'offerta di negoziati senza condizioni fatta dal Presidente Johnson ad Hanoi. Sempre secondo Fritchey, il Dipartimento avrebbe preferito «sopprimere» questa presa di posizione di Saigon, pervenutagli attraverso l'Ambasciatore Cabot Lodge, e non metterne al corrente nè il pubblico americano nè i Paesi alleati.

Stelio Tomei

La situazione

Fanfani si è dimesso da Ministro degli Esteri ma Moro ha respinto le dimissioni e ha pregato Fanfani di non insistere. Le dimissioni sono venute in seguito all'episodio collegato alle dichiarazioni del prof. La Pira riportate dalla rivista «Il Borghese», dichiarazioni che, come è noto, sono state oggetto di valutazioni polemiche e contrastanti.

Fanfani aveva espresso la sua decisione, formulata «irrevocabilmente», in una lettera che ha indirizzato al Presidente del Consiglio Moro. Nella missiva egli afferma che «giudizi ingiusti e infondati» di un amico e l'improvvisa iniziativa di un familiare hanno generato dubbi sulla sua condotta danneggiandone l'opera. Non condividendo le considerazioni e i giudizi suddetti «nè essendo stato partecipe dell'iniziativa ricordata, credo mio dovere — scrive Fanfani — contribuire a fugare ogni dubbio» presentando le dimissioni.

Moro ha risposto a Fanfani poche ore dopo. Il Presidente del Consiglio, appena pervenutagli la lettera di Fanfani, si è messo in contatto con il Presidente della Repubblica e subito dopo ha scritto al Ministro degli Esteri, esortandolo a non insistere nel suo proposito e respingendo il gesto dimissionario. Nella sua lettera, il Presidente del Consiglio, dato atto a Fanfani della sua sensibilità, mette in rilievo che sulla politica estera e sul programma di Governo c'è tra loro un pieno accordo, per cui l'episodio La Pira non pone in discussione la presenza del Ministro nel Governo.

Nuove speranze per una tregua nel Vietnam. Il comando dei guerriglieri comunisti ha annunciato che interromperà le operazioni militari in occasione del Capodanno vietnamita, che segue il calendario lunare, dal 20 al 24 gennaio.

UN EDITORIALE DEL «TIMES» SUGLI AVVENIMENTI POLITICI ROMANI

«Facile scottarsi le dita» nelle mediazioni per il Vietnam

Esplicite critiche rivolte alla poca discrezione dei «volontari della pace»

Londra, 28

«Dita scottate»: con questo titolo il «Times» di Londra dedica un editoriale alle dimissioni di Fanfani, nella sua edizione di domani mercoledì.

«Per tre mesi — scrive il «Times» — Fanfani è stato Ministro degli Esteri d'Italia e Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU. Adesso, in conseguenza di un pasticcio sopravvenuto negli ultimi giorni del suo mandato di Presidente, ha dato le dimissioni da Ministro degli Esteri. Invece di avere due incarichi, potrebbe non averne nessuno. Sarebbe peccato che un uomo dotato di tanta energia e di tanto talento scomparisse in questo modo, e già si stanno facendo pressioni su di lui perchè riconsideri la sua decisione».

Il «Times», ricordato che Fanfani ritenne suo dovere passare al Governo americano il messaggio che gli era stato fatto pervenire da parte del prof. La Pira, prosegue: «E sin qui nulla da dire. Poi la notizia di questo nuovo tentativo di mediazione è venuta a conoscenza del pubblico. Gli americani hanno mostrato scetticismo. I nordvietnamiti hanno detto che era tutta una invenzione. La moglie di Fanfani avrebbe allora organizzato un incontro tra il prof. La Pira e la giornalista di una rivista di destra, nel corso della quale il professore avrebbe fatto commenti molto sprezzanti verso membri dei Governi italiano e americano. Così Fanfani si sente in dovere di dare le dimissioni.

«L'incidente è un esempio di quanto sia facile per intermediari di buona volontà di scottarsi le dita. Sino a che durerà la guerra nel Vietnam vi saranno — ed è assolutamente giusto — dei volontari per mediare tra Washington e Hanoi. Ma dovranno essere persone della massima discrezione. Il prof. La Pira è uno degli uomini più discussi in Italia. E' un cattolico romano con opinioni di sinistra fra le più estreme. Le sue escursioni politiche molto spesso suscitano bufere».

ANNUNCIATA UNA VISITA di Scelepin ad Hanoi

Mosca, 28

La agenzia sovietica «Tass» ha annunciato stasera che una delegazione russa, guidata da Scelepin, visiterà tra breve Hanoi, Scelepin, che in seguito al recente rimpasto nell'alta gerarchia sovietica ha assunto una posizione inferiore soltanto a quella del primo Segretario del PCUS, Breznev, farà la visita — a quanto ha precisato la «Tass» — su invito del Comitato centrale del partito comunista del Vietnam e del Governo di Hanoi.

I dirigenti sovietici — com'è noto — hanno ripetutamente promesso di dare tutti gli aiuti necessari al Vietnam comunista, pungolati in ciò anche dalle accuse cinocomuniste, secondo cui Mosca non farebbe abbastanza per appoggiare il popolo vietnamita. Il 22 dicembre scorso, il vice Primo Ministro del Nord Vietnam ha firmato un nuovo accordo coi russi che prevede, in aggiunta a quelli previsti dall'accordo di sei mesi fa, nuovi aiuti tecnici ed economici.

UN CONFORTANTE PREANNUNCIO DEL MINISTRO DELLA SANITA'

IL 1966 SARÀ L'ANNO DELLA SCONFITTA DELLA POLIO

Ottimista anche il Ministro del Bilancio: programmazione e audaci obiettivi di progresso
Cicogna, presidente della Confindustria, prevede un inizio di ripresa - Pessimismo nell'edilizia

Milano, 28

Come sarà il 1966? A questo interrogativo hanno risposto per un settimanale milanese il Ministro della Sanità sen. Mariotti, il Ministro del Bilancio on. Pieraccini, il presidente della Confindustria Furio Cicogna, il presidente dell'ENI prof. Boldrini, il segretario della CGIL on. Mosca, il dirigente della Sezione esteri della segreteria politica della DC on. Sarti, il presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili, ing. Perri.

Il Ministro Mariotti dichiara di ritenere che il 1966 debba essere per la politica sanitaria «un anno fondamentale, direi addirittura un anno "pilastro" per i prossimi decenni». Mariotti, ricordate le «riforme-cardine» da lui presentate nel luglio 1965 al Presidente del Consiglio (riforma ospedaliera, riforma dell'assistenza psichiatrica e riforma dell'Istituto superiore di sanità), rileva che «il prossimo anno dovrà significare la scomparsa totale della poliomielite», con l'applicazione della legge che prevede l'obbligatorietà della vaccinazione, e osserva che «si attende poi l'approvazione in Parlamento della legge che estende l'assistenza gratuita agli invalidi civili motulesi e neurolesi». Proseguendo nell'enumerare le realizzazioni che dovranno vedere la luce nel 1966, il Ministro Mariotti cita poi il riordinamento dei Centri trasfusionali del sangue, la definitiva approvazione della legge anti-smog, l'assistenza anti-tubercolare gratuita per tutti, il riassetto del settore dell'igiene mentale per i bambini subnormali, una decisa azione contro l'inquinamento delle acque dei fiumi, dei laghi e delle coste attraverso un apposito strumento legislativo. Il Ministro sottolinea infine che un'altra importante tappa sta per essere raggiunta: quella del riordino generale del sistema mutualistico.

«Credo che si possa guardare al 1966 con serenità», osserva a sua volta il Ministro Pieraccini, così proseguendo: «La ripresa si è avviata, assumendo consistenza crescente con il trascorrere dell'anno. Il suo ritmo è stato un po' lento, intralciato soprattutto dalle difficoltà di taluni settori produttivi, fra cui il tessile e l'edilizio, ai quali si sono rivolte perciò le cure del Governo attraverso speciali provvedimenti. L'effetto di queste misure si farà sentire particolarmente nel prossimo anno, e cioè, unitamente alla rianimazione che si è manifestata già in quasi tutti i settori (esclusa, purtroppo, l'edilizia abitativa) e ai nuovi programmi di spesa pubblica nei settori dell'agricoltura e della scuola, contribuirà ad elevare notevolmente il livello del reddito complessivo». Dopo aver affermato che «la nostra economia deve essere permeata, a tutti i livelli decisionali, dallo spirito della programmazione», il Ministro Pieraccini scrive che «occorre ora portare su questo terreno le forze del lavoro, perchè sia possibile un ordinato svolgimento verso un futuro, caratterizzato da obiettivi audaci, ma di una «audacia calcolata».

«Poco è mutato rispetto al dicembre del 1964 — afferma il Presidente della Confindustria Furio Cicogna —; i fattori che allora inducevano a guardare con molta cautela, se non con pessimismo, all'anno che sorgeva rimangono sostanzialmente gli stessi. Il denaro continua ad essere caro, nè il suo costo accenna a discendere; i mercati finanziari, nonostante qualche sintomo di una ricomparsa del risparmio, non denotano maggiore capacità di assorbimento, nè disponibilità tali da prevedere un più facile ricorso ad essi. Gli altri elementi dei costi di produzione tendono ancora alla levitazione». Cicogna aggiunge che nessuna prospettiva vi è di un sostanziale alleggerimento nel costo della pubblica amministrazione e neppure di un miglioramento nella produttività di tutto il sistema economico gestito dalla pubblica amministrazione o che ad esso fa capo; «in sintesi: non vi è, rispetto al dicembre del 1964, alcun elemento decisamente nuovo che possa comportare previsioni più ottimistiche». Dal punto di vista psicologico — osserva ancora il Presidente della Confindustria — qualche cosa forse è mutato: «Vi è una certa disposizione ad accogliere con speranza quanto può dare la sensazione di una ripresa. Tutto ciò ha un riflesso anche di natura economica in quanto può determinare qualche investimento, può risvegliare qualche energia assopita. La convergenza di questi due fattori, psicologico l'uno e tecnico l'altro, può far sperare che il 1966 segni quell'inizio di un lento movimento di ripresa che le indagini compiute in ogni settore dalla Confederazione dell'industria avevano lasciato prevedere».

Il segretario della CGIL on. Mosca afferma che al centro delle rivendicazioni delle categorie che stanno per rinnovare il loro contratto di lavoro sono «nuove forme di tutela del rapporto di lavoro nella azienda, tanto sul piano delle libertà quanto su quello della difesa del salario in riferimento alla prestazione quotidiana; il consolidamento e l'estensione di alcuni benefici conquistati (come la riduzione dello orario di lavoro salvaguardando il salario conseguito); altri importanti istituti di carattere normativo. In particolari settori verrà alla ribalta la tutela del posto di lavoro e l'azione per il recupero alla produzione delle vaste sacche di disoccupazione e di sottoccupazione». Dopo aver accennato alle altre componenti di tale posizione sindacale, l'on. Mosca così conclude: «E' questa dei sindacati una linea di condotta che, se coronata da successo, potrà concorrere a fare del 1966 l'anno della ripresa produttiva, nel giusto quadro della riattivazione del processo di sviluppo economico del Paese».

«Lo sforzo dell'ENI — rileva il presidente dell'Ente prof. Marcello Boldrini — per assicurare all'Italia fonti di energia alle migliori condizioni è stato premiato con i recenti ritrovamenti di petrolio in Tunisia e in Nigeria. Intanto i tecnici dell'ENI proseguono le ricerche con buone speranze in altri Paesi dell'Africa e del Medio Oriente e nel Mare del Nord. In Italia, l'attività mineraria sarà durante il 1966 intensificata soprattutto nell'area sottomarina dell'Alto Adriatico mentre per quanto riguarda il metano verrà costruita una serie di metanodotti nel Mezzogiorno. Nel 1966 sarà completato l'oleodotto dell'Europa centrale che collega il porto di Genova con la Baviera e che costituirà una delle grandi arterie energetiche della nuova Europa. Durante il 1966 verranno ampliati i grandi impianti petrolchimici di Gela e Ravenna per adeguarli alle accresciute esigenze del mercato. Le società del gruppo ENI — conclude il prof. Boldrini — saranno impegnate nella progettazione e costruzione, in Italia e all'estero, di importanti impianti petroliferi e petrolchimici».

«Nel 1966 misureremo la capacità dei partiti di riaccendere, nel proprio Paese e anche su base soprannazionale, la fiaccola dell'Europa», afferma il dirigente della sezione esteri della segreteria politica della D.C. Adolfo Sarti. Egli esprime l'augurio che «l'Occidente ritrovi la sua unità, nell'articolazione necessaria all'alleanza che lo esprime». Rilevato che «cominciano gli anni decisivi della "revisione atlantica"», l'on. Sarti osserva: «Vogliamo affrontarla sulla base della "partnership", cioè della collaborazione tra eguali, Stati Uniti d'America e Stati Uniti d'Europa. E desideriamo che emergano, adesso, i valori morali, politici, sociali dell'atlantismo: che essi abbiano cioè la preminenza sul contenuto militare della NATO. Per questo ci sentiamo impegnati a far crescere l'Europa. Il 1965 si chiude con la scoperta di una nuova e larga disponibilità europeista, anche nel Paese che ha dato all'Europa, nell'ultimo anno, i maggiori dispiaceri: la Francia». Rilevando poi che l'aspirazione dominante per il 1966 è per tutti la pace, «una pace vera, garantita dalla sicurezza», l'on. Sarti osserva che «la pace conosce e conoscerà giorni difficili» e che «fanatismo, intolleranza, comunismo sono all'orizzonte, soprattutto nella esemplificazione cinese, che è, nel mondo, la principale forza di guerra. Per questo molte migliaia di uomini sono in trincea». L'on. Sarti osserva che «ci sarebbe, tuttavia, qualcosa di peggio: il cedimento dell'aggressione comunista nel Vietnam».

«La produzione edilizia privata — afferma infine l'ing. Perri, presidente dell'ANCE — non potrà tornare prima del 1970 a livelli produttivi alti come quelli raggiunti nel 1963-64. Anche nel caso che nel 1966 fosse realizzata una produzione di non più di 250 mila abitazioni, l'offerta sul mercato sarà superiore alle 550 mila unità, e cioè alle normali capacità di assorbimento del mercato per effetto del gran numero di abitazioni invendute che si sono venute accumulando dal 1963 ad oggi».

I SOLENNI FUNERALI del presidente della Motta

Milano, 28

Si sono svolti oggi i funerali del cav. del lavoro Alberto Ferrante, presidente e amministratore delegato della «Motta SPA», morto domenica scorsa. Alle esequie sono intervenuti i Ministri delle Finanze Tremelloni e dell'Agricoltura Ferrari Aggradi, il Prefetto di Milano Spasiano, il Sindaco Bucalossi, parlamentari e numerose altre personalità del mondo finanziario e industriale.

L'ultimo omaggio all'estinto è stato reso nella camera ardente allestita in un grande salone dello stabilimento.

IL MALTEMPO IN FRANCIA



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Parigi — Il villaggio di Louvigny presso Caen è stato invaso dalle acque di un vicino fiume

SPAVENTOSA STRAGE NEL SONNO IN UNA MODESTA ABITAZIONE NEI PRESSI DI BERGAMO

Distrutta dal gas una famiglia Quattro morti e tre in fin di vita

Le vittime sono i genitori e due loro bimbi, disperata lotta per salvare gli altri tre figli
Responsabile della tragedia una stufa che si è inspiegabilmente spenta durante la notte

Bergamo, 28

Il gas ha fatto strage di una intera famiglia in una modesta abitazione presso Bergamo; nella notte, le venefiche esalazioni, sprigionatesi da una stufetta, hanno ucciso quattro persone, riducendo in gravi condizioni altre tre: si tratta dei membri della famiglia Cristinetti, composta dai due coniugi e dai loro cinque figli: tre di questi ultimi versano ora in condizioni disperate all'ospedale di Bergamo.

La sciagura è avvenuta alla periferia di Torre Boldone, un piccolo paese vicino a Bergamo, in un appartamento situato al pianterreno di un caseggiato di tre piani. Il giovane che per primo ha dato l'allarme è Gianluigi Brignoli, di 20 anni, un garzone panettiere. Verso mezzogiorno è andato, come di consueto, a portare il pane ai Cristinetti: ha suonato il campanello; non ottenendo risposta ha insistito, ma sempre senza risultato. Poi ha udito dei deboli lamenti provenire dall'interno. Istintivamente ha avvicinato la faccia ad una fessura della porta ed ha sentito odore di gas.

Resosi conto che qualcosa di grave doveva essere accaduto, il giovane ha dato l'allarme, avvertendo alcuni vicini. Uno di questi, accortosi che ad una finestra le tapparelle non erano state abbassate completamente, si è issato fino al davanzale e, attraverso i vetri chiusi, ha scorto i due coniugi — Giuseppe, di 46 anni e Angelina, di 46 — che giacevano immobili nel loro letto. Il vetro della finestra è stato subito rotto e, attraverso questa apertura, i soccorritori sono entrati nell'abitazione. Per far defluire il gas sono state subito spalancate le finestre e le porte, mentre contemporaneamente si è tentato di rianimare i sette componenti della famiglia, ma i coniugi e due dei loro figli — Antonio, di 7 anni, e Maria, di 6 — ormai erano morti. Luisa, di 17, Emma, di 14 e la piccola Giusi, gemella di Maria, invece, respiravano ancora e con automobili sono state trasportate all'ospedale maggiore di Bergamo, dove i medici si stanno prodigando nel tentativo di strapparle alla morte.

I carabinieri, subito accorsi, hanno accertato che la sciagura è stata provocata da una stufetta funzionante a gas liquido, che era stata lasciata accesa durante la notte per riscaldare la casa. La fiamma si è spenta e il gas è continuato ad uscire, intossicando tutti i componenti della famiglia Cristinetti immersi nel sonno. La stufa era situata nel corridoio fra le due camere da letto: in una di queste dormivano i due coniugi e nell'altra i cinque figli. I tre maggiori — Luisa, Emma ed Antonio — in un letto matrimoniale, e le due piccole gemelle, Maria e Giusi, in un piccolo letto per bambini.

Le salme delle quattro vittime sono state composte nella stessa abitazione, e più tardi trasportate alla camera mortuaria dove domani sarà effettuato l'esame necroscopico. La Procura della Repubblica ha intanto predisposto che l'ingresso dell'abitazione sia sigillato ed ha ordinato una inchiesta, affinchè siano chiarite le cause della disgrazia. Si tratta di precisare, in particolare, come sia avvenuto lo spegnimento della fiamma della stufa che — è stato accertato — era allacciata a un metanodotto e non a una bombola a gas.

Sono state avanzate varie ipotesi, fra le quali anche quella che l'appartamento sia stato invaso dall'ossido di carbonio sprigionatosi dalla stufetta alimentata da normale gas, probabilmente in seguito ad un guasto. Gli inquirenti non hanno potuto accertare se la stufa sia stata trovata accesa, ciò che sarà possibile soltanto nella giornata di domani, quando saranno ascoltate le persone che per prime hanno soccorso la famiglia Cristinetti.

LE ASTENSIONI DAL LAVORO decise dalla CGIL all'ENEL

Roma, 28

Si è riunito oggi il Comitato centrale della FIDAE-CGIL per esaminare e discutere la situazione contrattuale dei lavoratori elettrici al termine degli incontri a livello ministeriale che si sono svolti nei mesi di novembre e dicembre. Il Comitato centrale — è detto in un documento diramato al termine della riunione — ha constatato che «l'intervento mediatore del Ministro del Lavoro è completamente fallito».

Dopo aver ricordato che per la parte economica le posizioni dell'ENEL «sono ugualmente inaccettabili perchè ripropongono, ancora una volta, il blocco salariale per il biennio 1965-1966 ed un molto modesto, quanto non precisato aumento retributivo per il 1967», il documento conclude affermando che il Comitato centrale della FIDAE «proclama la ripresa dell'azione sindacale e dà mandato alla segreteria nazionale di concordare con le altre organizzazioni sindacali, un programma intenso di lotta a lungo respiro per tutta la categoria (ivi compresi gli addetti agli appalti) che abbia avvio con un primo sciopero nazionale nella prima quindicina di gennaio prossimo venturo e prosegua con una serie di scioperi articolati a livello regionale compartimentale da intercalare fra una azione nazionale e l'altra fino al conseguimento di un positivo rinnovo dei contratti di lavoro».

PERCUOTE IL PADRE e crede di averlo ucciso

Milano, 28

«Correte. Ho ucciso mio padre. L'ho colpito alla testa con un legno perchè mi stava picchiando». Queste le drammatiche parole pronunciate da Adele Maregrande di 17 anni al sottufficiale di servizio della stazione dei carabinieri di Brugherio dove la giovane vive con i genitori e quattro fratelli in via Torrezza 1. Immediatamente accorsi, i militi però hanno potuto constatare che il padre della ragazza, Liberato Maregrande di 42 anni, di professione fruttivendolo, benchè fosse stato colpito era vivo e vegeto. Il colpo alla testa gli aveva solamente procurato uno svenimento ed una leggera ecchimosi.

Durante le indagini è venuto alla luce un piccolo dramma. Liberato Maregrande era rientrato a casa e aveva scorto Luigina la penultima dei suoi figli, nascondere un biglietto inviatole da un giovane ammiratore. Luigina Maregrande è una ragazza molto carina e che dimostra assai di più dei suoi 13 anni e che da poco tempo ha trovato un impiego in un piccolo laboratorio artigianale. Ritenendo che Luigina sia troppo precoce per avere anche una semplice ed innocente relazione sentimentale, Liberato Maregrande uomo molto severo, ha deciso di dare una «punizione esemplare».

Presa per un braccio la giovane figlia la ha trascinata in bagno e qui, armatosi di una forbice, ha fatto scempio della folta e lunga capigliatura di Luigina la quale ne era particolarmente orgogliosa. Quando la giovanetta è rientrata in cucina piangente per mettersi a tavola il padre la ha ancora rimproverata. A questo punto è insorta la sorella maggiore, Adele la quale, senza dire parola, ha afferrato una scopa e con il manico ha colpito il padre alla nuca. Liberato Maregrande si è accasciato al suolo senza profferire una parola. Credendo di averlo ucciso, Adele allora è corsa alla vicina stazione dei carabinieri accusandosi di parricidio. Invece Liberato Maregrande era, ripetiamo, solamente svenuto.

UN VELO DI GHIACCIO PROVOCA LA TRAGICA FINE DI UN CARABINIERE

«Gazzella» slitta e vola contro un camion: un morto

Altri due militi feriti nell'urto - Due centauri uccisi a Jesi in un triplice scontro
Piomba e si inabissa in un canale un autocarro presso Mantova: quante le vittime?

Reggio Emilia, 28

Un carabiniere è morto ed altri due sono rimasti feriti stamane nei pressi di Reggio Emilia, nello scontro tra la vettura con la quale accorrevano sul luogo di un incidente ed un autocarro. La vittima è il carabiniere scelto Oronzo Lo Russo, di 39 anni, di Ostuni (Brindisi), che era al volante dell'auto sulla quale erano anche l'appuntato Giuseppe Sportello, di 45 anni, di Montalto (Ascoli Piceno) ed il milite Francesco Arcuri, di 34, di Nicastro (Catanzaro), che hanno riportato ferite guaribili rispettivamente in un mese e in venti giorni.

L'incidente è accaduto a Nebbiara, sulla statale «63» del Cerreto. L'auto, una «Gazzella» del pronto intervento del Gruppo carabinieri di Reggio Emilia, era diretta a Baragalla, dove era avvenuto uno scontro, rivelatosi poi di lieve entità. In una curva, la «Gazzella» ha slittato su un sottile strato di ghiaccio, sbandando sulla sinistra nel momento in cui sopraggiungeva, nell'opposta direzione, un autocarro guidato da Lino Viani, di 34 anni, residente a Rivalta.

Nell'urto, il carabiniere Lo Russo è morto sul colpo per la frattura della base cranica; l'appuntato Sportello ed il carabiniere Arcuri sono stati ricoverati nell'ospedale di Reggio Emilia. L'autista dell'autocarro è rimasto illeso.

Due morti e quattro feriti sono il bilancio di una sciagura accaduta sulla provinciale tra Jesi e Cingoli, in provincia di Macerata, dove un autocarro si è scontrato con una «600», condotta da Romano Castellucci, cancelliere della Pretura di Cingoli. L'auto per effetto dell'urto, è uscita di strada e si è rovesciata nel fossato laterale. In quel momento stava sopraggiungendo una motocicletta, a bordo della quale si trovavano Ernesto Ricci, di 32 anni, e il suocero Giulio Gigli, di 56. Per evitare di finire contro la vettura condotta dal Castellucci, il motociclista ha sterzato bruscamente sulla sinistra, ma è finito contro l'autocarro.

Sia il Ricci che il suocero sono morti sul colpo. Il cancelliere Castellucci e gli altri passeggeri dell'auto, tutti feriti, sono stati trasportati all'ospedale di Cingoli. Per uno di essi, un bambino, la prognosi è riservata; gli altri se la caveranno con quindici giorni di ospedale. Per la rimozione degli automezzi è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco.

Presso Mantova, un autocarro è scomparso nelle acque di un canale dopo un incidente stradale avvenuto a Virgiliana di Frassino: si teme che i passeggeri siano annegati. Il pesante automezzo ha investito sul lato sinistro una utilitaria, guidata da Giorgio Zamboni, di 31 anni, di Castel d'Ario, proprio all'imbocco del ponte stradale sul canale navigabile «Diversivo di Mincio»: in conseguenza dell'urto, l'autocarro è sbandato e, sfondato il parapetto metallico, è caduto in un punto in cui l'acqua è profonda una decina di metri.

Alcuni testimoni hanno visto un uomo uscire a fatica dalla cabina di guida dell'autocarro, l'hanno visto nuotare per alcuni metri, tentando di risalire le ripide sponde in cemento del canale, e scomparire sott'acqua. Si ignora se a bordo vi fossero altre persone.

L'INTERVENTO DEL SOTTOSEGRETARIO AL LAVORO

Bancari al Ministero per la scala mobile

Ascoltati i sindacati e i rappresentanti delle aziende
Federazione autonoma e CGIL confermano lo sciopero

Roma, 28

Le organizzazioni dei lavoratori del credito FALCRI, FIB-CISL, FILCEA-CISNAL, S.I.N.D.A.C.O.M.I.T., UIB-UIL hanno rappresentato al Ministero del Lavoro — informa un comunicato ministeriale — la situazione di grave contrasto creatasi nel settore in seguito alla dichiarata decadenza del meccanismo relativo alla scala mobile da parte dell'Assicredito e dell'Acri. Il Sottosegretario Calvi, dopo avere ascoltato i rappresentanti delle predette organizzazioni sindacali, ha ricevuto oggi i dirigenti dell'Assicredito e dell'Acri. I dirigenti predetti hanno assicurato il Sottosegretario che non intendono porre in discussione il principio della variabilità delle retribuzioni in rapporto al variare del costo della vita e che, in applicazione di tale principio, le retribuzioni del personale bancario continueranno anche per lo avvenire, ad essere integrate dal sistema di scala mobile. Il Sottosegretario, preso atto di quanto gli è stato separatamente rappresentato dalle parti interessate, si è riservato di convocare congiuntamente le parti stesse presso il Ministero del Lavoro. Dal canto loro le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito FALCRI, FIB-CISL, FILCEA-CISNAL, S.I.N.D.A.C.O.M.I.T., dopo aver dato notizia dell'incontro al Ministero del Lavoro, affermano, in un comunicato, «la loro estraneità agli scioperi proclamati dalla FABI e dalla FIDAC-CGIL contro i vigenti contratti».

Infatti, la Federazione autonoma bancari italiani (FABI) e la Federazione italiana dipendenti aziende di credito (FIDAC CGIL) hanno oggi confermato lo sciopero nazionale di due giorni dei lavoratori delle banche e delle Casse di risparmio già proclamato per il 30 ed il 31 dicembre. Lo sciopero, che sarà seguito — qualora non si verifichi qualche fatto nuovo — da un nuovo sciopero di 24 ore, già proclamato per il 7 gennaio 1966, è stato proclamato «in seguito all'atteggiamento negativo assunto dalle aziende in merito alle rivendicazioni contrattuali ed alla riconfermata disdetta dei vigenti accordi di scala mobile».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle Alpi e Prealpi annuvolamenti irregolari intervallati con zone di sereno. Sulla Val Padana nuvolosità estesa stratificata con nebbie e foschie persistenti. Sulla Liguria, sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole nuvoloso o localmente molto nuvoloso con piogge di breve durata a carattere prevalentemente isolato e possibilità di qualche manifestazione temporalesca. Temperatura: in lieve diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —1, 2; Verona 0, 4; Trieste 7, 10; Venezia 2, 5; Milano 0, 1; Torino —4, —1; Genova 5, 15; Bologna 1, 3; Firenze 10, 14; Pisa 11, 15; Ancona 8, 14; Perugia 5, 8; Pescara 11, 18; L'Aquila 5, 13; Roma 10, 16; Roma (Fiumicino) 10, 15; Campobasso 7, 10; Bari 12, 17; Napoli 14, 15; Potenza 9, 10; Catanzaro 10, 16; Reggio Calabria 11, 19; Messina 14, 19; Palermo 16, 20; Catania 12, 19.

SERI INTRALCI ANCHE ALL'ATTIVITA' LAVORATIVA

VENEZIA PARALIZZATA DALLO SCIOPERO DEI VAPORETTI

Già si profila una nuova azione per l'ultimo dell'anno
Numerosi turisti rinunciano a raggiungere la città

Venezia, 28

Venezia è rimasta paralizzata per lo sciopero dei servizi pubblici dell'ACNIL (l'Azienda comunale di navigazione interna lagunare). L'astensione dal lavoro dei dipendenti dell'azienda, cominciata alle 5 di stamane, si protrarrà per 48 ore, secondo quanto è stato comunicato dai rappresentanti della CISL, della UIL e della CGIL, dopo dieci ore di inutili trattative con i rappresentanti della Azienda di navigazione e del Comune. Un piano di emergenza è stato predisposto dalla Prefettura, in accordo con il Comando marina, per alleviare il grave disagio della cittadinanza e, in modo particolare, degli abitanti delle isole dell'estuario e del Lido.

Nonostante ciò, lo sciopero ha creato notevoli intralci alla vita cittadina per tutta la giornata. Numerosissime sono state le assenze dagli uffici pubblici e privati. Ne hanno approfittato i proprietari di «barconi» i quali hanno cercato di collegare alla meglio il Lido al centro storico e quest'ultimo a Piazzale Roma e alla stazione di Santa Lucia. Numerosi turisti, i quali intendevano passare le feste di fine d'anno a Venezia, hanno preferito sostare negli alberghi di Mestre o delle province limitrofe.

Dal canto loro i sindacati provinciali degli autoferrotranvieri in una riunione, svoltasi oggi a Venezia a seguito della proclamazione dello sciopero di 48 ore di tutti i mezzi dell'ACNIL, hanno esaminato la possibilità di attuare un nuovo sciopero di 24 ore per l'intera giornata del 31 dicembre. Anche in questa occasione si fermerebbero tutti i vaporetti, i motoscafi nonchè le motonavi che collegano il centro storico alle isole, al Lido e alla terraferma. Sarebbero bloccate, come oggi, le filovie di Mestre e del Lido.

Le rivendicazioni dei dipendenti dell'ACNIL, l'Azienda municipalizzata che gestisce i servizi urbani filoviari e lagunari, sono due: l'applicazione del nuovo regolamento interno sindacale e la definizione dei turni di lavoro nelle autofiloviarie della terraferma. Il regolamento interno, come noto, approvato dal Consiglio di amministrazione dell'ACNIL il 5 agosto scorso, è stato «bocciato» dalla Giunta provinciale amministrativa, poichè non sarebbe stato rispettato il necessario «iter» burocratico.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato ancora ben tenuto, con qualche contrasto al listino. La riunione era iniziata a prezzi ancora in rialzo; dopo nuove plusvalenze nel «durante», che portavano i prezzi sui massimi della riunione, le offerte assumevano un volume sempre più consistente. Il listino dimostra quindi una certa irregolarità, anche fra gli stessi comparti, e ciò a causa della prevalenza o meno dell'offerta, che è risultata ancora buona sulle «Fiat» e su alcuni valori patrimoniali che avevano denunciato nella prima parte della seduta le maggiori plusvalenze. In particolare, denunciano, nei confronti di lunedì, ancora migliorie le Distillati, Romana Zucchero, diversi assicurativi, le due Erba, Magneti Marelli, Breda, Centrale, Pirelli e C., Aedes, Iniziativa Edilizia, le Fiat, le due Falck, Metalli, diversi tessili, Mittel, Burgo, Italcementi, Condotte e Pirelli S.p.A. Cedenti, per contro, le Esercizio Molini, Liquigas, Sip, Finelettrica, Finsider, Italpi, Ilssa-Viola, Linificio, Unione Manifatture, Mondadori, Edison e Montecatini. Complessivamente, stabile il reddito fisso con una modesta prevalenza del denaro sulle obbligazioni parastatali. Sempre stabili le obbligazioni convertibili.

Titoli trattati: di Stato 7.500.000; Buoni del Tesoro 98.000.000; obbligazioni 549.000.000; azioni n. 2.569.950.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.15 (—); Red. 3,5% 99.60 (—); Ricostr. 3,5% 88.10 (—); Ricostr. 5% 99.20 (—); Trieste 5% 99.025 (99.05); Rif. fond. 98.80 (98.825).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.35 (100.30); 1966 (sett.) 100.40 (—); 1968 100.80 (100.85); 1969 100.70 (100.80); 1970 100.95 (100.90); 1971 101.15 (100.95); 1973 101.025 (101.05); 1974 100.775 (100.80).

Alimentari: Certosa 2480 (—); Distillerie 2649 (2601); Eridania 2990 (3000); Es. Molini 1330 (1390); Motta 12.900 (12.840); Romana Z. 200 (186.25).

Assicurativi: Ass. Generali 98.450 (97.700); Ass. Milano 26.400 (26.000); Ass. Milano priv. 16.800 (16.500); Ass. Torino 6900 (6890); Ass. Torino priv. 4895 (4800); Incendio 9201 (9300); Fond. Vita 20.420 (20.300); L'Assicuratrice 74.500 (73.700); Ras 39.750 (39.710).

Bancari: Mediob. 72.310 (72.350).

Chimici: Anic 1407 (1399.50); Brioschi 16.000 (—); Caffaro 237 (240); Gas Napoli 801 (798); Erba 7375 (7260); Erba priv. 5790 (5490); Italgas 1199 (1197); Iniz. Ind. Com. 2860 (2830); Ledoga ord. 3270 (3280); Ledoga priv. 3780 (3730); Liquigas 214.50 (217); Mira Lanza 38.880 (38.550); Ossigeno 1445 (1420); Pibigas 90 (90.125); Rumianca 1745 (1750); Saffa 5490 (5480); Sarom 1034 (1028).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2844 (2845); Emiliana 2389 (2380); Magneti 978 (950); Marelli 802.50 (800); Orobia 2459 (2465); Sip 2581 (2609); Tecnomasio 1555 (1538); Terni 617.50 (621).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3852 (—); Bastogi 2165 (2177); Breda 3809 (3798); Finelettrica 1330 (1349.50); Finmare 425 (—); Finsider 879 (889.75); Generalfin 984 (997); Gim 4298 (4250); Invest 3483 (3485); Italpi 2730 (2751); La Centrale 10.085 (9900); Pirelli e C. 3925 (3874); Safep 115.50 (116); Sifir 1260 (1259); Sme 2501 (2495); Stet 2722 (2725); Sviluppo 1994 (1990).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2385 (2330); Beni Stabili 3150 (3160); Bonifiche 665 (—); Co.Ge. 7030 (7010); Imm. Roma 536 (534.50); Sagi 1470 (1450); Iniz. Edilizia 2390 (2300); Milano Centrale 30.200 (30.000); Risanamento 6115 (6100); Silos Genova 3180 (3150).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 875 (879); Fiat 2274 (2243); Fiat priv. 1880 (1863); Nebiolo 634 (628); Olivetti 2740 (2750); Tosi Franco 896 (890).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4030 (3850); Acc. Falck priv. 3930 (3860); Broggi-Izar 1120 (—); Dalmine 1537 (1531); Ilssa-Viola 740 (775); Italsider 1094 (1080.50); Magona 1097 (1087); Metalli 3970 (3900); M. Amiata 13.000 (12.900); Montecatini 1767 (1780); Monteponi 805 (800); Siele 8830 (8805); Trafilerie 692 (686).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5770 (5780); Cot. Cantoni 17.000 (16.850); Val Ticino 18.25 (18.50); Olcese 770 (730); Cucirini 7300 (7050); Stampati 2650 (2560); Cascami Seta 4740 (4750); Fisac 305 (—); Lanerossi 2960 (2919); Gavardo 1650 (1660); Scotti 149 (—); Linificio 620 (640); Marzotto priv. 2010 (1985); Rossari 19.400 (19.000); Rotondi 21.000 (20.990); Manif. Tosi 2425 (2394); Pacchetti 540 (502); Snia Viscosa 4343 (4307); Snia priv. 3434 (3410); Bernasconi 1145 (—); Tilane 181 (175.50); Un. Manif. 27.100 (28.100).

Diversi: Alto Veneto 1615 (—); De Ferrari 1115 (—); Baroni 7.50 (7); Cart. Binda 42.550 (42.580); Cart. Burgo 16.596 (16.300); Cart. Donzelli 5650 (—); Cementir 5288 (5240); Ceram. Pozzi 204.75 (204); Ceram. Ginori 550 (—); Ciga 3875 (3850); Acque Potab. 895 (898); Edison 2750 (2777); Eternit 4701 (4700); Italcementi 15.740 (15.570); Cond. Acqua 500 (486.50); Rinascente 300.50 (299); Rinascente priv. 231 (229); Mondadori p. 2810 (2848); Pirelli S.p.A. 3695 ((3650); Rejna 1050 (—); Ses (ex Sarda) 4128 (4093); Sges (ex Seso) 1800 (1780); Smeriglio 116.50 (115); Terme Acqui 7000 (—).

CAMBI E VALUTE

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623.25; franco svizzero 144.40; sterlina 1747; franco belga 12.44; franco francese 127.25; marco 155.65; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.75; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172.80; corona danese 90.30; corona svedese 120.30; corona norvegese 87; dinaro t.g. 0,34; dinaro t.p. 0,23; dracma t.g. 19; dracma t.p. 18.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6050-6350; sterlina oro c.n. 6050-6350; marengo svizzero 6100-6350; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

Mercato ancora su buone posizioni, ma con qualche contrasto, che peraltro non ha influito sulla consistenza dei valori e negli scambi. Sempre buoni gli assicurativi, Viscosa, Pirelli, Fiat, Italsider, Immobiliare e Sme; flettono Bastogi, Finsider, Stet, Catini, Beni, Liquigas e Terni. Fra i locali, le Cantieri guadagnano cinque punti, fermi gli altri. Migliore il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 5925.

Finmare 425 (—); Ass. Generali 98.350 (97.600); Ras 39.790 (39.700); Gerolimich 4805 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 25.625 (—); Snia Viscosa 4340 (4310); Italsider 1100 (1090); Cantieri 260 (255); Ampelea 7000 (—); Fiat 2274 (2240); Fiat priv. 1880 (1870).

NEW YORK

Chiusura irregolare alla Borsa di Wall Street, con i titoli aerospaziali cedenti a causa della nuova proposta di tregua nel Vietnam, e con quelli delle aviolinee notevolmente indeboliti dalla notizia secondo cui il Governo federale cercherà di ottenere una riduzione di tariffe nel 1966. Nel tardo pomeriggio si è avuta una ripresa in alcuni comparti. I tre grandi dell'auto hanno accusato in un primo tempo perdite frazionali, ma la «Chrysler» ha avuto un forte ribasso negli ultimi minuti e ha chiuso cedente di circa un dollaro. Sono stati scambiati 7,28 milioni di azioni, contro 5,97 milioni di lunedì. L'indice A.P. è sceso a quota 354,5 (meno 1). Di 1417 titoli quotati, 686 sono diminuiti di prezzo e 497 aumentati.

LONDRA

I titoli petroliferi hanno subito un brusco calo, ma si sono poi ripresi alla Borsa, mentre gli ambienti economici stanno valutando gli effetti dell'affondamento della piattaforma petrolifera della British Petroleum, nel Mare del Nord. Nelle prime ore di contrattazione, la «BP» aveva subito un calo di due scellini, ma ha chiuso con una perdita di un solo scellino. Analogo andamento hanno avuto anche gli altri principali titoli del petrolio, in conseguenza anche di realizzi di beneficio. Le contrattazioni, comunque, sono state molto calme per il fatto che soltanto un 50 per cento degli operatori si è presentato in Borsa, mentre gli altri hanno preferito prolungare le vacanze natalizie. Le obbligazioni di Stato sono state sostenute ma poco richieste. Deboli le quotazioni in dollari a causa del calo registratosi a Wall Street.

PARIGI

Mercato con disposizioni migliori, nonostante una certa attività di realizzi. Modesti progressi sono stati registrati dai comparti chimico, alimentare e meccanico. Da stabile a più fermo il settore estero.

IMPORTANTI PROBLEMI al Comitato per il credito

Roma, 28

Il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio si riunirà probabilmente subito dopo l'Epifania: oltre a diverse domande di aumenti di capitale di alcune Società e richieste di fusione tra alcuni Istituti di credito, che sono in attesa sin dall'ultima riunione in cui si decisero i criteri di preferenza e di ripartizione dei mutui della legge di incentivazione della edilizia, il Comitato dovrebbe discutere dei finanziamenti relativi alla riforma della scuola e al Piano verde, decisi nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri.

Per la scuola si dovrebbe far ricorso, per reperire i 1200 miliardi necessari, ad un prestito a lunga scadenza; ancora non è stato deciso però se si tratterà di un prestito redimibile o di una nuova emissione di Buoni del Tesoro novennali. La prima ipotesi sembra comunque la più attendibile. Circa l'agricoltura si tratta di un normale ricorso al mercato obbligazionario, per reperire i 900 miliardi necessari, attraverso il Consorzio di credito per le opere pubbliche. Il Comitato dovrà appunto deliberare sui tempi e sulle modalità delle due operazioni.

Per quanto riguarda la fusione Edison-Montecatini, si è precisato, negli ambienti interessati, che ancora nessuna richiesta è pervenuta al Comitato. In ogni caso il Comitato, che dovrebbe deliberare in merito alle modalità di attuazione, seguendo il normale iter, dovrebbe discutere l'argomento solo dopo l'esame preventivo degli organi di vigilanza preposti e dopo l'assenso del Ministero dell'Industria e Commercio.

UNA BIOGRAFIA DI PROUST

«IN QUESTO libro ho tentato di dare una biografia definitiva dello scrittore, cioè un racconto completo, esatto e particolareggiato della sua vita, basato su ogni fonte di prima mano nota o rintracciabile, e solo su fonti di prima mano. Il materiale è enorme, complesso e disorganico. Ho tentato di vagliarlo, di estrarne tutto ciò che v'era di significativo, di dargli ordine e organicità, di mantenere il filo della storia attraverso le necessarie disgressioni, e di soddisfare le necessità sia del lettore non specialista, sia dello studioso di Proust. Non v'è motivo, mi sembra, di rendere noioso un tema interessante...».

Così George D. Painter introduce a una sua monumentale biografia che sotto il titolo «Marcel Proust» è di recente apparsa presso l'editore Feltrinelli nella traduzione di Elena Vaccari Spagnol e Vittorio Di Giuro.

Il Painter, che è nato a Birmingham nel 1914, è attualmente direttore di una sezione libri presso il British Museum. Ed ha particolare competenza di letteratura francese. Proust è poi un suo settore prediletto. E si vede proprio da questa biografia che, in oltre settecento fitte pagine, ci dà lo spaccato più approfondito, non soltanto nel senso biografico puro, della vita e della realtà psicologica dell'autore della «Ricerca del tempo perduto».

Painter parte da Auteuil, la cittadina presso Parigi dove Marcel Proust nacque nel 1871 e accompagna il suo autore fino alla morte, successa a Parigi, nel 1922. L'arco del tempo invita, certamente, ad una sorta di «ricerca» di tipo proustiano, anche il biografo. Tanto questo tempo s'è incarnato in Proust; e tanto Proust l'ha rivissuto nella memoria.

S'è visto come Painter ci abbia avvertito circa il metodo di scavo nell'immenso materiale. Egli ha vagliato, preoccupandosi anzitutto di sceverare quello di prima mano. Ha parlato poi di digressioni. Esse riflettono, ad esempio, la topografia di certi luoghi proustiani e molte delle conoscenze mondane dello scrittore che, come si sa, fu uno snob accanito. Altre pagine sono dedicate al caso Dreyfus, che appassionò a tal punto Proust (dreyfusiano d'istinto) da condurlo alla rottura di molte delle sue relazioni snob. Anche lo studio di Ruskin — che s'inserisce nella fase decisiva dell'evoluzione proustiana verso lo studio della memoria, quale chiave di narrazione e di recupero del tempo passato — occupa nella biografia di Painter un meritato, denso capitolo.

Il volume è diviso in due parti. «Nella prima — ancora ci avverte il Painter — verrà analizzato il materiale autobiografico usato da Proust nel suo romanzo; un esame dei suoi metodi di sintesi verrà dato nella seconda parte, quando si giungerà al periodo nel quale il romanzo fu scritto».

E' così l'anno 1909 a fungere da spartiacque tra la complessa materia di questa biografia. Poichè appunto nell'inverno del 1909 (esattamente nel gennaio), Marcel Proust ebbe la decisiva rivelazione della funzione della memoria: e scoperse il «tono» secondo il quale il suo grande romanzo doveva svolgersi. Era l'approdo, dopo diversi faticosi tentativi, alla riva del tempo. Della sua scansione mnemonica, ma involontaria: cioè esente da ogni influsso intellettuale, libera nei sensi, nei sentimenti, nella carica psicologica e poetica.

Le due parti ci danno appunto lo studio, compiuto dal biografo, del metodo proustiano e del suo decantarsi nel romanzo. Dal 1909 alla morte, Proust scrive le duemila pagine della «Recherche». Verso questo grande libro — al quale risale la strutturazione nuova del romanzo moderno — convergevano praticamente tutti gli scritti proustiani: quelli critico-saggistici e quelli di cronaca mondana; gli stessi primi tentativi e abbozzi (Jean Santeuil) della «Recherche»; nonchè i fondamentali scritti su Ruskin e altri saggi, da Baudelaire a Flaubert, Sainte-Beuve ecc. L'attento lettore potrà avvicinarne parte, dalla recente ristampa di quelle «Giornate di lettura» presentata dal Saggiatore a cura di Paolo Serini.

Il lavoro del Painter poteva riuscire noiosissimo ed eccessivamente minuzioso. Invece sa tenersi fuori dalla noia e dalla minuziosità oziosa, anche quando si spinge all'interpretazione più ravvicinata e probabile degli accostamenti; quando interpreta i personaggi «a chiave» della «Recherche», snocciolandocene l'albero genealogico o descrivendo le parentele ecc. Taluni personaggi scottanti — come Albertine, come Charlus, come Sainte Loup — danno del filo da torcere per la scabrosità delle «controfigure» di cui Proust s'è più o meno servito. Così la parte dedicata all'indispensabile esame dell'omosessualità, materia del romanzo essenziale, è resa da Painter con la dovuta discrezione dello studioso che, pure, non deve abdicare alla serietà della ricerca e dell'informazione.

Noi pensiamo che il lettore di questa biografia proustiana possa uscirne assai largamente edotto della grande parabola dell'autore della «Recherche». In tutte le sue caratteristiche di poeta e di uomo di mondo, pur sempre proteso verso la sua creazione artistica: anche negli anni giovanili, anche quando Marcel, precocemente afflitto dall'incurabile asma (si potrebbe dire: altra «controfigura» del suo temperamento nervoso e sofisticato), sembra senza costrutto svolazzare verso i più eleganti e autorevoli salotti parigini, alla ricerca del bel mondo, delle fanciulle in fiore, dei pettegolezzi, del vizio.

Inoltre, questa ricostruzione della vita di uno dei maggiori autori del secolo, ha un altro merito. Ci sembra che sia utile oggi — che sempre più va prendendo piede la sfiducia verso l'arte come ideale, come creazione poetica assoluta — ripensare su uno scrittore che ha potuto rinnovare dalle fondamenta il romanzo, la narrativa: proprio puntando tutte le sue carte, con esplicito sacrificio della vita, su una «idea» di poesia. Non è una lezione, per i profeti di oggi, che vedono l'avvento della poesia automatizzata o «cosmizzata»?

Antonio Manfredi

Sintomi di ripresa del cinema in Argentina

New York, 28

La rivista dello spettacolo «Variety» pubblica nel suo ultimo numero un articolo sulla cinematografia argentina. Il giornale rileva che, dopo alcuni mesi di stasi la produzione è ripresa in pieno: sette nuovi film si sono aggiunti ai 25 già realizzati nel 1965; nelle prossime settimane comincerà la lavorazione di molti altri.

Questi risultati sono attribuiti in modo particolare alla legislazione per la protezione dell'industria cinematografica. Il giornale sottolinea al riguardo che quest'anno l'Istituto nazionale del cinema si è rifiutato di estendere la data limite per la presentazione dei film che concorrono ai premi speciali, fissata per il 20 dicembre. «Probabilmente — scrive "Variety" — si è voluto indurre alcuni produttori a investire il proprio denaro per iniettare nuova vita nell'industria. In gennaio l'istituto potrà contare sui fondi freschi del suo bilancio per il 1966 per riprendere le normali operazioni di prestito».



Edward Heath, il leader dei conservatori britannici era organista al suo paese natale e ora in occasione delle festività vi ha fatto ritorno per dirigere una piccola orchestra e un coro di 60 elementi per una serie di concerti a carattere benefico

VIAGGIO NELL'ACCOGLIENTE ISOLA FRANCESE DOVE SI PARLA ANCORA ITALIANO

ATTORNO AI FUOCHI DI BIVACCO LA NUOVA VOCE DELLA CORSICA

Come bucanieri all'arrembaggio i pescatori salutano con grida di gioia l'arrivo di ogni nave a Bastia Sforzo singolare per rendere gradito l'ambiente ai turisti - Tormenti e lotte del passato nei vecchi canti

Bastia, dicembre

La «Freccia del Mediterraneo» percorre gli 80 chilometri che separano Porto Ferraio da Bastia in sessanta minuti esatti. Nell'ultimo tratto di mare, la Corsica si avvicina a velocità vertiginosa. Le linee dell'isola, ombrate dalla foschia, si fanno subito nitide e si stagliano montagne rocciose a picco sul mare, informi, caotiche, fantastiche, e macchiate di verde. Poi sotto il granito rossiccio scintilla il blu del mare, e la città si svela con gruppi di alti edifici di architettura tipicamente italiana.

Giungono ora le grida della folla che gremisce il porto punteggiato di navi a vela, di barconi e di yachts. Figure di bucanieri e di pirati barbareschi, con baffoni incolti e maglioni a righe, si mescolano ai ragazzi e alle venditrici di vino che ingorgano la banchina di piazza San Nicola, magnifica spianata che può rivaleggiare con le più belle della Francia continentale.

«Andemmu a u battellu» è il grido festoso che anima Bastia. L'arrivo di nuova gente è un avvenimento. E' un'esplosione di voci e di colori, che c'investe mentre noi dell'aliscafo attraversiamo a fila indiana lo stretto corridoio umano nella piazza rettangolare, che è come una capricciosa terrazza sul mare.

In breve la babelica invasione si allarga. Dilaga verso le trattorie, i caffè e i moderni hôtels del lungomare, verso la via sinuosa di Piazza del Mercato, verso le piazzette con chiese barocche, verso le strade lastricate di pietra e vecchie di seicento anni.

Nei viali adornati di palazzi e palme e nei vicoli stretti della vecchia cittadella, ove si erge la cattedrale di Santa Maria che è la più bella della Corsica, i venditori ambulanti osannano la loro merce in una lingua quasi italiana. Un labirinto di viuzze ricorda Napoli, Genova, Marsiglia. Sulla porta di una vecchia casa c'è scritto: «Il tempo è galantuomo». (Speranza di emigranti che pensavano di far ritorno alla propria casa?).

Dominio arabo

«Lingua toscana in bocca romana» dice un vecchio detto corso. Ma in realtà questi isolani, e non soltanto nel loro modo di esprimersi, mi sembrano più vicini ai siciliani che ai toscani. Il dominio arabo ha lasciato identici segni nelle due isole mediterranee. L'accento di molti ha però la tipica cadenza pisana o genovese. Bastia, che con i suoi sessantamila abitanti è la più popolata della Corsica, è l'antica capitale genovese e tuttora più importante centro commerciale. I suoi alti palazzi vicinissimi al porto, quasi al limite dell'acqua, sono italiani e hanno una bellezza melanconica e romantica. Anche nelle valli circostanti, che sono le più fertili, si avverte l'influenza italiana. Gli abitanti, che discendono da colonie liguri e toscane, non hanno i caratteri somatici dei corsi, che sono in maggioranza bruni e tarchiati. Alcuni montanari di Etang di Biguglia, zona privilegiata per la caccia alla volpe, chiamano infatti «Bastiacci» i cittadini di Bastia per distinguerli dai veri corsi.

Ma i «Bastiacci» in questa isola pittoresca, che appare come lembo d'Italia, non sono soltanto di origine ligure o toscana. Molti pescatori, a piedi nudi e carichi di reti, hanno fisionomie arabe e tante donne, intente a riempire secchi nelle fontanelle pubbliche, hanno classici profili ateniesi!

Secondo Erodoto, i greci fondarono qui, sulla costa orientale, la città di Alalia. Gli ellenici furono cacciati dai cartaginesi e questi poi dai romani, che sotto la guida di Mario vi costruirono la colonia di Mariana. Dopo la caduta dell'Impero romano, la Corsica passò all'Impero di Bisanzio e quindi ai papi e agli arcivescovi di Pisa. Nel 1284 venne conquistata dai genovesi, appartenne in seguito alla Banca di San Giorgio, da cui venne acquistata dalla Francia nel 1553 e dopo sei anni ceduta ancora ai genovesi con il trattato di Cateau-Cambrésis. Nel 1730 l'isola cercò l'indipendenza con l'aiuto dell'imperatore d'Austria e si accesero sanguinose e inutili battaglie. Sei anni dopo l'avventuriero tedesco Teodoro di Neuhoff si proclamò re, ma fu presto costretto alla fuga. Infine Genova restituì l'isola alla Francia nel 1768, un anno prima della nascita di Napoleone Bonaparte ad Ajaccio.

Questi brevi cenni bastano a darci l'idea del continuo e spesso drammatico via vai di popoli dall'isola che gli inglesi, con nordico gusto, hanno battezzato «The scented Isle» (Isola profumata). Napoleone, innamorato di questa sua terra natale, diceva durante l'esilio a Sant'Elena: «Io riconoscerei la mia Corsica ad occhi chiusi. Mi basterebbe sentire il suo profumo».

Boscaglia fitta

Il «maquis», la fitta boscaglia, da aprile sino ad estate avanzata è infatti un tappeto di lentischi e di mirti. Grappoli di cisti scendono fin sulle onde da picchi e dirupi; e garofani, oleandri, orchidee e fiori di cento colori invadono case, vallate e alberi lussureggianti.

Entrata di colpo nel giro delle isole più frequentate, la Corsica non è più un'oasi lontana. Aerei, piroscafi e aliscafi l'hanno avvicinata al Continente. Vasta 183 chilometri per 83, è ancora poco popolata. Conta appena duecentottantamila abitanti, ma in ogni stagione ospita molti forestieri che possono sparpagliarsi in piena libertà lungo i mille chilometri di coste e tra gli «chalets» e i casolari dei monti, che si innalzano oltre i duemila metri.

Quest'isola francese ha trovato la miglior fonte di ricchezza nel turismo. Uno sforzo enorme è stato compiuto per la costruzione di novantacinque hôtels di turismo, con bungalow individuali e tutti i comforts. Altri cento alberghi di minori pretese costellano rive e boschi, e numerose sono le locande che spesso non figurano nelle guide locali.

In una di queste dimore campestri, nella penisola di Cap Corse, a Pizzo Brando, ho trascorso una giornata di serena evasione. A tu per tu con i valligiani corsi, la cui ospitalità è leggendaria, ho potuto gustare alcuni dei manicaretti locali: zuppa di pesce «à la portaise» (piccantissima), ravioli alla corsa, «broccio» (formaggio fresco) con pane bianco appena sfornato e ottimi vini come il Genovesella e il Malvasia.

Regione nordica

In questa regione nordica, che è la più progredita dell'isola, le valli sono ricche di un'agricoltura fiorente e varia. Nell'immagine rude che dona la Corsica, tutta questa regione settentrionale offre gli aspetti smaglianti e pittoreschi di una prosperità contadina che ricorda i quadri di Corot. I vini prodotti nella zona (a Centuri, Ersa, Tomino e altrove) sono fra i migliori di Europa: non superano i tredici gradi e hanno tutta la genuinità — invidiabile! — del buon tempo antico.

I corsi sono per natura amanti della musica e del canto. La loro musica, oralmente trasmessa nel corso dei secoli, evoca canti gregoriani e nenie arabe. A Pizzo Brando, a Pietrocarbara, a Tomino, a Fogliano e nei piccoli centri di Cap Corse — penisola sormontata dal Monte Stello e verde di pini giganti, di vigne e di castagni — i corsi sono arenati a tradizioni antiche. Il passato è avvolto in un cellofan indistruttibile. Nelle serate meno fredde si cena ancora sotto le stelle, attorno ai bivacchi; le feste religiose sono sentite, i sentimenti sono schietti e i lutti interminabili; le passioni divampano senza freno; le vendette sono spesso violente, mentre l'amore per i campi e per la parola data non hanno confronti.

Dopo una settimana di lavoro, la sera della domenica è attesa con ansia. Appena le poche luci si accendono come stelle tra le montagne annerite dal buio, nelle aie e nei cortili coperti i giovani si dànno al canto e alla danza. Le ragazze diventano più briose e si sfrenano in polche e mazurche, mentre i più anziani sudano nella «contradanza». Poi, ad un tratto, uno zufolo e un'arpa ebraica rievòcano i tormenti e le lotte del passato. Sono i «lamenti» delle donne addolorate per i loro uomini che partono per la guerra o gli sfoghi dei banditi solitari nascosti tra il fogliame fitto del «maquis»; sono «voceri» improvvisate dalle donne per la morte di un congiunto o «berceuses», canti di mulattieri e di boscaioli. Le ragazze, dotate spesso di una grazia naturale, hanno gli occhi neri assorti dal ritmo grave e dal coro con cui i presenti accompagnano la musica.

Autentica e pura, la voce della vecchia Corsica si perde nell'ampio silenzio della notte. Aspri e aggressivi, gli urli degli anziani incitano i familiari della vittima a vendicare il congiunto ucciso. Gli zufoli accompagnano il canto della morte. Poi le voci modulate delle donne — quasi tutte con scialli o fazzoletti neri — mitigano la furia della vendetta. La «paghiella» si smorza lentamente. I giovani si ribellano al passato e, come attingendo a una forza segreta, entrano improvvisamente in lizza per riprendere le danze della serata lunga.

I fuochi del bivacco e le torce di resina ora illuminano le case che sembrano fortilizi e le coppie scatenate nel valzer. Gli anziani in circolo, tutti con giacche di velluto o di pelle, scrutano taciturni. I giovani hanno dimenticato i «lamenti». Una ragazza bruna dagli occhi sensuali, impettita nel suo corpetto scarlatto, scandisce il ritmo con i tacchi e battendo le mani aperte. I suoi denti compatti scintillano. Nei suoi occhi scuri si indovina, come una strana malia, l'essenza vera della vita. Cantanti e chitarristi sono tutti presi dai motivi allegri. Adesso gli aromi che invadono la montagna sono più forti. Ora è la nuova Corsica che fa sentire la sua voce attorno alle fiamme del bivacco.

Franco La Guidara

UNA INTERESSANTE MOSTRA INTERNAZIONALE

Cucina e arte gastronomica al «Tecnhotel» di Genova

L'iniziativa del «menù tecnico» accolta con favore

Genova, dicembre

La seconda Mostra internazionale delle attrezzature alberghiere e turistiche, è nata dall'esperienza della prima edizione che ha avuto il merito di dimostrare quanto fosse sentita l'esigenza di una mostra mercato, strettamente specializzata nel settore industriale delle attrezzature alberghiere e turistiche. Settore che, pur costituendo la seconda voce nella bilancia valutaria nazionale, non aveva avuto fino al marzo del 1965, un adeguato strumento d'informazione, un centro periodico d'incontri e di scambi.

La prima edizione del «Tecnhotel», infatti, pur essendosi svolta in un periodo non molto favorevole per gli albergatori, aveva ottenuto un vasto successo di pubblico, una nutrita partecipazione di espositori, una buona eco sull'opinione pubblica, come l'unica grande mostra in Italia del settore, capace di dare un panorama ampio e organico delle industrie alberghiere e turistiche.

La mostra di quest'anno, cui partecipano 15 Paesi, si articola sostanzialmente in tre grandi sezioni, una espositiva, una congressuale e una sperimentale. Manifestazioni assai interessanti su tutti gli aspetti della vita turistica e alberghiera, si sono tenute presso il Palazzo dei Congressi. Merita particolare menzione il convegno riguardante «la cucina alberghiera». Durante la discussione è stato tra l'altro presentato un nuovo libro di Massimo Alberini: «La cucina ligure è un itinerario gastronomico da Nizza a Lerici». L'opera è stata definita un autentico romanzo della gastronomia, in quanto ogni ricetta è integrata dalla propria storia, che riflette l'evoluzione e i caratteri del costume dei liguri. Il tipo della produzione locale, il temperamento degli abitanti che hanno difeso e mantenuto i pregi della loro cucina durante i secoli, a dispetto delle invasioni turistiche, risultano, fuori dai confini della divulgazione propriamente gastronomica, per assumere apprezzabili caratteri letterario-filologici.

La discussione ha sostanzialmente toccato la definizione dei lineamenti migliori della cucina alberghiera, anche in rapporto alla evoluzione del gusto e del tipo di clientela, nonchè delle sue condizioni di salute. Particolarmente vivace è stato il dibattito circa il rapporto più indicato tra cibi e bevande e tra bevande e formaggi. E' stato inoltre constatato che l'enorme sviluppo del turismo, non solo in senso quantitativo, ma anche in quello di un'autentica specializzazione, richiede alberghi per soggiorni brevi e lunghi, per ogni categoria sociale, per il riposo, per lo svago, per il lavoro. E tutto ciò esige una cucina alberghiera non più a carattere unico, ma adeguata alle suddette categorie.

Gli esperti ritengono preferibile che la cucina internazionale sia conservata a più alto livello, senza trascurare le specialità tipiche locali. Mentre negli alberghi che conservano il turismo residenziale, al compromesso di una cucina internazionale mediocre, è preferibile una cucina impostata sulle risorse e le tradizioni regionali. In questo spirito i tecnici alberghieri hanno auspicato una adeguata specializzazione professionale del personale di cucina e di sala e anche nel settore specifico al servizio dei vini.

«Si mangia bene negli alberghi?», ecco una domanda alla quale è sempre difficile rispondere. Soprattutto perchè si conoscono poco i segreti della buona cucina. La cucina alberghiera nasconde nell'insieme dei suoi servizi le segrete ambizioni dei valenti cucinieri. E proprio per sfatare questi segreti si sono riuniti alla Fiera di Genova gli esperti e gli studiosi più noti della gastronomia nostrana. Durante una tavola rotonda, i relatori hanno portato in discussione i temi della preferenza alberghiera, dello sviluppo turistico, delle specialità e dei vini regionali.

Molto interessante per i gastronomi l'iniziativa del cosiddetto «menù tecnico», che ha soddisfatto i numerosi visitatori della rassegna genovese. Si tratta di liste di cibi e di bevande servite nel ristorante della Fiera, nelle quali è stata resa nota la qualità e la marca dei prodotti impiegati dai vari cuochi che hanno confezionato le portate. Ecco un'importante novità, ma soprattutto una garanzia che ogni cliente d'albergo e di ristorante potrà forse chiedere e pretendere ovunque, a salvaguardia delle proprie preferenze e perciò della sua salute e del suo gusto.

Piero Longardi

RICORRE IN QUESTI GIORNI IL GRANDE ANNIVERSARIO

Cinema settantenne

La Francia si appresta a celebrare degnamente la scoperta dei fratelli Lumière attraverso un'ampia antologia fantastica di immagini e con proiezioni gratuite di film diventati ormai dei classici della «macchina per esplorare il tempo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, dicembre

Il 28 dicembre 1895 i fratelli Auguste e Louis Lumière, originari di Besançon, invitavano un certo numero di parigini al «Salone indiano» del Grand Café situato lungo il Boulevard des Capucines (oggi Hôtel Scribe), per assistere alla proiezione di una serie di immagini in movimento realizzata con un apparecchio di loro invenzione, il Cinematographe. La prima pellicola, che sarebbe diventata il primo film della storia del cinema, rappresentava l'uscita degli operai dalla fabbrica di prodotti fotografici dei Lumière, a Lione. Fra il pubblico, chi gridò al miracolo e chi, scettico, predisse all'invenzione dei Lumière un avvenire limitato ai baracconi da fiera.

Settant'anni dopo la storica seduta del Grand Café sarà celebrata, a Parigi, con alcune manifestazioni nelle quali si vuole ricordare, fra l'altro, che il cinematografo è un'invenzione francese. Queste manifestazioni tendono, anche, a rendere giustizia ai Lumière, i quali furono in passato, a causa di circostanze avverse, dimenticati dagli organismi ufficiali. Infatti, se nel 1934 il settantesimo anniversario della nascita di Louis Lumière diede origine, lui vivente, a una serie di manifestazioni solenni, cui parteciparono i pionieri del cinema mondiale, nel 1914 i cinquanta anni dell'inventore di Besançon erano passati inosservati a causa della grande guerra, e nel 1944 il cinquantenario del cinematografo era stato ricordato frettolosamente in mezzo alle rovine e ai lutti del secondo conflitto mondiale. Nel '64, anno del centenario di Louis Lumière, un «omaggio» fu organizzato nel quadro del Festival di Cannes, ma l'idea di un'esposizione retrospettiva venne abbandonata all'ultimo momento.

Alla fine di questo 1965 si cerca insomma di riparare. Il Ministro della cultura, André Malraux, ha patrocinato una mostra consacrata ai Lumière, che sta per aprirsi al «Museo del cinema» di Palazzo Chaillot e che si avvale delle contribuzioni delle Società Lumière, della Cinemateca francese, degli archivi nazionali, dell'Associazione francese per la fotografia e di organismi similari. Sarà — assicurano gli organizzatori, la esposizione più completa che sia mai stata allestita sulla scoperta dei Lumière, sulle origini del cinema e sul suo sviluppo artistico e industriale. Perchè a settant'anni dalla scoperta «da baraccone» dei Lumière sono stati girati, nel mondo, centinaia di migliaia di film. Nei primi vent'anni dopo la memorabile proiezione al Grand Café la Francia realizzò, da sola, più di 60 mila pellicole, mentre gli Stati Uniti raggiunsero a malapena le 10 mila. Nei cinquant'anni successivi, però, le parti si sono invertite, e mentre la produzione francese non ha superato i 10 mila film, quella americana si è classificata nettamente in testa.

Il «vernissage» dell'esposizione sarà preceduto da un ciclo di proiezioni, sempre a Palazzo Chaillot, dei duemila film girati direttamente da Louis Lumière o dagli operatori formatisi alla sua scuola. Oltre alle pellicole entrate definitivamente nella storia del cinema — «L'arrivo di un treno alla stazione di La Ciotat», «La merenda del bambino», «Il pranzo del gatto», «Il giardiniere innaffiato», «La corsa nei sacchi», «Demolizione di un muro» — saranno presentati film praticamente sconosciuti e salvati dalla distruzione per miracolo. Il merito di questo salvataggio spetta a Henri Langlois, fondatore e direttore della Cinemateca, il quale aveva cominciato ad acquistare nel 1930, quando la vittoria del «sonoro» sul «muto» era diventata definitiva, le vecchie pellicole girate dai pionieri, che allora si vendevano a chili per farne smalto per unghie. Per i settant'anni del cinematografo Henri Langlois ha disseppellito i suoi tesori, accatastati in un fortino nei pressi di Aint-Cyr. Si è composta così un'antologia fantastica di immagini che, con il linguaggio già remoto del secolo scorso, annunciava tuttavia le possibilità e le applicazioni future dell'industria cinematografica del ventesimo secolo.

Sempre nel quadro delle «celebrazioni Lumière» due sale cinematografiche di Parigi offriranno quattordici ore di proiezioni gratuite, con film ormai diventati dei classici come «L'incrociatore Potemkine», «L'angelo azzurro», «Roma città aperta». Film che ai giovani parleranno del passato e che confermeranno la definizione di «macchina per esplorare il tempo» data dai nostri bisnonni al «Cinematographe» del Grand Café.

Ugo Ronfani

LIBRI RICEVUTI

Forse la più preziosa fra le molte collane che i Fratelli Fabbri Editori dedicano alla letteratura per ragazzi è quella che si autodefinisce «I più bei libri del mondo». E' una specie di affascinante giro del mondo alla ricerca delle leggende più belle di ogni paese: storie meravigliose che hanno radici in un passato lontanissimo e conservano una straordinaria forza poetica, provengano esse dalla Cina o dall'Irlanda, dall'India o, come in questo caso, dalla Spagna. Ma ciò che, forse ancor più del testo, forma l'eccezionale pregio dei libri è la parte illustrativa. I pittori cui si devono le splendide tavole che accompagnano la narrazione delle leggende, si ispirano sempre al patrimonio artistico del paese in questione, trasfigurandolo con la loro sensibilità moderna e raggiungendo risultati originalissimi. Queste *Leggende Spagnole* sono in linea con le caratteristiche proprie di suggestione incomparabile, così che il volume si può definire un ottimo esempio di «libro d'arte» per ragazzi, un libro non solo da leggere ma da guardare con occhi estatici e da conservare gelosamente.

Un libro che ha la statura di un classico e la grandezza di un capolavoro: tutto questo è *Moby Dick*, il celebre romanzo dello scrittore americano Melville, che i Fratelli Fabbri Editori dedicano, in una versione opportunamente ridotta, ai ragazzi più grandi. E' la storia della balena bianca Moby Dick e del suo irriducibile nemico, il capitano Ahab. Sulla fragile nave Pequod, con pochi uomini di equipaggio, il capitano, che in un precedente scontro con Moby Dick ha perso una gamba, dà la caccia all'enorme balena, ansioso di vendicarsi. Per molti giorni il Pequod sfida l'oceano e attende: Moby Dick non appare, eppure è come se fosse presente fra gli uomini della nave, inquietante, minacciosa, inafferrabile. Finalmente, un mattino, un urlo scuote il Pequod: «Laggiù soffia... Laggiù! La gobba pare un mucchio di neve! E' Moby Dick!». Così incomincia la lotta furibonda e terribile fra l'uomo e l'animale...

Romanzo solenne e maestoso, «Moby Dick» avvincerà il cuore e la mente dei giovani lettori che si troveranno anche loro imbarcati sul Pequod, lanciati alla grande caccia oltre i remoti confini del mare, a fianco del capitano Ahab. E l'immensa balena bianca rimarrà sempre nella loro fantasia e nella loro memoria, grazie alla potente arte di Melville e alle stupende illustrazioni che, con perfetta aderenza allo spirito del libro, corredano il prezioso volume.



La soprano italiana Gabriella Tucci che ha inaugurato la stagione al Metropolitan trascorre le festività a New York a causa dei suoi impegni. Eccola mentre sceglie i regali di Capodanno

CRONACA DELLA CITTA'

ASSISE DI ASTROFISICA AL CENTRO ATOMICO

Da tutto il mondo a Trieste gli indagatori delle stelle

Impegnativi progetti del nostro Osservatorio che vuole crearsi una succursale a Basovizza

Trieste ospiterà l'anno prossimo un seminario internazionale di astrofisica. La grande manifestazione scientifica, che per la prima volta si tiene nella nostra città, venendo pertanto a costituire una novità assoluta, si concreterà in giugno e si potrarrà per una settimana, nella sede del Centro internazionale di fisica teorica, in piazza Oberdan.

L'iniziativa è partita dalla direttrice dell'Osservatorio astronomico triestino, professoressa Margherita Hack, che con questo suo autentico «exploit» ha dimostrato di voler offrire a Trieste una manifestazione di altissimo livello scientifico, alla quale ha già aderito una cinquantina di astronomi da ogni parte del mondo. Saranno ospiti di Trieste in quei giorni, pertanto, scienziati degli Stati Uniti, del Giappone, dell'Australia, dell'Unione Sovietica e praticamente da tutta Europa; ha inoltre assicurato la sua presenza alle eccezionali giornate di studio lo stesso presidente dell'Unione astronomica internazionale, il belga prof. Swings.

Il tema principale del convegno riguarderà il «Colloquio sulle stelle di bassa temperatura e sui problemi evolutivi»; e tanta maggiore importanza vengono a rivestire le assise internazionali di Trieste in quanto i problemi che vi saranno dibattuti troveranno una logica continuazione nel convegno già fissato, subito dopo quello della nostra città, a Liegi, dove ci si addentrerà nelle questioni riguardanti la formazione delle stelle e delle galassie.

Le iniziative della prof. Hack, comunque, non si fermano qui, naturalmente oltre il normale lavoro quotidiano. La direttrice del nostro Osservatorio astronomico ha allo studio un progetto per la creazione di un Centro di astrofisica, radioastronomia e fisica spaziale, la cui importanza dovrebbe varcare i confini nazionali. Esso verrebbe a rappresentare una naturale succursale del già esistente Osservatorio di via Tiepolo, per farne un centro di interesse europeo, nel quadro dello sviluppo culturale e scientifico di Trieste e della stessa Regione.

Più precisamente, le necessarie attrezzature dovrebbero sorgere sull'altipiano, dove l'aria non è viziata dal fumo e dallo smog, per cui le osservazioni verrebbero sviluppate al massimo, contrariamente a quanto avviene attualmente, per una molteplicità di fattori. Non bisogna dimenticare, infatti, che Trieste rappresenta uno dei migliori osservatori per gli studi del cielo, per cui l'iniziativa dovrebbe trovare l'unanimità di consensi. Importante è anche rilevare che la succursale della Specola affiancherebbe l'attività del Centro internazionale di fisica teorica, con il quale esiste già una fattiva collaborazione.

I motivi che hanno spinto la professoressa Margherita Hack a sostenere questo suo progetto sono indubbiamente fondati e degni della massima considerazione. E' la stessa direttrice dell'Osservatorio a illustrarli, rilevando anzitutto che il nuovo centro sfrutterebbe le ottime condizioni ambientali e climatiche della vicina zona carsica per le osservazioni astrofisiche e radioastronomiche. Alcune doline potrebbero venir utilizzate per la costruzione di radiotelescopi; l'Osservatorio astronomico, comunque, ha già avanzato richieste per la concessione di un terreno demaniale presso Basovizza, per l'erezione di un grande telescopio ottico e di un paraboloide per osservazioni radio. Il progetto, se concretato, avrebbe anche il pregio di avviare molti tecnici e giovani laureati a specializzazioni richieste non soltanto dalle nuove scienze spaziali, ma anche da attività più comuni, e tuttavia sempre più complesse, come l'elettronica, l'automazione, la tecnica delle microonde, eccetera.

In proposito, la prof. Hack ha potuto constatare personalmente quanto richiamo sui giovani ha esercitato l'attività, appena iniziata, di ricerche radioastronomiche dell'Osservatorio triestino. Inoltre si dovrebbe tenere nella dovuta considerazione la passione astrofila di tanti veneti (i sette decimi degli astronomi italiani di professione sono veneti o di origine veneta, e a centinaia si conta il numero dei dilettanti), offrendo loro un campo di attività meno dilettantesco e più utile. Da rilevare, anche, che l'Università contempla già l'indirizzo astrofisico, ciò che favorisce la formazione teorica di giovani astronomi qualificati.

La creazione di questo centro, inoltre, sarebbe di notevole richiamo per scienziati, tecnici e studenti stranieri: le attività spaziali e degli osservatori astronomici e radioastronomici interessano enormemente, oltre che per le ricerche pure, anche per quanto riguarda l'ascolto spaziale di satelliti e sonde. E' da rilevare, in proposito, che si intende creare una scuola internazionale, finanziata dall'UNESCO e dall'Unione astronomica internazionale, per la formazione di giovani astronomi dei Paesi in via di sviluppo. Diversi Osservatori dovrebbero ospitare ogni estate una decina di questi studenti, e quello di Trieste ha già posto la sua candidatura

Anche tenuto conto di ciò, quindi, si arriva all'esigenza del nuovo centro sull'altipiano, tanto più che non si comincerebbe certamente da zero. Verrebbero utilizzati infatti il personale e le attrezzature già in funzione all'Osservatorio di via Tiepolo, sviluppando tutta una serie di attività programmate, e in parte già iniziate. In merito, si è pure in relazione con importanti organismi stranieri, come l'«European Office of Aerospace Research», con contratti per ricerche sulla luce zodiacale, radioastronomiche e solari; e inoltre con la NATO (borse di studio per la preparazione di studenti di altri Paesi) e con l'«International Astronomical Union», per seminari internazionali di astrofisica (quello che si terrà nella nostra città il prossimo anno). Un importante accordo è stato raggiunto con il Laboratorio nazionale radioastronomico dell'Università di Bologna, che si è dichiarata disposta a cedere un grande cilindro parabolico, atto a ricevere le radioonde galattiche.

Naturalmente, per concretare tutto ciò occorrono i fondi: ma anche su questo campo minato la direttrice dimostra di sapersi muovere con notevole accortezza. I fondi a disposizione — questo è l'intendimento della professoressa — dovrebbero venir spesi quasi esclusivamente per i costosi strumenti, nonchè per l'attrezzatura e il materiale scientifico necessario da piazzare in zona carsica; riducendo, cioè, al minimo indispensabile la costruzione di alloggi e uffici, almeno per il personale con residenza a Trieste o nelle vicinanze. Le spese andrebbero suddivise secondo un piano quinquennale di sviluppo, comprendente due rami di ricerche di base: quelle radioastronomiche e quelle astrofisiche. In complesso, per gli strumenti radioastronomici e ottici e per gli edifici si può prevedere una spesa totale, suddivisa in cinque anni, dai 295 ai 395 milioni di lire; la differenza tra le due cifre dipende dall'opportunità di scegliere fra un telescopio ottico da 1 metro oppure da 1 metro e mezzo di diametro, e da alcuni edifici in muratura o prefabbricati.

Il costo, come si vede, non è certamente proibitivo, tenendo specialmente conto dei risultati che si potrebbero ottenere e dell'alto prestigio che deriverebbe a Trieste e alla Regione. I cui competenti uffici — è da auspicare — vorranno intervenire fattivamente affinchè l'iniziativa, così positivamente progettata, possa altrettando positivamente essere realizzata.

Ventilati trasferimenti dall'Ospedale infantile

Il Consiglio comunale si occuperà prossimamente delle apprensioni suscitate in città dalla notizia che l'INPS avrebbe in animo di denunciare la convenzione in atto con l'Ospedale infantile di Trieste relativa al ricovero nello stesso dei bambini affetti da tbc. Infatti sarebbe intenzione dell'INPS di trasferire tutti gli attuali ricoverati e coloro che in futuro ne avranno necessità nel Sanatorio di Fiera di Primiero.

Un'interrogazione in proposito è stata presentata all'assessore municipale all'igiene e sanità dai consiglieri del PLI dott. Antonio Della Santa e Sergio Trauner. Essi fanno osservare che il ventilato provvedimento arrecherebbe particolare disagio e oneri finanziari a numerose famiglie

Orari delle macellerie per le prossime feste

L'Associazione dei commercianti di prodotti zootecnici informa che in occasione delle prossime festività, le macellerie osserveranno i seguenti orari: venerdì 31 dicembre vigilia di Capodanno: aperte dalle 7 alle 13 e dalle 16 alle 21; sabato 1.o gennaio Capodanno: chiuse; domenica 2 gennaio: chiuse; mercoledì 5 gennaio vigilia dell'Epifania: aperte dalle 7 alle 13 e dalle 17 alle 19; giovedì 6 gennaio Epifania: chiuse.

Un secolo e un anno



(«Giornalfoto»)

Una candela grossa così, un'altra più piccola, su una torta su cui campeggiava la scritta: «A nonna Ida, con tanti auguri». E molti telegrammi e fiori. E' l'omaggio alla signora Ida Marchesi ved. Manzutto, che ieri ha raggiunto l'eccezionale traguardo del centunesimo anno di vita.

Nata il 28 dicembre 1864 a Dignano d'Istria, da una famiglia di provate tradizioni patriottiche, la signora Ida sposò a 23 anni il dott. Giangiacomo Manzutto, trasferendosi subito dopo a Trieste, dove il marito acquistò notorietà anche per le sue acute recensioni di spettacoli lirici, («Il Piccolo» ne pubblicò diverse) e fu nominato assessore al Comune. Nella signora Ida egli ebbe una compagna impareggiabile, che prese viva parte alla vita sociale del suo tempo, dedicò ogni cura all'educazione dei figli. I due rimasti, la signora Lucia di 72 anni e l'ing. Alberto di 75, ieri si sono ritrovati accanto alla loro eccezionale mamma, per farle tanti, affettuosi auguri, assieme a parenti e amici. Tra i parenti più stretti, nonna Ida ha ricevuto la visita anche della sorella Emilia di 95 anni.

Ieri, per l'occasione, l'ultracentenaria ha voluto indossare l'abito di velluto granata, ha assaggiato un pezzetto di torta e un sorso di champagne. Prima, aveva ricevuto la Comunione da don Lugnani, un sacerdote che trascorse qualche tempo a Umago, la cittadina del dott. Giangiacomo Manzutto. Ha voluto anche conversare, ricordando avvenimenti lontani e quelli più vicini, e parlare soprattutto della nipotina Alessandra, di due anni. La sua vista è assai debole, il peso dell'età non certo lieve: ma l'animo è saldo, la mente pronta, lo spirito arguto.

UN'ALTRA RIDISTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI

Prossimo assestamento della Giunta comunale

L'assessorato all'Urbanistica diverrà autonomo con la divisione di quello dei Servizi Pubblici

La Giunta comunale, dopo il rimpasto di luglio, non ha ancora definito il proprio volto. Alla ripresa dei lavori autunnali del Consiglio municipale essa presentava i due nuovi assessori socialisti, Hrescak e Mocchi, al posto del dott. Blasina e del cav. Fantasia, dimessosi proprio per consentire il loro ingresso in Giunta, ma presentava nel contempo altri due assessori dimissionari, Romano e Colautti. Ricucita alla meglio la compagine giuntale con il reinserimento di Blasina e Fantasia, sono state di recente rivoluzionate le deleghe assegnate a ciascun assessore; ed ora si va concretando l'ennesima ridistribuzione degli incarichi in seno a questa travagliata Giunta, che da tre anni a questa parte (cesserà il proprio mandato nell'autunno 1966) ha visto un intenso andirivieni di persone nei vari incarichi. Il nuovo assetto si rende peraltro possibile, ora, con il rientro delle «perplessità» a suo tempo manifestate dall'assessore supplente De Gioia (PSDI), che aveva minacciato di dimettersi dall'incarico di supplenza, in seguito all'operazione «rimpasto». La crisi nel PSDI si è appianata ed ora De Gioia si appresta a ricevere, sempre in qualità di supplente, una specifica competenza.

L'attuale assessorato preposto ai Servizi pubblici industriali (Acegat, servizio di Nettezza Urbana, Trenovia di Opicina, Pompe funebri e Bagni comunali) è in procinto di venir diviso in due tronconi: la delega riguardante l'Acegat e la trenovia di Opicina sta per essere affidata all'altro assessore supplente, il democristiano Vascotto, mentre la Nettezza urbana, le pompe funebri e i bagni comunali stanno per essere affidati alla competenza dell'ass. De Gioia. L'ing. Spaccini, che finora soprintendeva all'Assessorato in cui tali materie erano unificate, dovrebbe passare invece all'Urbanistica, competenza attualmente affidata all'assessore ai Lavori pubblici, Mocchi.

In sostanza, l'assegnazione delle due branche dei Servizi pubblici industriali ad altrettanti assessori supplenti, finora senza delega, consente di liberare lo ing. Spaccini da ogni precedente incarico e di creare un Assessorato nuovo, appunto quello all'Urbanistica, in cui potrà essere insediato.

Avviato il meccanismo della nuova «Vanoni»

I ruoli dell'imposta complementare sono stati posti in visione un paio di giorni fa e già sta avviandosi il meccanismo per le nuove dichiarazioni, che dovranno essere fatte entro il 31 marzo. Ieri, con decreto del Ministro delle Finanze sono stati approvati i modelli di schede concernenti la dichiarazione dei redditi da presentarsi entro il termine citato dalle persone, dalle ditte collettive non tassabili in base al bilancio e dalle società ed enti tassabili in base al bilancio. Inoltre, con un secondo decreto ministeriale, è stato approvato il modulo per la dichiarazione degli utili distribuiti ai soci e delle ritenute operate a titolo d'acconto o di imposta: modulo che dovrà essere presentato, debitamente compilato, anch'esso entro il 31 marzo.

Anche quest'anno sono stati approntati, poi, i quadri distinti che vanno allegati alle schede, qualora ne ricorra la necessità, e che tendono a facilitare ai contribuenti gli obblighi inerenti alla dichiarazione dei redditi nelle norme e nei termini prescritti.

Le principali caratteristiche riguardanti i modelli per la dichiarazione unica dei redditi per l'anno 1966, sono le seguenti: la scheda per le persone risulta formata di due fogli nei quali sono contenuti i quadri: «A» (terreni), «B» (fabbricati), «E» (altri redditi) e «G» (imposta complementare sul reddito complessivo).

Il quadro «C» (stampato in verde) per le attività industriali, commerciali ecc., il quadro «D» (stampato in rosso) per le attività professionali e artistiche e il quadro «F» (stampato in azzurro) per le retribuzioni al personale dipendente sono stati stampati separatamente.

La scheda per le ditte collettive non tassabili in base al bilancio comprende i seguenti quadri: I - redditi da mutui e da capitali dati a prestito; II - fabbricati. Per la dichiarazione dei redditi da attività industriali, commerciali ecc. e per le retribuzioni al personale dipendente devono compilarsi da parte delle ditte collettive in parola il quadro C (colore verde) e il quadro F (colore azzurro).

I nuovi modelli verranno inviati gratuitamente a tutti i soggetti che, secondo le risultanze degli atti in possesso degli uffici, sono tenuti a presentare la dichiarazione per il 1966. L'obbligo della dichiarazione nel termine prescritto sussiste anche per chi non riceverà il modulo a domicilio o riceverà eventualmente una scheda non corrispondente alla sua condizione tributaria, dato che in ogni caso i singoli contribuenti hanno l'obbligo di provvedersi dei necessari moduli, a disposizione gratuita negli Uffici delle imposte o in vendita nelle rivendite di generi di monopolio.

L'Associazione vittime civili di guerra comunica ai propri iscritti che negli uffici della Sezione provinciale è in atto la distribuzione dei 500 pacchi natalizi. Invita pertanto tutti coloro che, in possesso dei requisiti richiesti non lo avessero ancora fatto, a ritirare la strenna entro le ore 12 del 31 p. v.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 marinaio, turno 6034.

VIRTUALE RINNOVO DELL'ACCORDO

Riallacciate nel porto le relazioni coi céchi

In vista una convenzione con l'Ungheria

Si stanno raccogliendo in questi giorni i primi frutti della decisione presa nella recente riunione interministeriale di Roma, per quanto riguarda la vita del nostro porto

La prima favorevole conseguenza, come è noto, è stata rappresentata dall'annullamento del decreto — già predisposto per entrare in funzione — che prevedeva un sensibile aumento delle tariffe della azienda portuale. E proprio a seguito di tale gravissimo pericolo si erano interrotte, in quel periodo le trattative con la delegazione cecoslovacca per il rinnovo dell'accordo concernente il transito delle merci da e per la Cecoslovacchia attraverso il nostro porto. Gli esponenti della Cechofracht, nell'occasione, avevano lasciato chiaramente comprendere che, con sul capo la spada di Damocle di un ritocco in aumento delle tariffe dei Magazzini Generali, non potevano assolutamente impegnarsi a continuare a servirsi dell'emporio triestino per l'inoltro dei prodotti che loro interessavano.

Ora, questa situazione pregiudizievole è stata eliminata dai risultati della riunione di Roma, e viene sostituita invece da una confortante realtà. Essa si inquadra, innanzitutto, nella decisione ormai certa di un tacito rinnovo dell'accordo fra i Magazzini Generali e la Cechofracht di Praga, perchè il traffico di quel Paese possa interessare il nostro porto anche nel 1966. Naturalmente, gli accordi vanno sottoscritti. A questo indispensabile adempimento penserà la delegazione triestina che, probabilmente nel prossimo gennaio (la data definitiva non è stata però ancora fissata), si recherà nella capitale cecoslovacca, per incontrarsi con i dirigenti della Cechofracht.

La cifra di quest'anno ha interessato un quantitativo di 400 mila tonnellate; si dà per scontato, ormai, che tale contingente varrà anche per il 1966 e, nella migliore delle ipotesi (peraltro ancora non suffragata da fatti concreti), non sarebbe da escludere un aumento del quantitativo.

Un altro fatto nuovo interessa l'emporio triestino, ed è offerto dalle prossime trattative che si dovranno intavolare con gli esponenti commerciali ungheresi. Di recente, infatti, la delegazione italiana ha stipulato a Budapest una serie di accordi che, tra l'altro, prevedono una convenzione tra l'Ungheria e il porto triestino.

Le trattative con gli ungheresi si articoleranno su due sezioni: quella commerciale (che costituisce il fatto nuovo) e quella dei trasporti, per i quali si cercherà di giungere ad un ravvivamento della situazione attuale. Nell'ambito di queste iniziative, è prevista fra non molto la partenza alla volta di Budapest di una delegazione triestina. La missione dovrebbe essere composta dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, e dai rappresentanti dei commercianti e industriali, e degli spedizionieri.

STATO CIVILE

28 dicembre 1965

MORTI. Sossich ved. Perossa Michela a. 86; Biziak ved. Piemonti Francesca a. 75; Alfirev in Skroza Stefania a. 65; Sossa ved. Sinkovic Maria a. 73; Weisz Ernesto a. 81; Altin Giovanni a. 63; Belle Giuseppe a. 74; Goruppi Mario a. 53; Sabo ved. Benedetti Gisella a. 81; De Ponte ved. Divi Giustina a. 83; Segall ved. Schor Bella a. 71; Gismondi ved. Zapulla Maria a. 69; Czindrich ved. Del Piero Eugenia a. 84; Belgrado Elisa a. 85; Lenaz ved. Hribar Maria a. 82; Cestnik ved. Susel Marianna a. 87; Gavio Giacomo Aldo a. 68.

NATI: 13.

COLLABORAZIONE FATTIVA DI ENTI DIVERSI

Fra poco gli indennizzi ai colpiti dal maltempo

Un consuntivo alla Provincia dell'opera svolta per accertare i danni subiti dagli agricoltori

I problemi dell'agricoltura nella nostra zona son stati affrontati nel corso di una riunione nella sede della Provincia, sotto la presidenza dell'ass. Vigini. Vi hanno partecipato, oltre ai consiglieri provinciali componenti la speciale commissione, i rappresentanti degli enti che hanno contribuito alla costituzione del fondo a favore dei danneggiati dal maltempo dello scorso luglio, e i rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

E' stato innanzitutto ricordato che alla costituzione del fondo di 7 milioni 750 mila lire hanno contribuito con 5 milioni la Regione, 2 milioni la Provincia, mezzo milione la Camera di commercio, e con 250.000 lire il Consorzio agrario.

La commissione, avvalendosi degli esperti tecnici, ha revisionato le 400 denunce pervenute, accertando gli effettivi danni, che possono essere così riassunti: nel Comune di Trieste, danni denunciati 11 milioni, accertati 4 milioni; nel Muggesano rispettivamente 57 milioni e 20 milioni; nel Comune di San Dorligo della Valle 700 mila lire (accertate 300.000 lire). Veramente interessante il caso di Duino-Aurisina, nel cui Comune i danni denunciati ammontano a 4 milioni e mezzo di lire; l'accertamento, però, sfugge alla regola generale, e costituisce un'autentica eccezione, con ben 20 milioni di lire.

L'ass. Vigini ha voluto esprimere il proprio ringraziamento ai componenti la commissione, in particolare agli esperti per il lavoro svolto. Ha sottolineato, quindi, come la conclusione dei lavori della commissione abbia raggiunto lo scopo che ci si era prefisso; offrire un contributo alle famiglie danneggiate dalle avverse condizioni meteorologiche, tenendo conto nello stesso tempo delle possibilità economiche delle famiglie, in proporzione ai danni patiti dai singoli denuncianti. Ciò — si è rilevato — riguarda esclusivamente i danni alle colture, in quanto per quelli ai fabbricati agricoli e alle strutture permanenti delle aziende provvederà l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, grazie al contributo di 7 milioni ricevuto di recente dal Ministero.

A quanto si prevede, i pagamenti verranno effettuati nella prima decade di gennaio.

SCIOPERO DEI SERVIZI PRIVATI

Uno scontro di tesi blocca le autolinee

Le richieste sostenute dai sindacati e il punto di vista dei concessionari

Nella giornata odierna, come annunciato, verrà attuato lo sciopero dei lavoratori delle autolinee. Con un proprio comunicato, infatti, il sindacato di categoria della Camera confederale del lavoro informa che una circolare urgente della Federazione nazionale della CISL conferma la manifestazione di protesta, non essendo intervenuta «alcuna convocazione sull'inizio di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro da parte dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione».

Unitariamente — prosegue il comunicato delle CCdL — le tre organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori — CISL, UIL e CGIL — invitano tutto il personale dipendente da aziende di autolinee in concessione, urbane ed extraurbane, ad aderire compattamente all'azione di protesta. I sindacati di categoria locali annunciano inoltre che oggi, alle ore 10, nella sede della Camera confederale del lavoro, via Duca d'Aosta 12, si terrà un'assemblea di tutti i lavoratori interessati.

Sulla delicata vertenza, che interessa molto da vicino parte della cittadinanza, è intervenuta anche la sezione di Trieste dell'Associazione nazionale autoservizi in concessione, la quale rileva che il precedente contratto di lavoro era stato stipulato nel 1963 in sede ministeriale, e che «i concessionari si erano addossati gravosi aumenti» a seguito di una precisa assicurazione del competente Ministero che i nuovi maggiori oneri sarebbero stati compensati da provvedimenti agevolatori di carattere fiscale e tributario. Il Governo, però, non è stato in grado di concretare finora tali provvedimenti.

Non va dimenticato — si prosegue — che i vettori privati adempiono, fra l'altro, agli obblighi previsti dal Fondo speciale di previdenza per il settore, mentre non poche aziende municipalizzate, che svolgono servizi analoghi, da tempo non hanno la possibilità di farvi fronte. Infatti, in una recente riunione del Comitato di vigilanza per il Fondo di previdenza degli addetti a pubblici servizi di trasporto, sono state riesaminate le questioni relative alle inadempienze degli obblighi contributivi da parte delle aziende autoferrotranviarie. Al 30 giugno scorso la morosità di alcune fra le principali aziende municipalizzate, che sono nella loro totalità le più forti debitrici del Fondo, era considerevole (e in proposito si fanno gli esempi delle aziende di Roma, Napoli, Genova, Torino e Palermo). A seguito di questi inadempimenti «si è dovuto — come è detto testualmente nella relazione del Fondo — subordinare l'emissione dei certificati di pensione al previo pagamento delle riserve matematiche delle pensioni stesse». In sostanza, agli agenti di certe aziende municipalizzate, collocati in quiescenza, è stata sospesa dall'I.N.P.S. la corresponsione del trattamento di pensione.

Il comunicato della sezione locale dell'ANAC conclude affermando che, come dovrebbe risultare evidente, la causa dello sciopero «non può essere attribuita ai concessionari, ma ad un complesso di fattori che devono essere accuratamente esaminati nelle varie sedi di competenza». Tali fattori — si sottolinea — non possono venir «semplicisticamente scongiurati da uno sciopero, le cui conseguenze ricadono sui dipendenti delle ditte concessionarie e sul pubblico utente».

Un improvviso capogiro ha fatto cadere ieri verso le 18 pesantemente al suolo, nella cucina della sua abitazione di via Matteotti 19, Maria Kunaich ved. Turini di 79 anni che ha riportato la frattura del femore destro. La vecchia signora, ripresasi dopo qualche minuto, ha invocato il soccorso dei suoi vicini di casa che hanno provveduto a chiamare sul posto i sanitari della CRI e a farla trasportare all'ospedale. La prognosi è di tre mesi.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Davide. - Il sole sorge alle 7.46 e tramonta alle 16.28. La luna nasce alle 11.40 e tramonta alle 22.54.

Ieri: temperatura massima 10; minima 7,3; umidità 83 per cento; pressione mb. 1006,6 in aumento; temperatura del mare 12,2; vento km. 4 da N.O.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 36009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Nicoli, via di Servola 80, tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

COLPO NOTTURNO AI DANNI D'UNA TORREFAZIONE

Oltre due milioni in contanti rubati in un locale del centro

Anche i ladri, che alla notte sono sul piede di guerra, a caccia di refurtiva, ci tengono alla tredicesima e, in mancanza di un datore di lavoro, che assicuri loro il supplemento natalizio si scatenano, particolarmente a fine d'anno, alla ricerca di consistenti «grisbi», che consentano loro di trascorrere le feste nel migliore dei modi.

Quelli che nella notte fra domenica e lunedì hanno preso di mira la torrefazione «Cremcaffè» di Primo Rovis, in piazza Goldoni, sono stati particolarmente fortunati; hanno realizzato un bottino di ben 2 milioni e 200 mila lire circa, il tutto in moneta sonante senza lasciare, almeno a quanto risulta dai primi accertamenti, traccia di sè.

Il colpo, evidentemente, è stato predisposto con cura, da persona o persone che, del locale, dovevano conoscere ogni particolare. Solitamente l'esercizio chiude alle 22.30 e, mezz'ora più tardi, fatti i conti e le pulizie, gli addetti se ne vanno, chiudendo dietro a sè a più mandate, la porta principale, che è a vetri. Come, in realtà, sia stato perpetrato il grosso furto, non è stato ancora accertato, anche se gli inquirenti, i funzionari della Mobile, stanno battendo strade ben precise, che potrebbero portare anche, in breve, alla identificazione degli autori del «colpo».

Può darsi che i ladri si siano lasciati chiudere all'interno dell'esercizio, senza che alcuno si accorgesse della loro presenza; ma appare più verosimile, che si siano serviti di chiavi false per penetrare nella torrefazione, proprio attraverso la porta principale. Un dato è certo: l'uscio non presenta segni di effrazione e, lunedì mattina, la serratura era perfettamente chiusa.

Forzata, viceversa, appariva la porta dell'ufficio del Rovis, che sorge sopra la torrefazione ed a cui si accede attraverso una scala interna. E' stata una banconiera, proprio all'inizio del suo turno di lavoro, ad accorgersi dell'accaduto: nel recarsi nello spogliatoio per indossare la vestaglia di lavoro, ha notato l'ufficio aperto. La porta era stata forzata e poco dopo, assieme ai colleghi, poteva constatare che i cassetti di una scrivania erano aperti e che il denaro, depositatovi la sera prima, era sparito.

L'ufficio dispone di una piccola finestra, molto stretta, attraverso la quale si può raggiungere un terrazzino e da qui, attraverso una seconda finestra, non protetta da inferriate, il cortile della vicina trattoria «Murago». Pare, comunque, che l'autore del furto non sia uscito da questa via.

Indagini attive, come dicevamo, sono in corso per quanto prima catturare, se possibile, i ladri e, recuperare l'ingente refurtiva.

Atterrato da uno scooter sulle strisce pedonali

Atterrato da uno scooterista, mentre stava attraversando entro le zone pedonali la via Giulia, all'altezza della via Margherita, il pensionato Pietro Marcolini di 79 anni, abitante in viale XX Settembre 100, ha riportato ieri sera un trauma cranico, una ferita lacero contusa al sopracciglio destro e al dorso del naso con epistassi.

L'incidente è avvenuto intorno alle 21 e lo scooterista, che si stava dirigendo verso il centro città, è stato identificato dagli agenti della «Polstrada», intervenuti sul posto per i rilievi. Il Marcolini, che è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica dell'ospedale, guarirà in non meno di due settimane.

Sospinto dal carico contro il piroscafo

Nella divisione di chirurgia polmonare del nostro ospedale è stato ricoverato alle 22.15 di ieri l'autista Arnaldo Marangon di 32 anni, residente a Meolo (Venezia), in via Catron 11, al quale i sanitari hanno riscontrato una grave contusione alla spalla destra, all'emitorace e alla regione sternale destra.

Il Marangon, che ha raggiunto l'ospedale a bordo di una autoambulanza della Croce Rossa jugoslava, e che è stato giudicato guaribile in non meno di 20 giorni, salvo complicazioni, ha dichiarato di essere rimasto vittima di un infortunio mentre al porto di Capodistria era impegnato nelle operazioni di carico di una partita di legname, su di un autocarro della ditta Casanolo, di San Donà del Piave. A causa del mare agitato una gru di bordo, che stava calando verso la banchina dei tronchi, ha avuto una paurosa oscillazione ed il Marangon, colto alla sprovvista, era stato sospinto dal carico contro la fiancata del piroscafo.

Ferita nella collisione tra due utilitarie

Due «Fiat 500» sono entrate in collisione ieri sera, intorno alle 20.30, all'incrocio fra le vie Pascoli - Canova e, nell'incidente, è rimasta ferita la signora Albina Kerma in Giacomini, abitante in via Battera 22, che è stata accolta all'ospedale, nella divisione neurochirurgica, per trauma cranico, amnesia, una ferita lacero contusa alla regione frontale ed escoriazioni agli arti inferiori.

La signora viaggiava sulla utilitaria targata TS 57551 (al volante si trovava suo marito, Federico di 52 anni) che, giunta alla confluenza delle due vie, si è scontrata con la «gemella» targata TS 77065, che stava scendendo verso il centro, con alla guida Attilio Bassanese, di 34 anni, abitante in via Piccardi 25. L'infortunata, che ha raggiunto l'ospedale con una macchina di passaggio, è stata giudicata guaribile in una quindicina di giorni; le due autovetture coinvolte nell'incidente — come accertato dai carabinieri del servizio emergenza, intervenuti sul posto per i rilievi — hanno riportato danni di una certa entità.

Orario dei fotografi. Le aziende di fotografo rimarranno chiuse sabato 1.o gennaio, domenica 2 gennaio e nella mattinata di lunedì 3 gennaio.

Il signor LINO RAVALICO rende noto a tutti i creditori di aver liquidato integralmente ogni sua pendenza, relativa alla gestione dell'albergo «l'Approdo», al signor Mario Losciale, il quale si è assunto l'onere del pronto pagamento di tutti i debiti.

CON UN IMPONIBILE SUPERIORE AI TRE MILIONI E MEZZO

I maggiori contribuenti all'imposta di famiglia

Riprendiamo oggi la pubblicazione dei nomi dei contribuenti, in ordine alfabetico, iscritti con un imponibile superiore ai 3 milioni e mezzo di lire nel ruolo definitivo (includente le partite già concordate) dell'imposta di famiglia per il 1966. Accanto all'imponibile stabilito figura tra parentesi l'ammontare della imposta che ciascuno dovrà versare distintamente dalla «complementare», i cui ruoli saranno da noi pubblicati fra giorni.

Lapenna prof. Marino, medico primario, 15 milioni (2 milioni 577.972); Laccisaglia Antonietta ved. Lanari, possidente, 7.500.000 (1.009.710); Lettis dott. Gastone, medico, 5 milioni (515 mila 598); Lichtenstein Ernesto, commerciante, 5 milioni (515 mila 598); Lo Varco Walter, ing., 5 milioni (515.598); Luzzatto Fegiz Pierpaolo, docente universitario e direttore dell'Istituto «Doxa», 5 milioni (515 mila 598); Lin dott. Sergio, medico, 4.700.000 (464.466); Lanieri dott. Franco, imp., 4.600.000 (447.996); Lipanje Francesco, albergatore, 4.500.000 (431.814); Leonardi Emilio, uff. marc., 4.100.000 (369.942); Lizier dott. Ermanno, medico, 4.100.000 (369 mila 942); Lovisato dott. Lucio, medico, 4.100.000 (369.942); Latcovich Raimondo, imp., 4 milioni (355.188); Levitus Gualtiero, proc. leg., 4 milioni (355 mila 188); Lekner Eleonora ved. Hiersdel, privata, 3.700.000 (312 mila 654).

Machne Giuseppe, industriale, 7 milioni (902.292); Miotto Ferruccio, priv., 6 milioni (704.646); Moncini Gino, commerciante, 6 milioni (704.646); de Mottoni Alessandro, ing., 5.800.000 (681 mila 162); Marco dott. Spiridione, farmacista, 5.500.000 (606 mila 540); Mayneri Augusto, imp., 5.500.000 (606.540); Manfredi dott. Franco, medico, 5 milioni 100.000 (562.428); Manente Mario, impr. edile, 5 milioni (515.598); Mirelli Mario, costr. edile, 5 milioni (515.598); Marin dott. Luigi Adolfo, medico, 4 milioni 800.000 (481.224); Magri Aldo, rappresentante, 4.700.000 (464.466); Montenero dott. Duilio, medico, 4.700.000 (464.466); Monico dott. Lucio, medico, 4 milioni 550.000 (443.130); Muratti Giusto, ing., 4.500.000 (431 mila 814); Millevoi Milan, commerc., 4.350.000 (411.186); Mastrogiacomo dott. Guido, medico, 4.100.000 (369.942); Marco Demetrio, farmacista, 4 milioni (355.188); Merluzzi dott. Diego, imp., 4 milioni (355.188); Marcon dott. Marino, medico, 3 milioni 950.000 (350.748); Mazzuccato dott. Edoardo, medico, 3 milioni 600.000 (299.046); Marsich Federico, impr. edile, 3 milioni 500.000 (285.726); Monico Tullio, commerc., 3.500.000 (285 mila 726); Morteani Ezio, ing., 3.500.000 (285.726).

Nicolini dott. Renato, medico, 4 milioni (355.188); Nichea Nicolò, insegnante, 3.700.000 (312 mila 654); Napp Federico, imp., 3.500.000 (285.726).

Olper Leone, ing., 4.900.000 (498.264); Ottolenghi Lazzaro Alberto imp., 4.550.000 (443.130); Osvaldella Nora in Baldi, priv., 4.500.000 (431.814).

Pauluzzi Aristide, industriale, 9 milioni (1.346.994); Prioglio Giovanni, commerciante, 8 milioni 500.000 (1.229.550); Puhali Raoul, costr. edile, 7.500.000 (1.009.710); Presel Luigi, commerciante, 7.300.000 (982.782); Pozar Stanislao, commerciante, 6.900.000 (889.404); Papale dott. Angelo, medico, 6.500.000 (800 mila 604); Petronio dott. Pietro, medico, 6.300.000 (775.974); Pellicciari dott. Michele, impiegato, 5.500.000 (606.540); Pasini Uberto, amministratore, 5 milioni (515.598); Pizzagalli dott. Ettore, imp., 5 milioni (515.598); Poggi Lorenzo, possidente, 5 milioni (515.598); Pollanzi dott. Diego, medico, 5 milioni (515 mila 598); Pecorari dott. Paolo, medico, 4.500.000 (421.814); Postogna dott. Valerio, medico, 4.350.000 (411.186); Parentin dott. Adelchi, medico, 4.200.000 (384 mila 978); Perco dott. Dino, imp., 4.200.000 (384.978); Plossi dott. Rainero, medico, 4 milioni (355.188); Parentin dott. Tullio, medico, 3.600.000 (299.046); Polese Antonio, commerciante, 3 milioni 500.000 (285.726); Proto Lorenzo, esercente cinematografico, 3.500.000 (285.726); Purinani Giorgio, costr. edile, 3 milioni 500.000 (285.726).

Scorrendo i vari ruoli resi pubblici l'altro giorno, che comprendono 12.485 contribuenti iscritti in via definitiva e 27.228 in via provvisoria negli elenchi relativi all'imposta di famiglia, nonchè di 14.367 iscritti negli elenchi dell'imposta «complementare» (Vanoni), si incontrano nomi di cittadini di larga notorietà.

Con la premessa che le cifre fissate come «imponibili» non rappresentano naturalmente lo effettivo reddito annuale dei singoli cittadini, cioè la somma dei loro introiti, bensì l'ammontare del reddito tassabile, la cui cifra risulta al netto dei vari abbattimenti e detrazioni previsti dalla legge, si rileva che il Sindaco dott. Mario Franzil è iscritto per l'imposta di famiglia con un imponibile di 2 milioni 100 mila lire e dovrà pertanto versare un'imposta di 106.848 lire; il Commissario di Governo, dott. Libero Mazza, invece iscritto nell'elenco provvisorio con un imponibile di 3.653.100 (imposta 308.688 lire); il Presidente della Provincia, dott. Alberto Savona, con un imponibile di 843.600 lire (imposta 28.142).

Il Presidente dell'Assemblea regionale, dott. Doro de Rinaldini, che già aveva concordato a suo tempo un imponibile di 4.300.000 lire, e il Vicepresidente della Giunta regionale, prof. Giuseppe Dulci, a carico del quale era finora fissato un imponibile di 777.400 lire, non sono stati invece inseriti questo anno negli elenchi, in quanto come parlamentari della Regione sono esenti dal pagamento delle tasse alla stessa stregua dei membri del Parlamento nazionale e cioè gli onorevoli Corrado Belci, Giacomo Bologna e Maria Bernetic e il senatore Vittorio Vidali.

Fra le personalità artistiche e dello spettacolo è in testa il Sovrintendente del Teatro «Verdi», maestro Giuseppe Antonicelli, iscritto alla «Vanoni» con un imponibile di 4.900.000 e una imposta di 220.528 lire. Il comandante della «Raffaello», cap. Oscar Ribari, figura iscritto — sempre per la «Vanoni» — con un imponibile di 4.100.000 lire (imposta 196.470); l'allenatore di calcio Nereo Rocco, ora al «Torino», verserà 533.814 lire, essendo iscritto alla «complementare» con un imponibile di 6.100.000 lire.

Riunito a Udine il Consiglio dell'ESA

Si è riunito ieri per la prima volta, nella sede della Camera di commercio di Udine, il neo nominato consiglio di amministrazione dell'E.S.A., sotto la presidenza del cav. Di Natale e con l'intervento dei consiglieri e dei sindaci recentemente insediati.

Il consiglio, a norma di legge, ha provveduto alla nomina del vicepresidente nella persona del cav. Ballarè di Gorizia, eletto all'unanimità. Successivamente il consiglio ha affrontato altri argomenti, tra i quali la sede provvisoria dell'Ente, i problemi connessi all'utilizzo del contributo regionale per il 1965 e la fissazione del termine di presentazione del bilancio preventivo 1966. L'Ente avrà la sua sede provvisoria a Udine, in viale Venezia n. 100.

Proposto l'inventario delle unità da pesca

Il Centro italiano studi e programmazione per la pesca ha proposto al Ministero della Marina Mercantile la istituzione di un servizio statistico sulle navi da pesca. Attualmente, infatti, non esiste un inventario completo ed aggiornato della consistenza della flotta peschereccia italiana, tranne che per sommarie indicazioni che non contengono tutte le notizie che sarebbero necessarie ai fini di una programmazione nel settore della pesca.

La istituzione del servizio, che andrebbe realizzata con la collaborazione del registro navale, dovrebbe permettere di accertare, ed aggiornare periodicamente, per ogni imbarcazione i seguenti dati: 1) la stazza, 2) l'anno di costruzione, 3) il tipo della costruzione e le altre caratteristiche costruttive nonchè la velocità e l'autonomia, 4) il cantiere presso il quale il natante è stato costruito, 5) il motore che ha a bordo, 6) gli apparecchi e le attrezzature di bordo, nonchè la sistemazione degli alloggi, 7) il nome del o dei proprietari, 8) il nome dell'armatore o imprenditore di pesca, 9) il numero delle persone effettive di equipaggio e le loro funzioni, 10) il luogo in cui l'imbarcazione abitualmente esercita la pesca.

La proposta è attualmente all'esame degli organi ministeriali competenti.

Licenze commerciali. Il Municipio invita coloro che esercitano il commercio stabile a presentare le relative licenze comunali presso l'Ufficio licenze commerciali (stanza n. 37 Palazzo Costanzi) entro il termine del 31 maggio 1966, direttamente o per il tramite delle rispettive associazioni di categoria, per l'apposizione del visto per l'anno 1966.

Un invito a Spagnolli rivolto dalla C.d.C.

La Giunta della Camera di commercio, nella sua ultima seduta, ha rivolto un pressante appello al Ministro della Marina Mercantile, Spagnolli, perchè compia una visita a Trieste, in quanto vari problemi sono ancora sul tappeto e attendono soluzione: la costruzione di un bacino di carenaggio per navi di grande portata, il futuro del cantiere San Marco, l'istituzione di un grande centro di smistamento della produzione ortofrutticola e il futuro sviluppo delle linee marittime.

Particolare interesse, intanto, ha destato nei componenti la Giunta camerale l'impegno al pronto avvio dell'esame dei diversi progetti legge presentati per la costituzione dell'Ente autonomo porto di Trieste. Tali decisioni interessano pure gli stanziamenti a carico dello Stato, della Regione e del Fondo Trieste, i quali potranno assicurare la vita futura del costituendo ente. In questo modo — si è rilevato — vengono tranquillizzate tutte le categorie economiche per quanto concerne la gestione portuale che, con tali provvedimenti, ha assicurato una tregua finanziaria anche per il 1967. Inoltre — è stato osservato — si prospetta per il secondo quinquennio un aumento degli stanziamenti



(«Giornalfoto»)

Sono diventati ormai un complesso edilizio imponente i grattacieli che l'Istituto autonomo case popolari sta realizzando in piazza Foraggi. L'opera è in avanzata fase di costruzione. In merito all'importante complesso è di questi giorni l'approvazione della delibera, in sede di Consiglio comunale, per la fidejussione del Comune nei confronti dell'IACP circa l'accensione di un mutuo da parte di questo ultimo Ente di 250 milioni di lire. Il finanziamento dovrà garantire la prosecuzione dei lavori e il loro completamento.

IL DRAMMATICO INFORTUNIO SULLA «SETTE MARI»

Grave il carpentiere precipitato nella stiva

E' caduto da una scaletta di bordo da un'altezza di oltre dodici metri

Permangono stazionarie le condizioni del carpentiere in ferro Luciano D'Ambrosi di 27 anni, abitante a Zindis di Muggia, in zona Stradello A/12, che l'altra notte, a seguito di un grave infortunio sul lavoro, era stato accolto nella divisione neurochirurgica dell'ospedale e giudicato guaribile in non meno di 80 giorni.

Come riferito dalla nostra edizione del pomeriggio il D'Ambrosi è rimasto infortunato all'«Arsenale Triestino», a bordo del piroscafo «Sette Mari», in fase di allestimento. Per ragioni inerenti al suo lavoro il giovane carpentiere, poco dopo la mezzanotte, stava risalendo la scala di ferro, che dalla stiva n. 2 porta ad uno dei corridoi di coperta quando, giunto ormai all'ultimo gradino, per delle cause non ancora accertate, perdeva la presa dalle apposite ringhiere precipitando, dopo un volo di oltre dodici metri, nella sottostante stiva.

Sono stati dei colleghi, fra i quali Carlo Mauro di 36 anni, abitante a Muggia in calle Graziadio 2, a prestare i primi soccorsi al malcapitato che, con tutte le precauzioni possibili, veniva riportato prima sulla tolda del piroscafo e da qui sulla sottostante banchina, dove nel frattempo era sopraggiunta una autoambulanza della CRI. All'ospedale i medici accertavano che nella rovinosa caduta aveva riportato fratture multiple alla gamba destra e trauma cranico facciale destro nonchè stato di choc.

Due feriti sulle rive in una collisione

Due braccianti, coinvolti in un incidente della strada, sono finiti ieri pomeriggio all'ospedale, dove dovranno rimanere, a causa delle lesioni riportate, una decina di giorni ciascuno. Protagonisti della disavventura, Mario Bekovic di 32 anni, abitante in via Rossetti 26 e Giuseppe Zubin di 29 anni, abitante in via dell'Istria 19, che poco dopo le 17, a bordo della «Fiat 600» targata TS 24224, stavano percorrendo riva Nazario Sauro, diretti verso Campo Marzio. All'altezza della Stazione marittima il Bekovic, che si trovava al volante, scorgeva improvvisamente davanti a sè un'altra macchina, la «Fiat 1100» targata TS 63513 il cui conducente, sopraggiunto dalla direzione opposta, aveva effettuato una conversione a sinistra, per portarsi verso la cinta daziaria. Inevitabile — anche per la velocità dei due mezzi — la collisione che ha provocato, oltre a danni alle autovetture, il ferimento dei due braccianti, mentre il guidatore della «millecento», Giulio Agnelli di 55 anni, abitante in via S. Marco 39, rimaneva illeso.

All'ospedale, dove sono stati trattenuti entrambi nella divisione neurochirurgica, i sanitari hanno riscontrato al Bekovic una ferita alla regione frontale con conseguente stordimento e, allo Zubin, una contusione con ematoma alla bozza frontale destra e contusioni escoriate al ginocchio destro.

I rilievi dell'incidente, allo scopo di accertare le singole responsabilità, sono stati assunti dagli agenti della «Polstrada».

UN DUELLO CASALINGO PER MOTIVI DI GELOSIA

Aggredito a colpi di scopa contrattaccò all'arma bianca

L'uomo si accorse troppo tardi della sproporzionata reazione e portò soccorso alla sua vittima - Mite condanna in Tribunale

«Non ho l'età per amarti»: quanti equivoci ha fatto sorgere la dolce Gigliola con la sua premiatissima canzone. Perchè va bene che pensando a lei si pensa ad un amore giovanile, ma non bisogna dimenticare che c'è un limite anche all'altro capo, per cui certe espansioni affettive dovrebbero essere se non abolite certo più misurate. Anche sui sessant'anni insomma bisognerebbe controllare «l'età per amarti», e certo, almeno per quanto riguarda Antonia F., se questo calcolo lo avesse fatto, si sarebbe risparmiata molte amarezze e un ricovero all'ospedale, tutt'altro che sentimentale.

Vedova non si sa da quanti anni, Antonia F. era passata a convivere con Armando Zamparo, otto anni più giovane di lei: cinquantaduenne insomma. Una unione tutta rosea all'inizio, ma via via ingrigita dalla monotonia e addirittura esasperata da un sentimento nuovo, inseritosi malignamente in quel legame: la gelosia.

Verso le 19 del 23 novembre 1963 lo Zamparo, definito tipo litigioso e violento, era rientrato a casa ubriaco e nervoso. Si sono accese le prime discussioni, ma senza tempeste notevoli. Alle 21 la donna, Antonia F., si è ritirata nella camera da letto, raggiunta mezz'ora più tardi dall'uomo il quale dopo averla ben bene insultata con parole triviali, le aveva alfine stretto le mani intorno al collo, minacciandola di morte. «Mi te mazo» le aveva detto Ed era una frase abbastanza chiara nel suo significato. Tanto chiara che la donna, divincolandosi in gran fretta, era scappata in cucina, preparando il contrattacco. Se la donna è la regina della casa, la scopa è il suo scettro. E con lo scettro in mano appunto Antonia F. era andata all'assalto dell'uomo, che aveva cercato rifugio sotto le coperte

In fisica si dice che ad ogni azione deve corrispondere una reazione uguale e contraria. Così la donna, piuttosto spaventata perchè timorosa, tutt'altro che infondatamente, del «ritorno» aggressivo di Armando, aveva cercato di allontanarsi in gran fretta, senza badare se si trovava o meno in camicia da notte. Ma l'altro l'aveva inseguita, raggiunta, trascinata in cucina, infine colpita al torace con un coltello. Ecco scoppiare il dramma dunque, scritto con il sangue della poveretta, subito soccorsa dall'uomo, violento, ubriaco magari, ma dal cuore sensibile. Colpo di coltello fu.

Prima di mezzanotte la cosa era nelle mani della Squadra mobile. Lo Zamparo infatti aveva accompagnato la donna alla astanteria dell'ospedale; e lei era stata prontamente ricoverata nella prima divisione chirurgica, per ferita di arma di punta. In base al referto della astanteria era stata informata la Mobile, che aveva concluso le indagini denunciando lo Zamparo all'autorità giudiziaria per minaccia grave e lesioni personali aggravate, con arresto immediato. Dopo una settimana aveva ottenuto la libertà provvisoria, quasi contemporaneamente alla data in cui la convivente era stata dimessa dall'ospedale. Ma le loro strade non si sono più incontrate, nemmeno in Tribunale, dove è stato celebrato il processo. Perchè la donna è comparsa in veste di parte lesa, mentre l'uomo non si è fatto vivo, ed è stato giudicato in contumacia.

«Ma perchè avete vissuto tanto tempo con quell'uomo?» le ha chiesto bonariamente il Presidente Boschini. La risposta non è venuta, mentre sono venuti singhiozzi a non finire. «Mi ha messo il cuscino sulla testa — ha detto a proposito del fattaccio — ed allora io gli ho rotto la scopa addosso. Ma credo di non avergli fatto male: non si è nemmeno mosso da sotto le coperte...».

Il Tribunale non ha infierito contro Armando Zamparo, che alla Polizia aveva dichiarato di avere colpito la donna perchè esasperato dal comportamento di lei: gli ha concesso le attenuanti generiche, considerate equivalenti per le lesioni alla contestata aggravante e lo ha condannato a 3 mesi e 20 giorni di reclusione, con la condizionale.

Assemblea al PDIUM in vista del congresso

Problemi sindacali, di politica internazionale e riguardanti l'economia locale sono stati trattati durante la seconda assemblea precongressuale della federazione di Trieste del PDIUM. Sul futuro della CCdL, il gruppo incaricato delle relazioni nel settore del lavoro ha presentato una mozione che riafferma il principio dell'unità sindacale e mette in guardia contro il prevalere di determinati interessi politici. Vivaci critiche hanno suscitato da parte monarchica i recenti interventi a titolo personale nella questione del Viet Nam e l'assemblea ha assunto una posizione di piena solidarietà con il Governo degli Stati Uniti. Infine gli aderenti al PDIUM hanno deciso di demandare a un'apposita commissione le proposte concernenti l'avvenire del San Marco formulate nel corso della seduta affinchè una risoluzione che le sintetizzi possa essere discussa al congresso provinciale.

UNO SCOOTERISTA UBRIACO E SENZA PATENTE

Sregolato nel bere fuorilegge nella guida

In appello confermata la sentenza della Pretura che lo aveva condannato a due mesi di arresto

Davvero pericolosa la miscela di birra e vino per un bevitore: non c'è peggior cosa, si dice. Lo ha sperimentato a sue spese il giovane Sergio Businelli, denunciato per ubriachezza in relazione diretta con le sue bevute, ovviamente, nonchè per guida senza patente, emersa a causa di uno scooter che si trovava all'esterno di una trattoria dove l'ubriachezza era andata «maturando».

La faccenda, che risale al 20 giugno 1964, era saltata fuori perchè il Businelli, dopo avere consumato una colazione assieme ad un amico nella trattoria di Caresana, si era rifiutato di pagare il prosciutto che era stato uno dei componenti dello spuntino. Il gerente della trattoria non si era fatto il sangue cattivo. Aveva semplicemente chiamato i carabinieri del vicino valico: se la vedessero loro.

I carabinieri vennero, videro e dissero: documenti. Il Businelli tirò fuori una carta di identità scaduta. Poi i militari, visto che fuori c'era uno scooter, e ritenendo che doveva essere di quei due clienti, chiesero i documenti anche del veicolo. Ma i documenti non saltarono fuori: un poco perchè i due avevano negato il possesso dello scooter, un po' perchè non avevano comunque alcun documento relativo

Tornando all'origine della loro chiamata in causa, i carabinieri infine convinsero il giovane a pagare il conto ma poi, vedendolo ubriaco, lo accompagnarono in caserma. Quanto allo scooter, sospettando che si trattasse di roba rubata, assunsero informazioni, venendo a sapere così che il proprietario aveva affidato il veicolo proprio al Businelli, il giorno precedente, senza sapere comunque se quello possedesse o meno la patente di guida.

Ormai non serviva più negare, e così il giovane aveva dovuto ammettere di avere guidato senza patente. Si era recato a Muggia con l'amico, bevendo e mangiando in un locale. Poi erano arrivati a Caresana, passando appunto dalla birra al vino, sicchè la miscela gli aveva fatto male, tanto da farlo apparire ubriaco. Denunciato per le due contravvenzioni, il Businelli era stato giudicato in Pretura il 12 luglio scorso e condannato a 2 mesi di arresto e 25 mila lire di ammenda. Ha presentato appello, sostenendo ancora che non era ubriaco e chiedendo quindi l'assoluzione piena. Ma il Tribunale ha confermato la sentenza di primo grado.

Concorso dell'INPS per assistenti sociali

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha bandito un concorso pubblico per titoli e per esami, a 53 posti di assistente sociale (categoria di concetto - ruolo «assistenti sociali»).

Il limite massimo di età per i candidati è fissato al compimento del trentacinquesimo anno salvo le elevazioni di legge.

Il termine utile per far pervenire le domande alla direzione generale dell'INPS (Servizio gestione case di cura e di ricovero - Ufficio V - Sezione 1.a - via Giulio Romano, 46 - Roma, scade il 7 gennaio 1965.

Per prendere visione del bando gli interessati possono rivolgersi alla sede locale dell'INPS, via S. Anastasio, 7.

Posti negli uffici delle Imposte dirette

E' indetto un concorso per esami a 20 posti di viceprocuratore in prova nella carriera speciale di concetto dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette.

Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà improrogabilmente il 6 febbraio 1966 e le stesse dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze — Direzione generale degli Affari generali e del personale — Ufficio concorsi Roma, su carta legale da lire 400.

Notizie relative al bando si potranno ottenere all'Intendenza di finanza, Ufficio di Gabinetto, dalle 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Riunione sindacale. Si sono riunite, l'altra sera, le segreterie del sindacato metalmeccanici della CCdL e del sindacato provinciale FIOM-CGIL, per esaminare la piattaforma contrattuale concernente il rinnovo del contratto provinciale dei lavoratori picchettini. La disdetta del contratto, che scade fra tre giorni, è partita ieri da parte delle due segreterie. E' stata annunciata una assemblea, che si terrà nella sede di via Duca d'Aosta 12, per tutta la categoria, alle ore 18.30 di stasera.

Quarant'anni sulle gru



(«Giornalfoto»)

Nel corso di una simpatica cerimonia è stato festeggiato il «capo esercizio gru» dei Magazzini Generali, Giovanni Colenzi, che lascia l'attività dopo quarant'anni di servizio. Il Colenzi era stato assunto ai MM.GG. il 31 agosto 1925. Nella foto: l'ing. Benussi consegna un riconoscimento al festeggiato (a destra)

LE ORE DELLA CITTA'

Per l'«Uomo solo»

Per la fusione in bronzo dell'opera «L'uomo solo» del compianto scultore Ruggero Rovan sono pervenute ancora le seguenti offerte: da A. F. L. 2000; da Ugo Carà 3000; da Giusto Tolloy 10.000. L'importo complessivo sale così a L. 474.000.

Reginetta repubblicana

Il Circolo Ricreativo della Federazione Giovanile Repubblicana, in collaborazione con l'Associazione studentesca «G. Oberdan» e con il Movimento Giovanile Femminile «Anita Garibaldi», organizza nella sala di via delle Zudecche 1/c; un *Veglione giovanile di fine anno*, con inizio alle ore 21.30. Nel corso della festa sarà eletta la «Reginetta 1966». Informazioni e prenotazioni dalle 18 alle 21 nella sede di via delle Zudecche (tel. 55478 - 96042).

Notte di Capodanno

Champagne, sale scintillanti, abiti eleganti, abiti raffinati, abiti *Drioli*. Piazza S. Antonio 4.

A Sappada con il C.T.G.

Il Centro turistico giovanile, organizza per il giorno 6 gennaio 1966, una gita sciatoria con meta Sappada. Sono disponibili ancora pochi posti, le prenotazioni si accettano fino al giorno 3 gennaio, nella sede di via Battisti 6, dalle 18 alle 20.

«Suva» di Sisinio Zuech

E' comparso nelle librerie in questi giorni l'annunciato e atteso romanzo «Suva, un'isola, un mondo» di Sisinio Zuech, il noto medico concittadino già segnalatosi per alcune pregevoli opere poetiche. Si tratta — ha rilevato di recente il critico Bruno Majer — «di una sorta d'autobiografia lirico-narrativa, delicatamente sospesa tra memoria e fantasia, tra esperienza concreta e invenzione; e magari propone un avvicinamento, per più ragioni pertinenti, tra il Sisinio di questo libro e il Paolo dei romanzi e dei racconti istriani di Pier Antonio Quarantotti Gambini e, è lecito aggiungere, lo Stefano di "Quinta stagione" di Fulvio Tomizza. L'intero libro di Sisinio Zuech è vivo e nuovo; e aggiunge una voce personale alla narrativa giuliana del dopoguerra». Del volume, magnificamente stampato dalla Editrice Italiana di Roma, ci occuperemo in altra sede; oggi vogliamo solo segnalare la sua felice nascita: cosa che deve rallegrare il dottor Sisinio Zuech, scrittore e ginecologo.

Piastrine per cani

Il Municipio ricorda ai possessori di cani che col giorno 15 febbraio 1966 i cani di tutte le categorie dovranno essere provvisti della piastrina per l'anno 1966. Le piastrine possono essere ritirate presso la Ripartizione IV - Imposte e Tasse del Comune (Largo Granatieri n. 2, III piano, stanza n. 272) verso presentazione di documento atto ad identificare il richiedente.

S. Silvestro all'Ariston

Dalle 22 al mattino gran baccanale di fine d'anno con il complesso «I Gabbiani». Prenotazione tavoli. Servizio ristorante pizzeria. Nelle giornate 1 e 2 e seguenti giorni festivi serate danzanti dalle 21 alle 24 con «I Gabbiani».

Eleganza maschile

La ditta *Chianese* invita la sua affezionata clientela a visitarla certa di incontrarne i gusti con il vasto assortimento di cui dispone. Piazza della Borsa 3.

Bengala («bengai»)

di ogni specie. Cartoleria Bernardi (via S. Ermacora 2) e Opicina (via Nazionale 87). Negozi autorizzati alla vendita.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE - ALPINA DELLE GIULIE. Organizza per domenica 2 gennaio 1966 una gita sciatoria per Sappada con partenza da piazza S. Antonio Nuovo alle ore 6. Per informazioni e iscrizioni seralmente in sede dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 1 gennaio, escursione sul Carso, con partenza alle ore 10.10 da piazza Oberdan. Programma in sede.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni al corso di ginnastica presciatoria per i mesi di gennaio - febbraio e le operazioni di tesseramento alla FISI. Ogni informazione in sede - via S. Pellico, 1 - telef. 68795.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffa L. 22.500. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Radiotecnici, riparatori tv

Corsi ministeriali gratuiti diurni di prima formazione e serali per lavoratori occupati. Imminente inizio. Scuola ENCIP-CIFAP, via XXX Ottobre 6 (tel. 35798).

Gioielleria Stermin

Per le prossime festività troverete nel negozio di via Mazzini 40 il più vasto assortimento di gioielleria, oreficeria ed orologeria ai prezzi più convenienti. Vasto assortimento di posateria in vari modelli a prezzi modicissimi. Visitateci senza alcun obbligo di acquisto.

Comunicato Enalotto

La Direzione del concorso pronostici dell'Enalotto comunica che essendo posticipata l'estrazione del lotto di questa settimana, a lunedì prossimo, le ricevitorie Enalotto accetteranno le giocate del concorso n. 1, fino alle ore 18 di domenica 2 gennaio 1966. Nelle ricevitorie del lotto le giocate Enalotto saranno invece accettate soltanto fino a venerdì 31 dicembre.

SEGNALAZIONI

Ci scrive il signor Vittorio Bordon: «Dopo oltre due mesi ho riportato a casa mia figlia Cristina che fu investita mentre si trovava in carrozzella (vedi Piccolo del 19-10-1965). La bambina non è ancora completamente guarita, ma i medici mi dicono che ciò è questione di tempo e che posso continuare a curarla a casa, naturalmente sotto loro periodico controllo. Scopo della presente però non è di informarti di quanto sopra, bensì di ringraziare pubblicamente, la Sezione Neurochirurgica dell'Ospedale Maggiore. Come saprai la piccola Cristina era in fin di vita quando fu portata all'Ospedale; da quel giorno alternandomi con mia moglie al suo capezzale ho potuto seguire ora per ora il decorso della malattia; ho potuto così constatare ed apprezzare l'assiduità della assistenza sanitaria prestata alla piccola. Bisogna aver vissuto per oltre due mesi nell'ansia indicibile per la sorte della propria creatura per poter apprezzare la costante, assidua assistenza diurna e notturna di cui è stata fatta oggetto. Non esistono parole sufficienti ad esprimere la nostra gratitudine. Unica nota triste che mi permetto aggiungere è che simili persone siano costrette ad esercitare la loro attività in condizioni del tutto disagiate e ciò per la nota insufficienza del nostro Ospedale». Il nostro lettore, conclude il suo scritto pregandoci di pubblicare anche i nomi dei medici ai quali va in particolare la sua riconoscenza. E soggiunge: «So che questo contravviene ai vostri principi, ma vi prego, una volta tanto di soprassedere».

Non è tanto ai nostri principi che il lettore, Vittorio Bordon, sia pur così bene intenzionato, ci chiede di venir meno, quanto a quelli degli stessi medici ai quali deve gratitudine. Essi — ne siamo certi — sarebbero i primi a non gradire un elogio «ad personam», mentre saranno lieti — come lo siamo noi — di vedere giustamente riconosciuta la opera della Sezione ospedaliera in cui svolgono la loro missione.

«Con riferimento alle zone zebrate, problema ampiamente trattato giorni fa dal signor Fabio Fumi, a completamento delle sue considerazioni mi permetto di suggerire un rimedio che potrebbe forse essere lo uovo di Colombo.

C'è carenza di personale e di tempo e penso che bisogni affrontare una spesa non indifferente per mantenere in efficienza le «zebrate». Quindi più volte mi sono chiesto perchè si vadano a perdere delle mattinate intere con grave disagio della circolazione, per ridipingere tutte le strisce (in alcuni casi sono 10, 12 e anche 15) quando ne basterebbero tre o quattro al centro della strada magari a spazi intervallati, sufficienti ad indicare chiaramente a pedoni e autisti l'esistenza del passaggio già a notevole distanza. Con ciò oltre risparmiare due terzi e forse anche tre quarti del tempo e della spesa, si avrebbe la possibilità di accudire meglio alle zone pedonali più pericolose che si trovano ai margini del centro cittadino dove le disgrazie sono all'ordine del giorno perchè in quei posti i veicoli corrono di più. In poche parole, anzichè mantenere in super efficienza una sola zona zebrata se ne potrebbero rinfrescare tre o quattro nello stesso tempo e con il medesimo numero di operai. In tal modo si eviterebbero anche dubbi e pericoli specialmente in rapporto ai conducenti che non essendo della città, non conoscono bene e con certezza i posti dove queste strisce esistevano e che i pedoni hanno tutto il diritto di considerarle ancora operanti anche se sbiadite. E poichè siamo in tema di «zone zebrate», mentre plaudo al provvedimento preso alcuni giorni fa dal Comune di tracciarne una in via Cologna all'altezza del n. 22 in congiunzione poi alla comunicazione con la scuola Suvich di via Kandler riterrei altrettanto opportuno e urgente segnarne altre due o tre circa 150 metri più in alto al crocicchio fra le vie Cologna e Pendice Scoglietto. (Lettera firmata G. S.).

«Mi sono trovata sabato 18 dicembre dopo mezzogiorno — scrive la lettrice L. B. (lettera firmata) — sull'autobus n. 29. Ai portici di Chiozza un tamponamento con una „600'' ci ha fatto perdere una decina di minuti, e nel frattempo l'autobus si era caricato al massimo. Arrivati in piazza Goldoni i passeggeri che dovevano scendere all'uscita della galleria n. 1 erano ammassati vicino alla porta; il conducente l'ha aperta per far salire cinque addetti alle tranvie, con un gran pigia-pigia. Alla protesta dei passeggeri, uno di questi nuovi arrivati ha risposto che lui poteva farci scendere per restar comodo. Un signore allora ha fatto osservare al conducente che egli non aveva aperto la porta per far salire un mutilato, il quale aveva mostrato la sua tessera. In piazza Sansovino i cinque sono scesi per farci passare e con l'aria di prenderci in giro uno ha detto: „Ora avete posto per scendere, signori''. Dietro di noi si fermarono intanto altre due „29''».

Non è da escludere che ci fossero urgenti ragioni di servizio per far compiere quel tragitto in quelle condizioni ai cinque addetti dell'Acegat. E' da escludere invece che il loro comportamento — se esso corrisponde alla descrizione fatta dalla nostra lettrice — sia stato corretto e ispirato al civismo.

Risposte esaurienti possono essere fornite alla domanda formulata qualche giorno fa dalla lettrice F. T. a proposito di talune inderogabili esigenze degli astronauti durante le loro imprese spaziali. Il signor M. R. (lettera firmata) ci segnala un articolo pubblicato su «Epoca» (n. 779 del 29 agosto, pag. 30) e nel quale è affrontato anche l'argomento che interessa la signora F. T.

La signora A.F., settantacinque anni, invalida, si lamenta perchè tra la via Gambini e la piazza del Perugino il filobus non si ferma. «Capisco che il traffico nella via Conti è intenso e che si è dovuto quindi spostare la fermata più in là, ma una sosta intermedia il filobus dovrebbe pur farla. Che dobbiamo fare noi vecchi? Per arrivare a casa, nelle mie condizioni, mi ci vogliono tre quarti d'ora di faticoso cammino...». (Lettera firmata).

L'INSEDIAMENTO DEL COMITATO PER IL TURISMO

Impulso alle iniziative fondate sull'ospitalità



(Foto Cianna)

La Regione Friuli-Venezia Giulia ha il Comitato regionale del turismo. Il nuovo organo consultivo è stato insediato ieri, in applicazione di una legge regionale e per disposizione di un decreto del Presidente della Giunta che sarà prossimamente pubblicato sul «Bollettino Ufficiale» della Regione autonoma.

La cerimonia ha avuto luogo nella sede di piazza Oberdan, dove il prof. Giuseppe Dulci, assessore regionale ai trasporti e al turismo, ha fatto un breve discorso introduttivo portando ai convenuti il saluto della Giunta e del Presidente Berzanti e augurando a tutti proficuo lavoro nell'interesse del turismo del Friuli e della Venezia Giulia. Dulci ha anche sottolineato che tutte le tre leggi a favore del turismo, approntate dall'Amministrazione regionale, sono state approvate dal Governo senza alcun rilievo. Ha quindi espresso la speranza che nei prossimi bilanci gli stanziamenti per il turismo vengano ulteriormente «dilatati», speranza suffragata anche dal fatto che il turismo rappresenta una delle componenti principali per il progresso economico del Friuli-Venezia Giulia.

Il Comitato regionale del turismo è costituito per un triennio ed è presieduto dall'assessore regionale ai trasporti ed al turismo, prof. Dulci. Ne fanno inoltre parte i seguenti rappresentanti delle categorie interessate al settore: prof. Peternel, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Gorizia; avv. Terpin, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Trieste; dott. Barbina, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine; prof. Marinetto e cav. Lenarduzzi, in rappresentanza delle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo della Regione; sig. Vianello, in rappresentanza delle aziende alberghiere della provincia di Gorizia; cav. Rigoletti, in rappresentanza delle aziende alberghiere della provincia di Trieste; cav. Del Fabbro, in rappresentanza delle aziende alberghiere della provincia di Udine; sig. Redivo, in rappresentanza delle aziende alberghiere del circondario di Pordenone; cav. Folegotto, in rappresentanza degli esercizi pubblici della provincia di Udine; cav. uff. Bressan, in rappresentanza delle altre categorie commerciali della provincia di Gorizia; barone de Albori, in rappresentanza delle altre categorie commerciali della provincia di Trieste; cav. Mazzoli, in rappresentanza delle altre categorie commerciali del circondario di Pordenone; sig. Bortolotti, in rappresentanza della CGIL (Confederazione generale italiana del lavoro); geom. Maieron, in rappresentanza della CISL (Confederazione italiana sindacati lavoratori); sig. Celeste, in rappresentanza della UIL (Unione italiana lavoratori); cav. Vivanda, in rappresentanza delle Associazioni pro loco della Regione ; i giornalisti Piazza (Trieste) e Pilotti (Udine), in rappresentanza dell'Associazione della stampa giuliana; avv. Quaglia, in rappresentanza della Comunità carnica; dott. Gregori, in rappresentanza del Comune di Grado; rag. Teghil, in rappresentanza del Comune di Lignano; sig. Paronuzzi, in rappresentanza del Consorzio dei Comuni del comprensorio del Vaiont di giurisdizione regionale; sig. Filipuzzi, in rappresentanza degli Enti e consorzi operanti nelle zone collinari.

Sarà bene ricordare che il Comitato regionale del turismo — istituito con la legge regionale 21 aprile 1965, n. 4 — è un organo consultivo dell'Amministrazione regionale il quale faciliterà, senza dubbio, una maggiore sensibilizzazione ai numerosi ed importanti problemi connessi allo incremento turistico nel Friuli-Venezia Giulia. Nel Comitato sono rappresentate tutte le categorie direttamente interessate al settore; infatti l'importanza del turismo per lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione e il suo concreto appporto ad un incremento dei posti di lavoro nell'ambito regionale rende logica e necessaria una collaborazione con gli operatori del turismo, cosa che si è ritenuta appunto ricercare con l'istituzione del Comitato stesso. Si tratta in definitiva di un efficace mezzo, predisposto dalla Amministrazione regionale, per formare, tra l'altro, una «coscienza turistica», presente in Paesi di alta tradizione nell'industria del forestiero, e per evitare, soprattutto, che la nostra zona diventi la temuta «isola spartitraffico» delle correnti turistiche avviate verso Paesi vicini e verso l'Italia centro-meridionale.

Questi, istitutivamente dichiarati, i compiti precipui del Comitato: esprimere pareri nei casi previsti dalle leggi regionali dei trasporti e del turismo, sui programmi e sulle iniziative turistiche regionali; proporre all'assessorato dei trasporti e del turismo provvedimenti atti a potenziare il turismo e la industria alberghiera nel Friuli-Venezia Giulia.

Il Comitato nella sua prima riunione ha preso in esame le domande di contributo previste dalla legge 25 agosto corrente anno, n. 16, relativa ai provvedimenti per lo sviluppo del turismo, del patrimonio alberghiero, degli impianti turistico-sportivi e di quelli alpinistico-speleologici della Regione. Questa legge ha suscitato vivo interesse; le domande di contributo hanno superato ogni ottimistica aspettativa. I componenti del Comitato hanno espresso il loro parere sulle domande stesse e sugli intendimenti in proposito della Giunta. L'assessore Dulci ha assicurato che si farà portavoce dei «desiderata» emersi nel corso della riunione alla Giunta, la quale si riunirà, per l'ultima volta quest'anno, nella giornata di domani. Sono all'ordine del giorno vari argomenti di ordinaria amministrazione.

Messaggi della Regione al Presidente Saragat

Il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, ed il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, hanno inviato telegrammi al Presidente Saragat in occasione del primo anniversario della sua elezione a Presidente della Repubblica.

Questo il telegramma del Presidente Berzanti: «Nella ricorrenza del primo anniversario della Sua elezione alla suprema magistratura mi è gradito Signor Presidente farle pervenire a nome della Giunta regionale, sicura interprete dei sentimenti della popolazione Friuli-Venezia Giulia, l'espressione dei più fervidi voti augurali e di formulare il mio personale deferente augurio per la Sua alta missione».

Il Presidente de Rinaldini, da parte sua, ha così espresso il suo augurio al Presidente della Repubblica: «Certo di interpretare l'unanime sentimento dei consiglieri regionali mi onoro porgerLe nella ricorrenza dell'anniversario della Sua elezione alla suprema magistratura dello Stato fervidissimi auguri di ogni bene assicurandola che il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia opera secondo le linee tracciate dal Suo nobile messaggio al Parlamento. Pregandola di accogliere anche i miei deferenti voti augurali per la Sua illuminata opera intesa a promuovere il progresso morale e materiale degli italiani tutti e la pace nel mondo Le porgo devoti ossequi».

Un contributo di 200 mila lire è stato erogato dalla Provincia a favore delle cooperative dei pescatori per l'impianto di una cella frigorifera per la conservazione del pesce congelato presso il Mercato ittico. La relativa delibera del Consiglio provinciale è stata ratificata dalla autorità tutoria.

Liquidazioni sollecitate dai professori di ruolo

Una legge dello scorso giugno ha disposto che per tutte le categorie degli insegnanti i nuovi stipendi, dopo il passaggio di coefficiente, venissero immediatamente liquidati, essendo stato abolito il controllo della Corte dei Conti.

La nuova norma era rivolta a semplificare la procedura precedentemente in vigore e ad evitare agli interessati il disagio di una lunga attesa. Purtroppo però — secondo quanto rileva l'Associazione provinciale dei professori di ruolo «A» — alcuni uffici del Tesoro, tra cui quello di Trieste, adducendo il motivo che aspettano tuttora una circolare di chiarimento, non hanno ottemperato alle nuove disposizioni, suscitando un vivissimo malcontento.

L'ANPRA che si è vista costretta ad intervenire energicamente a Roma ed in sede locale per tutelare i legittimi interessi dei colleghi di ruolo A, confida che il problema possa essere favorevolmente risolto entro alcune settimane. Gli interessati verranno tempestivamente avvisati a mezzo stampa degli sviluppi della questione.

NUTRITO PROGRAMMA CULTURALE IN GENNAIO

Intenso inizio d'anno all'Istituto germanico

Svevo sarà rievocato dal genero Antonio Fonda Savio
Presentazione della brechtiana «Opera da tre soldi»

Gennaio, ormai alle porte, si presenta come un mese di nutrita attività per l'Istituto Germanico di Cultura, il cui direttore, dott. Gerhard Martens, ha già reso noto il calendario delle manifestazioni. Letteratura, musica, mostre, sono i campi che saranno, volta per volta, al centro di una decina di serate che l'Istituto ha programmato.

Di particolare interesse per noi è certamente la conferenza che sabato 8 gennaio il col. Antonio Fonda Savio, genero di Italo Svevo, terrà nella Sala Massima alle 18.30: «Ettore Schmitz (in arte: Italo Svevo) nella vita di ogni giorno». In quell'occasione, l'oratore illustrerà pure i documenti esposti in una Mostra di ricordi dello scrittore triestino, che sarà inaugurata il giorno 6 e resterà aperta fino al 13.

Sempre nel campo letterario, il 26 gennaio, nella sede dello Istituto, il prof. Aurelio Ciacchi parlerà su «Guido Devescovi, germanista e scrittore».

Nel campo della musica, il 7 gennaio, alle ore 21, nella Sala Massima, vi sarà un concerto del Gobel-Trio di Berlino, col seguente programma: J. Haydn: Trio in do magg. (1796); F. Mendelssohn-Bartholdy: Trio in do min. op. 66; H. W. Henze: Kammersonate (1948); J. Brahms: Trio in do min. op. 101.

Il 15 gennaio, alle 21, sempre nella Sala Massima, il Gunter Hampel Quintett presenterà «Jazz 1966» (Gunter Hampel vibrafono, Alexander v. Schlippenbach piano, Buschi Niebergall contrabbasso, Pierre Courbois batteria, Manfred Schoof tromba), mentre il 18 gennaio, alle ore 21, Gerhard Lenssen presenterà la Dreigroschenoper di Bertolt Brecht e Kurt Weill.

Lunedì 17 gennaio, alle 19, vi sarà l'inaugurazione della Mostra personale della pittrice Marion Bembe, di Monaco di Baviera. La mostra rimarrà aperta fino a tutto il 31 gennaio con l'orario della Segreteria.

Il Centro triestino per la diagnosi e cura dei tumori è stato autorizzato in questi giorni dall'autorità prefettizia a concedere la propria sala per conferenze in uso gratuito alla Facoltà di medicina e chirurgia che inizia il primo anno di attività presso il nostro Ateneo

A cura del Museo storico di guerra verrà effettuato il trasporto a Trieste del materiale esistente a Roma; sul concorso spese da parte dell'Amministrazione provinciale, ha dato parere favorevole la Prefettura.

APPROVAZIONE INCONDIZIONATA DEL GOVERNO

Promosse senza esami tre leggi della Regione

Riguardano l'assistenza sociale, la sistemazione delle strade e la prevenzione di sinistri dovuti a calamità naturali

Negli ambienti regionali è stato appreso con senso di viva soddisfazione che tre fra le ultime leggi approvate dal Consiglio regionale sono state accettate in blocco dagli organi di controllo sulla legittimità costituzionale del Governo centrale. Ciò significa che ormai l'Assemblea regionale ha pagato lo scotto dell'inesperienza attraverso i molti provvedimenti riesaminati dopo le censure governative. Ora, sia l'impostazione in sede referente delle varie commissioni permanenti legislative della Regione, sia l'esame analitico durante le discussioni in aula, permettono all'istituto regionale di redigere e codificare norme che a severi controlli governativi appaiono perfette nel contenuto di legittimità. Si vanno insomma sempre più perfezionando le condizioni tecnico-giuridiche di tutti i provvedimenti legislativi che promanano dall'Ente autonomo a statuto speciale.

Ieri all'Amministrazione regionale è appunto pervenuta comunicazione, da parte degli organi governativi, che nulla osta all'ulteriore corso dei seguenti tre disegni di legge regionale: n. 59, del 26 novembre 1965, concernente l'erogazione di contributi a istituti di patronato e di assistenza sociale nel Friuli-Venezia Giulia; n. 71, del 29 novembre 1965, riguardante le provvidenze per la sistemazione e per il completamento di strade di interesse turistico nella Regione; n. 66 bis, del 7 dicembre 1965, relativa al fondo di solidarietà regionale per interventi diretti ad agevolare la prevenzione dei danni da grandine, gelo e brina, e a ripristinare l'efficienza produttiva delle aziende colpite da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche.

Per tutti e tre i provvedimenti legislativi il Governo ha accettato anche il carattere di urgenza che l'Assemblea regionale le aveva espressamente conferito con voto di maggioranza o all'unanimità.

Concorso per due testi di educazione sociale

L'ENALC ha indetto un concorso per due testi di educazione sociale, che saranno adottati nei corsi svolti dall'Ente. Il contenuto dei testi dovrà rispondere al programma di educazione sociale dei corsi ENALC e dividersi in tre parti: principi essenziali di formazione morale, elementi di educazione civica ed elementi di legislazione del lavoro. Essi, pur avendo unità di contenuto dovranno essere redatti secondo due livelli di preparazione scolastica, essendo destinati uno a lavoratori che hanno la sola licenza elementare e l'altro a lavoratori in possesso della licenza di scuola media inferiore.

Per più particolareggiate informazioni gli interessati si potranno rivolgere al servizio tecnico-didattico dell'ENALC.

Protezione invernale dei contatori d'acqua

In previsione di un possibile abbassamento della temperatura, l'Acegat, allo scopo di impedire l'eventuale congelamento dell'acqua nelle colonne montanti degli stabili e nelle condutture degli impianti interni di utilizzazione di appartamenti e locali d'affari e per evitare il conseguente deterioramento dei contatori, consiglia quanto segue: ai proprietari di stabili: a) proteggere la valvola e il contatore principale con stracci e riempire il pozzetto con segatura; b) provvedere affinchè ogni robinetto d'arresto esistente nell'atrio dello stabile, dopo il contatore principale, possa chiudere ermeticamente la colonna montante; c) scaricare — nelle giornate di freddo intenso — la colonna montante attraverso lo «sbocco speciale» (scarico invernale) posto nell'atrio, oppure attraverso l'eventuale sbocco più basso esistente nello stabile, avendo cura di far aprire anche alcuni robinetti installati nei punti più alti dell'edificio, per poter così eliminare completamente l'acqua dalle condutture. Nel far riaffluire l'acqua nelle condutture, dopo aver chiuso lo scarico della colonna montante, aprire la valvola principale molto lentamente, per dar modo all'aria rimasta nelle tubazioni di uscire attraverso i robinetti, lasciati precedentemente aperti. Negli edifici ove vige il sistema di vendita dell'acqua a «contatori divisionali», il proprietario dello immobile, allo scopo di salvaguardare le condutture, è autorizzato a rompere i sigilli e procedere all'apertura dello «sbocco speciale» (scarico invernale). Dell'operazione eseguita egli è tenuto a darne avviso all'Acegat, entro le successive ventiquattro ore, mediante comunicazione scritta. La non tempestiva comunicazione all'Acegat, tanto dell'applicazione di un robinetto allo «scarico invernale» e la sua apertura, quanto l'uso dell'acqua attinta attraverso il robinetto stesso — per qualsiasi altro scopo che non sia lo scarico delle condutture — dà diritto all'Acegat stessa di considerare abusiva la presa, con le conseguenze previste dal vigente regolamento.

Agli utenti in genere: a) proteggere dal gelo la valvola e il contatore divisionale mediante stracci; b) chiudere la valvola del contatore, scaricare l'impianto interno di utilizzazione attraverso il robinetto più basso esistente nei locali e vuotare l'acqua della cassetta di sciacquamento della latrina per evitarne il congelamento

Ai proprietari e locatari la Acegat rammenta che le spese sostenute per la sostituzione e riparazione di contatori rotti dal gelo, saranno loro addebitate totalmente, a norma dell'art. 33 del «Regolamento per la fornitura e vendita dell'acqua».

L'estremo saluto a don Delcaro

Nel pomeriggio di lunedì i sacerdoti diocesani con a capo l'Arcivescovo, e un folto gruppo di profughi istriani, si sono trovati nella Chiesa del Seminario per porgere, con la Santa Messa di suffragio, l'estremo addio al sacerdote don Giuseppe Delcaro.

Dopo aver lasciato, insieme a molti altri conterranei, la sua Dignano nel 1947 si trasferì a Trieste dove la fiducia del Presule lo chiamò ad un incarico di Curia.

Mons. Fornasaro ha celebrato la Messa di suffragio per lo scomparso e rievocato la sua eletta figura. Dote precipua di don Giuseppe Delcaro fu la generosità ed egli la dimostrò soprattutto nei confronti delle missioni mettendo a disposizione i propri risparmi per istituire cinque borse di studio da destinare a cinque studiosi di teologia in terra d'Africa.



Con un breve incontro avvenuto nei giorni scorsi a Milano, si è conclusa felicemente l'attività per il 1965 dell'AMIRA, l'associazione cui fanno capo i «maitres» italiani, e che ha lo scopo di tutelare la categoria mantenendo vive le tradizioni di una tra le più importanti e fondamentali professioni nel campo del turismo. Precedentemente, come avevamo dato notizia, a Saint-Vincent aveva avuto luogo l'assemblea generale dell'AMIRA dove erano stati trattati i problemi organizzativi e associativi del sodalizio; e ancora a Genova, in un altro incontro nel quartiere fieristico, erano state gettate le basi del prossimo convegno nazionale.

A tutta questa attività ha recato il suo valido contributo di esperienza e di entusiasmo il comm. Giorgio Venturi, nella sua qualità di rappresentante triestino in seno all'AMIRA. I suoi interventi nelle discussioni sono stati sempre apprezzati e applauditi e con vivi consensi sono state accolte le sue proposte di far svolgere a Trieste il prossimo convegno nazionale dell'Associazione e di organizzare alla nostra Fiera una «giornata del maitre». Per la realizzazione di questi due progetti è ovvio che si attende adesso l'appoggio delle autorità locali interessate al turismo.

(Nella foto: al convegno di Saint-Vincent il comm. Venturi consegna una medaglia d'oro e una pergamena ricordo per il vice presidente dell'AMIRA comm. Ferniani, presenti i componenti il consiglio direttivo).

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il giuoco può essere impostato sul gruppo 1, assente da ben 6 settimane, ed anche sul gruppo 2. Infatti nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90 ha raggiunto il ritardo minimo di ben 44 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo X, in ritardo da 7 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. Nel gruppo 1 la decina dall'11 al 20 ha raggiunto il ritardo di 21 settimane.

FIRENZE — Si può tentare il giuoco sul gruppo 1, assente da 3 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

GENOVA — Il gruppo 2, in ritardo da 9 settimane, merita senz'altro il favore del pronostico. In ottima fase la cinquina dispari 61, 63, 65, 67, 69, in ritardo da ben 171 settimane.

MILANO — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, in forte stato di crisi, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. In evidenza nel gruppo 2 la decina dall'81 al 90, in ritardo da 32 settimane.

NAPOLI — Dopo l'estrazione per la terza volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, converrà spostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1. In evidenza la decina dal 21 al 30, in ritardo da 21 settimane.

PALERMO — Il segno 1, assente da 10 settimane, lascia prevedere imminente l'estrazione di un numero compreso nel gruppo corrispondente.

ROMA — In questa ruota il favore del pronostico va al gruppo 2, assente da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

TORINO — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 5 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo 2. In evidenza nel gruppo 2, la decina dal 71 all'80, in ritardo da 20 settimane.

VENEZIA — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio per uno di essi.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

ROMA II — Il favore del pronostico va al gruppo 2, assente da 4 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, figura di 4 (come a Firenze). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59). **Venezia**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49)

Raimondino

BARI	1	2	
CAGLIARI	x		
FIRENZE	1	2	
GENOVA	2		
MILANO	1	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1		
ROMA	2		
TORINO	x	2	
VENEZIA	1	x	2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	2		

MOSTRE D'ARTE

Eronda alla Torbandena

Chi è il grafico o designer? A questa domanda risponde con garbato umorismo il catalogo della mostra personale di Eronda, allestita in questi giorni alla galleria d'arte Torbandena: «Il grafico, il designer, è un artista d'oggi che lavora per quanti hanno bisogno di lui; soltanto che oggi non si va a cavallo, si va in macchina e così il suo lavoro non lo fa nella torre ma dentro le officine, le tipografie, dove occorre». Nella stessa simpatica e azzeccata presentazione viene opportunamente citato un passo da una lettera di Bruno Munari a Eronda: «Accontentiamoci — scrive Munari — di servire il nostro tempo da buoni artigiani, come quando l'arte era un mestiere e si chiamava technè... Soltanto, invece di dire ci accontentiamo (ci rassegniamo?) diremo: facciamo con entusiasmo il nostro mestiere di artisti».

Codesto entusiasmo, questo fervore gioioso nell'invenzione grafica, appare palese nella cinquantina di fogli esposti nella mostra di Eronda. Egli affronta la carta con la pulizia e l'ordine che sono propri degli antichi artigiani, disponibili a tutte le ragionevoli esigenze dei committenti, eppur fieri ed orgogliosi della loro arte. Nell'intervallo di tempo che il lavoro professionale gli concede, Eronda si abbandona al piacere di inventare storie visive per se stesse e per gli amici che sanno comprenderlo. Gli amici non sono nè pochi nè poco autorevoli, come sta a dimostrare il meritatissimo premio che egli ha conseguito a Bordighera, dove per la prima volta si è discusso in un impegnativo incontro internazionale dei problemi dell'illustrazione, del fumetto, della grafica pubblicitaria.

Il tema più frequente nelle opere di Eronda è offerto dal robot. La singolare creatura, mezzo angelo e mezzo diavolo, compare più volte sui collage, sulle incisioni e sui disegni di Eronda. E' il personaggio altamente tipizzato d'un'età che ha disumanizzato l'uomo e che ha umanizzato la macchina. Potrebbe essere definito addirittura l'erede di Charlot, atteso che la chapliniana polemica contro le macchine non è più possibile, perchè l'uomo e la macchina si confondono in una sola realtà sociale. Il robot assume talvolta atteggiamenti deamicisiani: si raccoglie con la famigliuola meccanica davanti all'obiettivo del grafico per la tradizionale foto di gruppo; oppure regge pazientemente gli uccellini stanchi per un lungo volo, come un palo della luce durante il buon tempo antico. Altrove il robot abbandona il perfezionismo elettronico e dopo che gli è stata tolta la spina della corrente, sviluppa complessi calcoli aritmetici alla tavola nera, come un qualsiasi diligente scolaretto delle elementari. Ma non appena gli si lascia un po' di spago (ossia qualche watt di corrente) subito diventa il superobot, il robottutto, la macchina assoluta che impersona un mito della nostra epoca.

Giunto a questo punto, Eronda abbandona il robot al suo destino e affronta altri temi della nostra epoca: l'incomunicabilità, l'alienazione, l'esplorazione dello spazio, la teoria dell'informazione. Ogni motivo diventa pretesto per una gag fulminante, che coglie un angolo visuale inedito e lo brucia all'istante, quasi senza darci il tempo di abbozzare un sorriso. Il racconto grafico di Eronda, così secco e preciso nella sua esplicazione formale, così leggero e delicato nella grazia letteraria delle allusioni e dei giochi di parole, si svela alla fine intellettualistico e spietato. Questo ci sembra il limite estremo delle sue esercitazioni, spesso condotte sul filo del rasoio di una trovata: il pedone italianissimo che varca la scritta «Vietato», la scritta «Fragile» così fragile da spezzarsi in mille frantumi, il segnale «Stop» le cui lettere si ammucchiano addossandosi davanti all'attonito ometto che ha frenato troppo bruscamente...

Il senso compiuto e il valore significante dell'opera di Eronda si ricava però dalla lettura continua dei suoi testi. Trascorrendo dall'una all'altra di queste proposte visive vien fatto di ricostruire nella sua interezza un ben determinato atteggiamento di fronte al mondo: partecipazione appassionata alla civilizzazione attuale e un tantino di smagata ed elegante ironia diretta agli aspetti particolari e ai problemi della nostra vita. Così Eronda. E va ascritto a sicuro merito della Torbandena l'aver fatto conoscere i pregi arcani della grafica nella nostra città.

I. N.

Malattie contagiose. Dal 13 al 19 di questo mese sono stati denunciati al Comune un caso di difterite; 23 di scarlattina (uno da fuori Comune); 2 di febbre tifoidea; 3 di morbillo (uno da fuori Comune); 39 di varicella; 2 di parotite; 1 di rubeola e 7 di epatite infettiva.



La «Fontana del ponte», a Capodistria, ha non meno di cinque secoli di vita, mentre la sua forma attuale risale al 1666. Date, stemmi e nomi incisi sui pilastrini, rievocano e riepilogano pagine di storia locale che fanno della fontana un monumento al quale lo studioso non può rimanere insensibile. Purtroppo essa sta ora cedendo all'implacabile azione del tempo, contro la quale nulla fanno le autorità locali per conservare a Capodistria la «sua» fontana

UN SECOLARE MONUMENTO DI CAPODISTRIA

Sta andando in rovina la «Fontana del ponte»

Opera terminale dell'antichissimo acquedotto costruito in legno è un vero e proprio compendio in pietra di storia patria

Per chi è vissuto tanti anni nella vicina Capodistria, o meglio per chi vi è nato, la fontana «del ponte» era il luogo di convegno delle donnicciole che andavano a tutte le ore ad attingere l'acqua dai quattro getti nell'ampio bacile, due per parte del grande arco. Ma non solo le donne si ritrovavano colà, bensì anche molti bambini, provenienti dalle vicine calli alla vasta piazza, luogo di mercato quasi tutte le settimane, e specialmente per la festa primaverile del «Cristo in Ponte» nella chiesa di S. Basso (ex ospedale) e per la sera del Venerdì santo, allorchè passava, salmodiante, la lunga, artistica «Processione degli Ori» e la fontana veniva illuminata per l'occasione da centinaia di crostacei («garuse»), uno accanto all'altro, ripieni d'olio e con il caratteristico lumino, che nel complesso sviluppava l'armonica architettura illuminata della fontana.

I bambini solevano — e sogliono forse ancor oggi — usare per far l'altalena le catene saldate ad ognuna delle otto colonne che recano nella parte superiore vari motivi agresti o semplici palle rotonde.

La fontana occupa circa un quarto della superficie della piazza e non intralcia affatto il traffico: in fondo a destra, uscendo dalla «porta piccola» sulla riva Castelleone, c'era un tempo un'altra fontanella con un solo getto d'acqua dalla bocca di un testone, posto sulla residua massiccia muraglia delle ex mura perimetrali della città.

La fontana si chiama «del ponte» perchè era ed è relativamente vicina al ponte costruito, nei tempi lontani, sull'area suburbana che circoscrive, in parte ancor oggi, tutto il lato Sud della città, fra il ponte di Semedella e le porte della Muda, fino a San Pieri. La strada conduceva fuori città ed era costruita, per un buon tratto, su dei volti e pilastri sotto i quali scorreva l'acqua delle basse e alte maree fino al Castelleone, il forte veneziano che difendeva la città verso terraferma e che fu demolito dagli austriaci intorno al 1800, essendo divenuto ormai un rudere ingombrante.

Ma ecco una pagina pressochè inedita sulle origini della fontana. Di essa non ne ha parlato molto nè Baccio Ziliotto, nè Domenico Venturini, nelle loro monografie capodistriane, e neppure altri scrittori locali, del passato e recenti.

Cercheremo qui di darne una descrizione più completa possibile con le notizie forniteci da uno studioso capodistriano: e lo facciamo perchè la monumentale fontana, come fu da più parti denunciato, sta sgretolandosi per effetto del tempo ma, soprattutto, per l'incuria da parte delle preposte autorità che ne dovrebbero curare la conservazione. Già uno dei quattro pinnacoli sormontanti l'arco è crollato; altri minacciano la stessa sorte. Occorrerebbe perciò un immediato intervento perchè la fontana non abbia a subire ulteriori danni e venga debitamente curata, come lo fu nel passato da parte della nostra Sovraintendenza alle belle arti. Già altri monumenti capodistriani hanno sofferto in questi anni per la mancanza di una doverosa conservazione.

* * *

Ed ecco in succinto quanto è risultato dall'indagine dello studioso capodistriano.

«La fontana del ponte» è la fontana di Capodistria per antonomasia, opera terminale dell'antichissimo acquedotto, con tubi di legno, che portava l'acqua dalla terraferma allo scoglio caprense: essa può ben rientrare nel novero delle più caratteristiche fontane d'Italia. I capodistriani ne hanno avuto sempre somma cura e l'ufficio di fontanaro, stipendiato dalla comunità, come il medico, il chirurgo e il maestro, è regolamentato dagli statuti comunali più antichi.

Si hanno notizie di lavori eseguiti nel 1435, 1567, 1587 e 1663. Nella forma attuale, la fontana risale al 1666, all'epoca del podestà e capitano Lorenzo Da Ponte (1665-1666), del quale ripete come ornamentazione lo stemma araldico.

Il fatto è ricordato nell'epigrafe latina che si legge sul lato settentrionale della vasca poligonale: l'acqua mancava da molto tempo e fu richiamata in città dal citato Lorenzo Da Ponte essendo sindaci Nicolò Elio e Santo Gavardo (discendente da quel Santo Gavardo che difese l'onore dell'Istria, oltraggiato da Rossetto da Capua, alla Corte di Stanislao re di Napoli).

Al posto d'onore sull'arcata si ammira lo stemma del Da Ponte, di bella fattura, uno dei più belli tra gli stemmi capodistriani e istriani, in mezzo alle armi di Agostino Barbarigo, podestà nel 1667-1668, e di Angelo Morosini, podestà nel 1677. Sui pilastrini del recinto si notano ancora gli stemmi dei podestà Pietro Angelo Magno (1740), Pietro Contarini (1730), e di Nicolò Donà (1771). La colonnina che portava questo stemma era andata distrutta e fu rifatta nel 1950; un ignoto cittadino si era preoccupato di raccogliere i resti dell'originale e di portarli nel Museo Civico. Ci sono poi gli stemmi di Giacomo Belli e di Francesco Barbabianca.

Tornando alle epigrafi, sul lato meridionale della vasca si trova un'altra epigrafe dedicata al Da Ponte, che ricorda i lavori pubblici da lui curati al ponte in rovina nonchè un suo salutare provvedimento a favore di una fornitura di grano per il Fontego. Una terza epigrafe ricorda i lavori per ripristinare il flusso delle acque, fatti fare dal podestà Agostino Barbarigo, essendo sindaci Giovanni Elio e Marco Bruti.

Nel 1740, Pietro Angelo Magno fece incidere un'epigrafe sull'arcata a ricordo della manutenzione da lui curata. In precedenza, nel 1706, altri lavori documentati con epigrafi da Tomaso Morosini e di Pietro Contadini su altro pilastrino (un bassorilievo rappresentante un panneggio).

Anche la «fontana del ponte», come ciascuno dei principali monumenti capodistriani, è una pagina di storia, aperta a chiunque ami leggerla e sappia apprezzarla.

P. A.

Tasse di circolazione e revisione di veicoli

E' in corso la esazione annuale delle tasse di circolazione. Il 10 gennaio scade improrogabilmente il termine di validità del disco-contrassegno «dicembre 1965». L'ACT prega di provvedere con sollecitudine al fine di evitare lunghe file, negli ultimi giorni.

I soci dell'ACT hanno a disposizione per il pagamento della tassa, i saloni di via del Coroneo 31/1A e 31/2A. La tessera sociale è valida 365 giorni. L'A.C.T. invita pertanto i soci di voler controllare la data di scadenza riportata sulla tessera stessa e di voler provvedere per tempo al rinnovo.

L'ispettorato compartimentale della motorizzazione per il Friuli-Venezia Giulia ha disposto la revisione delle autovetture e dei motocicli ad uso privato immatricolati entro il 30 giugno 1959. L'operazione riguarda gli autoveicoli fino alla targa TS 35135 ed i motocicli fino alla TS 25875 Ai singoli proprietari delle autovetture sarà spedito un avviso a cura dell'Ispettorato.

Cariche nel sodalizio delle vittime civili

Le recenti elezioni per il rinnovo delle cariche nella sezione provinciale di Trieste dell'Associazione vittime civili di guerra si sono concluse con la riconferma, avvenuta per voto unanime, del cav. uff. Mariano Marini alla presidenza. Consiglieri effettivi sono stati eletti: il dott. Bruno Furio, il m.o Salvatore Bon, la prof. Gemma Kenich, il dott. Roberto Kervin, il prof. Franco Manfredi e i signori Giorgio Mattei e Giuseppino Tanfani. Consiglieri supplenti: il dott. Tullio Cohen e i signori Miro Brandi e Giovanni Marsi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

La dinastia dei Crosby



Ha sette anni, si chiama Harry ed è figlio dell'intramontabile Bing Crosby. Tanto per non tradire la dinastia dei cantanti, anche questo ultimo rampollo, come mostra la telefoto, ha esordito felicemente alla televisione americana accanto al padre, cantando «O come Little Childoren» in un programma natalizio messo in onda da Hollywood. Come si vede nessun impaccio per il giovanissimo esordiente; anzi un sorriso disinvolto e sicuro quanto quello del padre.

DRAMMATICO «REPORTAGE» E GROSSO SPETTACOLO

GIRANO CLANDESTINI QUELLI DI «PANE AMARO»

Nella lunga inchiesta sulla fame nel mondo la troupe ha trovato molte ostilità e proibizioni malgrado l'interesse dimostrato dall'ONU

Roma, 28

Giuseppe Scotese, il regista di «Città proibite» che per la prima volta ha rivelato i quartieri proibiti di Hong Kong e Bombay e il «Dietro la facciata» di città come Las Vegas, New Orleans, e Tokio, è partito in aereo assieme all'operatore Santini e ad altri collaboratori. Destinazione: Estremo Oriente. Il regista non ha voluto essere più preciso. La rotta dell'aereo è quella normale: Teheran, Bombay, Calcutta, Singapore, Hong Kong, Tokio, ma Scotese non ha voluto dire quale sarà l'aeroporto in cui intende scendere. E ciò per molte ragioni. Innanzitutto perchè questa è l'ultima tappa di un viaggio-inchiesta che dura ormai da due anni e il regista, partito per girare le sequenze conclusive del suo lavoro, intende conservare una assoluta libertà di movimenti.

«Nel realizzare "Pane amaro", che è un'inchiesta sulla fame nel mondo, — ha detto Scotese — abbiamo incontrato dovunque ostilità. Ed è anche comprensibile, almeno sotto certi punti di vista, che le autorità di un Paese siano contrarie alla rappresentazione della miseria delle loro popolazioni. Perciò ora giriamo quasi clandestinamente».

Il regista ha infatti dovuto superare molte difficoltà per raccogliere tutto il materiale che attualmente è al montaggio.

«Siamo stati arrestati nel Bechuanalaud — racconta Scotese — ci siamo trovati in mezzo all'eruzione del vulcano Irazù in Costarica, sulle Ande ho avuto la malattia delle altitudini. Ma questi sono incidenti normali. Le difficoltà sono venute dalle proibizioni, dalla mancanza di collaborazione, dalla ostilità degli organismi ufficiali.

«Molte personalità degli ambienti dell'ONU — ha dichiarato Scotese — hanno dimostrato un vivo interesse. Sappiamo comunque — ha proseguito il regista — che "Pane amaro" è atteso con molta curiosità in tutti gli ambienti internazionali che si occupano del grande problema fame-popolazione. Ma il film sarà soprattutto una sorpresa per il grande pubblico per la chiave giornalistica-spettacolare in cui è realizzato. Insomma una drammatica inchiesta tradotta in un grosso spettacolo».

Lollo e Milva al gala di Cortina

Milano, 28

Anche quest'anno Cortina ospiterà il VI gran gala delle nazioni che si svolgerà nella notte di martedì 4 gennaio.

Saranno premiati con l'Oscar internazionale omaggio all'arte attori e cantanti di sei nazioni. L'Italia sarà rappresentata da Gina Lollobrigida e Milva. Saranno presenti tra gli altri al «gala» Franco Interlenghi, Antonella Lualdi, Annie Girardot, Renato Salvatori, Ira Fürstemberger e Lady Europa 1965.

Nel corso della serata sarà inoltre eletta Lady Cortina 1965. Ira Fürstemberger offrirà un ricevimento, nella sua villa il pomeriggio del 4, in onore dei partecipanti alla manifestazione.

Stasera al Verdi «Il pipistrello»

Continua, alla biglietteria del Teatro Verdi, la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione de «Il Pipistrello» di Johann Strauss che avrà luogo questa sera, alle 20.30 precise, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. L'opera, che sarà diretta dal maestro Hans-Walter Kämpfel, sarà interpretata da Alvinio Misciano, Edda Vincenzi, Renato Cesari, Claudio Giombi, Carlo Franzini, Guido Mazzini, Walter Artioli, Edith Martelli, Ombretta De Carlo ed Enrico Dezan. La orchestra, il coro ed il corpo di ballo saranno quelli del Teatro Verdi. Primi ballerini: Ombretta De Carlo, Loredana Furno, Ciro Di Pardo, Adriano Vitale.

La regia dello spettacolo è di Vito Molinari, la coreografia della signora Gisa Geert, con la quale ha collaborato Adriano Vitale. Scene e costumi di Giorgio Veccia. Assistente alla scenografia Eligio Spicocchi. Maestro del coro Giorgio Kirschner.

E' iniziata frattanto anche la vendita dei biglietti per la seconda rappresentazione che avrà luogo domani, sempre alle 20.30, in turno di abbonamento C per la platea e palchi e B per le gallerie e loggione.

CRITICI E GIORNALISTI HANNO FATTO IL BILANCIO

Parigi '65 ai piedi di Fellini e Montherlant

«Giulietta degli spiriti» e «La guerra civile» in testa alle preferenze per il cinema e per il teatro - Raynaud campione del music-hall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Anno modesto, senza sorprese, senza colpi sensazionali, quello che sta per terminare. Almeno per quello che riguarda il cinema, il teatro, il Music Hall in Francia. E' questa in sostanza la conclusione a cui sono giunti un gruppo di giornalisti e di critici che hanno voluto rifare l'inventario della stagione.

Per quanto riguarda il cinema «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini è il film giudicato il migliore dell'anno insieme a «La 317.a sezione» di Schoendoerffer. Al secondo posta una lunga lista di films fra cui «Zorba il greco», «Goldfinger», «Pierrot le fou» di Godard, «Le Corniaud» di Gerard Oury, con Bourvile e Louis de Funes, film questo che sul piano commerciale si è piazzato al primo posto con oltre un milione d'ingressi, centomila di più del famoso «Il giorno più lungo», «Le Tonnerre de Dieu» con Jean Gabin, «Les grandes gueules» con Bourvil e Lino Ventura, «Le Bonheur» d'Agnese Varda, «Week end a Zuydcoote» e «My fair Lady».

Nel campo teatrale è Montherlant che trionfa questo anno con la sua «Guerra civile» magnificamente interpretata da Pierre Fresnay e Pierre Dux. Vengono al secondo posto due opere presentate al teatro Nazionale popolare: «Le troiane» d'Euripide nell'adattamento di Jean Paul Sartre e «La pazza di Chaillot» di Girardoux.

Fernand Raynaud, sia per la sue interpretazioni teatrali nel «Bourgeois gentilhomme» che per i suoi sketches di una ilarità irresistibile si è classificato quest'anno senza dubbio come il grande campione del Music hall, seguito da Aznavour che è appena rientrato da una trionfale tournée in America, e da Barbara le cui canzoni «intellettuali» sono riuscite egualmente a trovare largo consenso fra il gran pubblico. Salvatore Adamo potrebbe fare parte di questo gruppo di «campionissimi» ma i critici sono ancora un po' perplessi per la sua rapida popolarità.

Nel terminare questo bilancio i critici hanno voluto mettere all'onore attori che per le loro interpretazioni teatrali o cinematografiche hanno dato particolare prova di talento. E' il caso di Madeleine Renaud con la sua magnifica interpretazione della commedia di Marguerite Duras «Des journées entière dans les arbres», d'Edvige Feuillère con «La pazza di Chaillot», di Bourvil che ha fatto ridere tutta la Francia coi suoi due film, e di Sylvie, l'attrice protagonista de «La vecchia signora indegna» presentato al Festival di Venezia.

Vice

«La veggente» di Roussin inaugura il «Convegno»

Milano, 28

Si è inaugurata questa sera, con una novità per l'Italia, la quinta stagione del Teatro del Convegno, diretto da Eligio Possenti. Per la regia di Carlo Di Stefano è andata in scena la commedia di André Roussin «La veggente», interpretata da Elsa Merlini, Gina Sanmarco, Irene Aloisi, Franco Morgan, Leonardo Bragaglia e Walter Maestosi.

Il dramma è ambientato tra le veggenti di Parigi, una delle quali è entusiasta di un «medium» che opera in un paese della provincia, indovinando malattie e risolvendo difficili casi familiari. La veggente torna a Parigi, raduna tutte le altre colleghe e le informa dello incontro avuto con il «medium». I medici parigini però si schierano contro questa categoria e presentano una protesta. Tra i firmatari del documento vi è anche il figlio della veggente, al quale è sempre stata tenuta nascosta l'attività della madre perchè non abbia a vergognarsene. Si incontra con il figlio e dal colloquio la donna esce convinta del fallimento della propria attività e decide di dimettersi dalla presidenza della associazione veggenti. Questa decisione diventa irrevocabile quando apprende dalla radio che il figlio è morto in un incidente stradale. La commedia si conclude con l'estremo tentativo di una collega di confortare inutilmente la veggente, rassegnata ormai alla completa capitolazione.

«Il gioco dei potenti» portato sugli schermi

Milano, 28

«Il gioco dei potenti», libero adattamento del regista Giorgio Strehler da «Enrico IV» di Shakespeare, sarà portato sugli schermi. Nei giorni scorsi, infatti, alcuni produttori tedeschi sono stati a Milano ed hanno preso precisi accordi con Giorgio Strehler il quale, naturalmente, sarà anche il regista della pellicola.

Ieri sera sul video

Un vecchio Bob Hope

Una serata, quella di ieri, piuttosto deprimente, così che al tirar delle somme, è stato forse il cinema a fornire ancora una volta il passatempo meno basso, meno logoro. Per la serie «Comici di ieri e di oggi» a cura di Enrico Rossetti, il primo programma ha presentato infatti «Monsieur Beaucaire», con Bob Hope alla Corte di Re Filippo di Spagna in costumi settecenteschi e sulla carrozza di inverosimili avventure spadaccine e galanti. Si trattava, per intenderci, di un film assolutamente mediocre, realizzato venti anni addietro, ma abbastanza rappresentativo e vorremmo dire celebrativo, dei canoni classici della comicità, essendo basato sul tradizionale scambio di persona e naturalmente sulla girandola di equivoci, travestimenti, sfasatura, agnizioni, ecc. che ne conseguono: quel tipo di comicità fine a se stessa che in certo senso non avrebbe nemmeno bisogno della parola (del resto malamente doppiata), per comunicare con le platee più indulgenti delle cinque parti del mondo e per resuscitare nel « fanciullino », che sonnecchia in ciascuno di noi, lo sfogo istintivo di un semplice, spontaneo sorriso.

L'apertura del secondo canale era affidata alla rubrica sportiva «Sprint». Fra le varie cose inserite nel suo sommario «Sprint» ha ricapitolato le maggiori imprese compiute durante l'anno dai nostri campioni del pugilato (Nino Benvenuti), del ciclismo, del calcio, del nuoto, dell'atletica leggera e del basket.

Al termine, e con una tempestività... retroattiva di cui non si sa se dover ridere o piangere, ancora il secondo programma ha estratto dal suo imballaggio lo spettacolo «Natale oggi», che avrebbe dovuto venir trasmesso appunto nei giorni di Natale e che in seguito ai dardi dell'imperscrutabile destino (censura o autocensura) ha tentato d'ingannare il calendario facendo nascere il Bambino Gesù al 28 dicembre. Della trasmissione vera e propria, che a quanto riferiscono le cronache è rimpatriata sui teleschermi ferita e mutilata come un reduce dal fronte vietnamita, sarebbe perfettamente inutile e ingeneroso discorrere.

Ber.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE



Dopo «Black Nativity» rappresentato lo scorso anno, il Teatro dei Campi Elisi presenta in questi giorni un altro spettacolo negro, nato ad Harlem. S'intitola «The prodigal son» (Il figliol prodigo); i principali interpreti sono: la cantante Marion Williams e i ballerini Glory Van Scott, nella foto, e Philip A. Stamps

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Orchestre italiane e straniere; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musica di N. Paganini; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.30: I solisti della musica leggera; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Parata di successi; 15.45: Quadrante economico; 16: Storie di tanti paesi: «Lo zingaro compare»; 16.30: Rassegna di giovani concertisti per i ragazzi; 17: Giornale; 17.25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18: Storia dell'alpinismo; 18.15: Un microsolco per voi; 18.35: Sono un poeta. Album di liriche napoletane; 19.05: Il settimanale dell'agricoltura; 19.15: Il giornale di bordo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «Beatrice di Tenda». Musica di V. Bellini. Negli intervalli: Celebrazioni dantesche - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: La prima e l'ultima - Music-hall; 10.30: Giornale; 1.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Tema in brio; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 13.45: La chiave del successo; 13.50: Il disco del giorno; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Recentissime di casa nostra; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.45: Rotocalco musicale; 18.30: Giornale; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Da oggi a ieri; 20.35: Archi in parata; 21: Questo 1966 - Inchiesta di Danilo Colombo; 21.30: Giornale; 21.40: I Ba-Bau; 22.15: Tempo di danza; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi;
19.—: Telegiornale;
19.15: Telecronaca di un tempo della partita di calcio Belgio - Bulgaria;
19.55: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.—: Corrado presenta: La prova del nove - Spettacolo inchiesta sulle canzoni di ieri e di oggi - In attesa della finalissima;
22.15: Cronache del XX secolo: Natale 1965 - Frontiere di pace;
23.—: Telegiornale.

TV SECONDO

19.—: Il giornalino di Gian Burrasca;
21.—: Telegiornale;
21.15: Le inchieste del commissario Maigret di George Simenon: «Un Natale di Maigret».

RETE TRE

10: Musiche pianistiche; 11: Musiche di G. Rossini; 12.10: Quartetti per archi; 13: Un'ora con B. Martinu; 14: Concerto sinfonico: solista Y. Menuhin; 15.50: Fantasie; 16.05: Musiche di F. Durante e J. S. Bach; 17: Place de l'Etoile: Istantanee dalla Francia; 17.15: Musiche di L. Boccherini; 17.35: Natura e paesaggio in G. Pascoli. Conversazione; 17.45: Musiche di J. Sibelius.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di C. Prosperi; 19: Bibliografie ragionate; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di G. Fauré; 21: Giornale; 21.20: Ritratti di scrittori; 21.30: Panorama dei festival musicali; 22.10: Italo Svevo, di Gino Pampaloni: «Uno scrittore europeo»; 22.45: Orsa minore.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «Cari stornei», settimanale volante parlato e cantato; 13.40: «Guglielmo Tell», melodramma tragico in quattro atti. Musica di G. Rossini - Atti III e IV - Orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste; 14.30: Un architetto goriziano del '700: Nicolò Pacassi; 14.40: Canta Hilde Mauri - Orchestra diretta da A. Casamassima; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale) - 8 (17): Musiche clavicembalistiche; 8.15 (17.15): Antologia musicale: Otto-Novecento francese; 11 (20): Un'ora con F. Busoni; 12 (21): Recital del pianista R. Serkin; 12.55 (21.55): Musiche di Jean-Baptiste Loeillet; 13.35 (22.35): Trascrizioni; 13.55 (22.55): Suites; 14.15 (23.15): Momenti musicali; *15.30: Musica sinfonica in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Panoramica musicale; 7.45 (13.45 e 19.45): Fuochi d'artificio; 8.15 (14.15 e 20.15): Musica per orchestra; 8.39 (14.39 e 20.39): Strumentisti celebri; 9.03 (15.03 e 21.03): Cavalcata della canzone; 9.27 (15.27 e 21.27): Fogli d'album; 9.51 (15.51 e 21.51): Due voci e un'orchestra; 10.15 (16.15 e 22.15): Mosaico; 10.39 (16.39 e 22.39): Melodie senza età; 11.03 (17.03 e 23.03): Musica leggera e jazz; 11.27 (17.27 e 23.27): Complessi vocali; 11.51 (17.51 e 23.51): I grandi interpreti del jazz; 12.15 (18.15 e 0.15): Incantesimo musicale; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Questa sera alle ore 20.30 precise, prima rappresentazione de: «Il Pipistrello», di Johann Strauss. Regia di Vito Molinàri; coreografia di Gisa Geert. Direttore Hans-Walter Kampfel. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.
AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 replica de: «Il povaro soldato», di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Informazioni, prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria centrale di Galleria Protti (orario 8.30-12.30 - 15.30-19.30) tel. 36-372.
PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). 16: «Letto matrimoniale». Tre atti di Jean de Hartog.
TEATRO MODERNO. Venerdì 31, sabato 1 e domenica 2 rivista: «Queste pazze, pazze, pazze ragazze», con Nino Donato, Anna Maria Moreno, il balletto Zodiaco e Bruno Gerri. Sullo schermo: «Il segreto del garofano cinese», con Dominique Bosquero e Brad Harris.

ARCOBALENO. 16. Walt Disney presenta l'unico e il più bel dono per Natale: «Le avventure di Peter Pan», in technicolor. Tutti i sogni dei ragazzi (e dei grandi) si trasferiscono sullo schermo; al film è abbinato «Il cavallo tatuato».
EXCELSIOR. 15.30: «Lady L», in cinemascope technicolor. Eccezionale capolavoro M.G.M. con Sofia Loren, Paul Newman, David Niven. Sospese le tessere.
EDEN (già Supercinema). 16.30, 19.15, 22. In esclusiva per le Tre Venezie: «Il tormento e l'estasi», con Charlton Heston e Rex Harrison; Todd-AO. Prezzo unico L. 700.
FENICE. 14,30: «Agente 007 Thunderball (Operazione tuono)», in cinemascope technicolor, con l'autentico agente «007» James Bond (Sean Connery), Claudine Auger, Adolfo Celli e Luciana Paluzzi. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Tutti insieme appassionatamente», Todd-AO Colore De Luxe. Il film felice per i giorni felici, con Julie Andrews, premio Oscar 1965. Vietate le tessere. Ultimo giorno.
NAZIONALE. 15.30: «La grande corsa», in cinemascope technicolor. Il più grande divertimento di ogni epoca, con Jack Lemmon, Tony Curtis e Natalie Wood. A seguito dell'eccezionale lunghezza del film, il primo tempo dell'ultimo spettacolo inizierà alle ore 22 precise. Sospese le tessere.
ALABARDA 16: «2 marines e 1 generale», in technicolor. Scoppia la bomba comica nel più comico film dell'anno! Tutto da ridere! Con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. In prima visione. Ultimo giorno.
AURORA. 16, 18, 20, 22. Non mancate all'appuntamento con «Ipcress», il nuovo formidabile technicolor di H. Saltzman (il produttore di «007») con Michael Caine (l'originale e simpaticissimo agente Palmer). Si consiglia di vedere il film dall'inizio. Ultime repliche.
CAPITOL. 15.30. Ritorna la coppia più affascinante dello schermo: Gianni Morandi e Laura Efrikian nell'ultimo inebriante film: «Se non avessi più te». Un'appassionante storia d'amore rallegrata dalle più belle e nuove canzoni.
CRISTALLO. 16: «Casanova '70», in technicolor. Premiato per la migliore regia e la migliore interpretazione maschile, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michèle Mercier e Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni.
FILODRAMMATICO. 15.30: «Vento caldo». Grande e spettacolare technicolor, che in ogni istante offre una emozione, ottimamente interpretato da Troy Donahne e C. Stevens
GARIBALDI. 16: «Tre per una rapina», con Barbara Steele, Christian Doemer, Dino Mele.
IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta: «Il compagno Don Camillo», con Fernandel e Gino Cervi. Eccezionale successo.
MODERNO. 16.30: «Arriva Speedy Gonzales!». Il gatto Silvestro, Speedy Gonzales el topo, Titì il canarino, Bunny coniglio e i loro straordinari amici. Technicolor. Terza visione per Trieste.
VIALE. 16: «Venere selvaggia», con Yanne Valerie, Carlos Larranaga e Luis Induni. Avventuroso film in technicolor.
VITTORIO VENETO. 16. Cinemascope technicolor: «Una moglie americana», con Ugo Tognazzi, Rhonda Fleming, Graziella Yronata e Marina Vlady. Il film di Natale che tanto vi divertirà. Vietato minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «I cavalieri dell'onore». Una grandiosa avventura in technicolor, con William Holden e Mona Freeman.
ALCIONE (S. Vito). 16: Jerry Lewis nel suo più comico film: «Un marziano sulla Terra».
ALDEBARAN. 16.30: «Il triangolo del delitto». Un suspense irresistibile con Emmanuelle Riva, Hardy Krugher e Francisco Rapal.
ARISTON. 16: «I tre implacabili». Travolgente e spettacolare western in cinemascope technicolor, con G. Homme, C. Galoni e R. Hundar. Completano lo spettacolo due esilaranti cartoni animati.
ASTORIA. 16.30: «Cannoni a Batasi». Una storia drammatica ed emozionante.
ASTRA. 16.30: «Joselito in America». Divertentissimo technicolor Metro. Domani: «Capitan Sinbad».
IDEALE. 16: «La mano vendicatrice», in technicolor, con Audie Murphy, Abbe Lane e Dan Duriea.
LUMIERE. Chiuso. Sabato: «Sedotti e bidonati».
MARCONI. 15.30: «Cyrano e D'Artagnan». Cinemascope technicolor, con Josè Ferrer e Sylva Koscina.
NOVO CINE. 15.30: «Il mistero del castello», avvincente, spettacolare technicolor, con Clifford Evans e Banky Warren. Grande successo.
RADIO. 16: «Stanlio e Ollio ereditieri». Un uragano di risate.
SERVOLA. Chiuso.

RIDUZIONI ENAL: Arcobaleno, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VOLTA. 17: «Le motorizzate», con Walter Chiari, Vianello, Totò, Sandra Mondaini e Liana Orfei.

UDINE

ASTRA. 15: «Speedy Gonzales il supersonico». Technicolor.
CENTRALE. 15: «Ciao Pussycat». Technicolor, con P. Sellers, P. O' Toole, R. Schneider, Capucine e U. Andress. Vietato ai minori di 18 anni.
PUCCINI. 15: «L'affare Blindfold». Technicolor, con R. Hudson, C. Cardinale e J. Warden. Prezzi: primi L. 500, secondi L. 400.
ODEON. 15: «Per qualche dollaro in più», con Clint Eastwood, Lee Van Cleff. Tecnicolor.
CRISTALLO. 15: «Capocabana Palace». Scopecolor, con S. Koscina, W. Chiari e M. Demongeot.
FRIULI. 18: «I terribili sette». Comico, con Stefano Conti, Patricia Carnevari e Riccardo Garrone.
DIANA. 18: «Colpo alla nuca», con B. Blier e J. Riberolles.
I. NIEVO. 20: «Oro per i Cesari». Technicolor, con M. Demongeot e M. Girotti.

GORIZIA

PRIME VISIONI
MODERNISSIMO (telef 87319) 16-22.30: «MADE IN ITALY», con A. Sordi, K. Spaak e W. Chiari. Cinemascope a colori. Brillante. Vietato ai minori di 14 anni.

CORSO. 17, 19.30, 22: «Mary Poppins», di W. Disney, con J. Andrews e D. Van Dyke. A colori.
VERDI. 17: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio». Ultima 22.
CENTRALE. 16.30: «Per un pugno di diamanti», con I. Brice e R. Deltgen. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 17: «Questi pazzi, pazzi italiani!», con G. Cinquetti e Fred Bongusto. A colori. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE. «Minnesota», con Rod Cameron e Ruth Hussey.

MONFALCONE

PRINCIPE. 17.30: «My Fair Lady», una superba interpretazione di Audrei Hepburn e Rex Harrison. Il film vincitore di 8 premi Oscar. Technicolor. Cinemascope. Ultima 22.
EXCELSIOR. 16: «Bianco, rosso, giallo, rosa», con Anita Eckberg e Agnese Spaak. Technicolor. Ultima 22.
AZZURRO: «Queste pazze, pazze donne», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia e Grazia Maria Spina.
NAZIONALE. 17.30: «7 donne all'inferno», con Patricia Owens e Danise Darcel. Cinemascope. Ultima 22.

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Il traditore del campo 5», con Paul Newman. Ultima 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 18.30: «Amori facili», con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Ultima 21.30.
RIO: riposo.

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Donne, mitra e diamanti», con Jean Marais, Liselotte Pulver, Maria Grazia Buccella e Nancy Holloway; in cinemascope technicolor. Ultima 21.30.



SCIATORI CON SCAFANDRO per «Le streghe» di Visconti

Vienna, 28

Ai primi di gennaio Luchino Visconti comincerà a Kitzbuehel (Tirolo) il suo episodio del film «Le streghe» prodotto da Dino De Laurentiis. Per quel periodo è atteso un gruppo di circa 60 italiani addetti alla lavorazione del film. Intanto nella famosa stazione tirolese di sport invernali fervono i preparativi. La società produttrice ha affittato per un mese la Villa Auersperg. Forse non a caso Romy Schneider prenderà alloggio, durante lo stesso tempo, nella vicina villa del principe di Liechtenstein. Una fabbrica di sci ha ricevuto un'ordinazione di attrezzature sportive per circa 60 comparse. Gli abiti delle comparse — secondo un'informazione del quotidiano «Tiroler Tageszeitung» di Innsbruck — saranno confezionati secondo un modello di scafandro per astronauti. Le comparse indosseranno inoltre costumi da sci di nuovissimo modello (giacche a vento gialle con strisce blu, nere a strisce rosse). Inoltre è stato richiesto, sempre dalla stessa Casa di produzione De Laurentiis, un elicottero per le riprese dall'alto.





la donna · il bambino · la casa

Luisa Spagnoli · Capucci · Antonelli · Irene Galitzine · Schuberth · Chanel · Balmain · Simonetta · Pierre Cardin · Christian Dior · Luciani · Jacques Heim · Castillo · Fontana · Sorelle Fontana · Griffe · Elena · Jacques Fath · Jean Patou



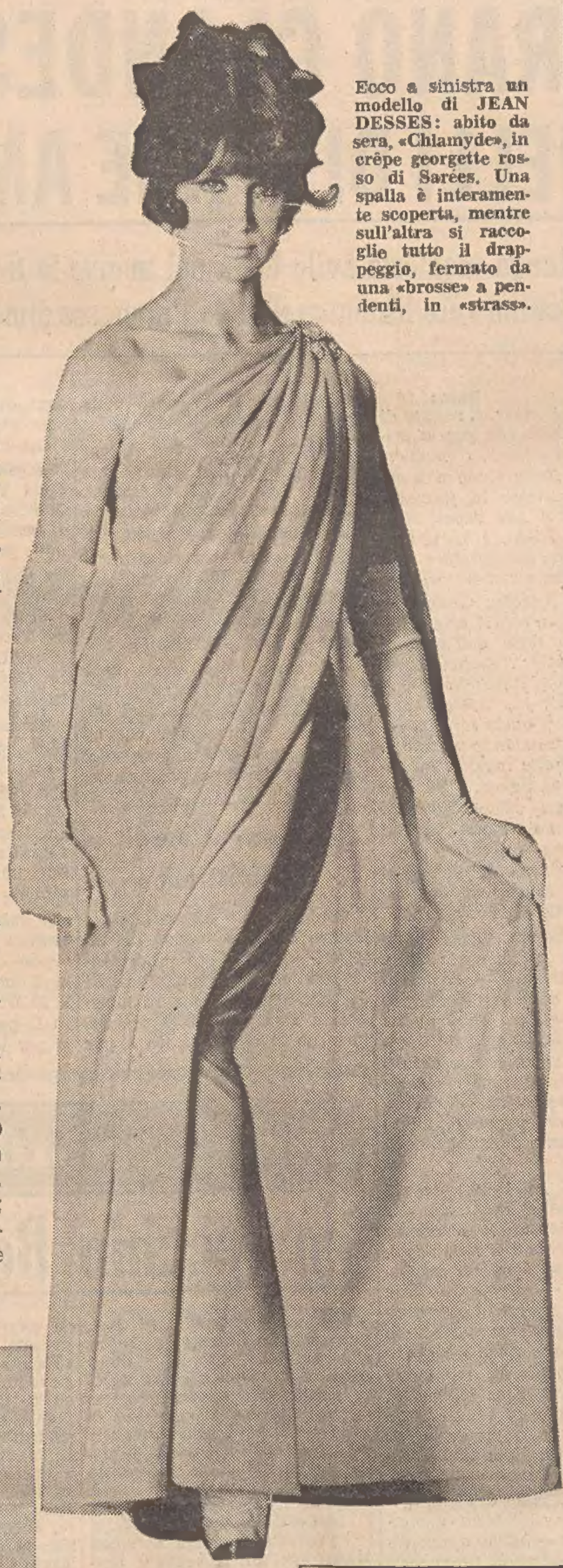
Qui a destra: **Di LANVIN**, un abito leggermente svasato, in pizzo di Calais bianco, con casacchina assortita. Da notare la preziosità del tessuto: i motivi del ricamo sono tutti in rilievo ed appoggiati su tulle. Molto delicata anche la rifinitura dell'orlo dell'abito e della giacchina.

TOILETTES PER UNA SERATA DI GALA

Quest'anno vanno di moda: tinte chiare e sfumate, lamé d'oro e di argento, pesanti ricami sul nero, i pizzi di Calais, il «crêpe georgette» degli «anni trenta» e velluti

Se osserviamo in questa stagione l'eleganza per la mezza - sera, il pranzo, il cocktail, balza subito evidente la grande varietà di questo genere di toilettes. Fuori discussione, il ritorno del nero, impreziosito da pesanti ricami, incrostazioni, e giochi di luce — lucido, opaco, accentuato da riflessi clair-de-lune —. Ma altrettanto «nel vento», come dicono i francesi, i tessuti luccicanti, leggeri e aerei.

E l'oro? Lamé e broccati d'oro, sembrano quest'anno contendersi il primato assoluto dell'eleganza. E «dulcis in fundo», i pizzi. Niente è più elegante della morbida cadenza dei macramé o dei valenciennes, la vera riscoperta del '65 - '66. A volte, abiti e completi in pizzo, sono resi ancora più raffinati da guarnizioni in pelliccia preziosa, disposta in originali bordure, sia intorno ai boleri o alle giacche, sia in fondo all'abito. Questa è anzi l'applicazione più nuova delle bordure di pelliccia, e la troviamo spessissimo nell'eleganza da sera. I «cloqués», i «gaufrés», i broccati, i laminati sono quasi sempre in tinte sfumate, con preferenza per la gamma dei beige, dei toni rosa o lievemente azzurrini. Successo incontrastato fra le tinte chiare, del turchese; che però va scelto con molta attenzione, per individuarne la giusta tonalità che si accordi con il colore dei capelli, e la carnagione.



Ecco a sinistra un modello di **JEAN DESSES**: abito da sera, «Chlamyde», in crêpe georgette rosso di Sarées. Una spalla è interamente scoperta, mentre sull'altra si raccoglie tutto il drappeggio, fermato da una «brosse» a pendenti, in «strass».



Nella foto qui a sinistra, ecco un capo che è ormai un classico della moda sportiva: la redingote in montone ungherese rovesciato, chiusa dagli alamari. Per lo sport, per l'automobile, per i viaggi in genere, questo modello che assolve alla duplice funzione di pelliccia e di redingote, sta riscuotendo fra il pubblico femminile, vivo successo. Tanto più che come tutti i capi classici è «una moda che non passa mai di moda». Notevole poi, la resistenza di questa pelle, che è certo uno degli elementi che ha maggiormente contribuito alla grande affermazione della «redingote all'ungherese».

(Foto di «DARIO»)

Desiderate passare un buon inverno nella vostra città, concedendovi qualche vacanza sulla neve, senza preoccuparvi se il barometro scende inesorabilmente sotto lo zero? I nuovi modelli, in soffice e calda lana, vi aiuteranno a realizzare questa vostra aspirazione assicurandovi in città e in montagna un confortevole inalterato tepore al riparo dal gelo anche oltre i 200 metri. Per il week-end in campagna, consigliato un completo di jersey di pura lana pettinata: pantaloni affusolati e pull-over a collo montante in nero, tunica «chasuble» color mostarda. Egualmente pratico il completo di jersey verde «vetro», con maglione in colore contrastante. In montagna si porta la giacca a vento modellata, di jersey di lana color nero «inchiostro», ermeticamente chiusa dal fianco al collo. E il mantello enorme, di pura lana. Il «poncho» è un capo indispensabile in città e in montagna. E' utile quando piove ed elegante in tutti i tempi. Parigi suggerisce qualcosa di nuovo a questo proposito: il «poncho» di grosso, rustico tweed a riquadri blu e nero, completo di cappuccio ben stretto attorno al viso e guernito di frange di lana nera. Sul pantalone affusolato di pura lana pettinata nera, di rigore la «chasuble» di drap cocher di pura lana color tabacco. Due trecce di lana, bianca l'una e nera l'altra, ne sottolineano i bordi. Un enorme sweater lavorato a grosse trecce, in pura lana pettinata bianca, promette un dolce tepore anche nel clima più gelido. E' un modello creato per le vacanze invernali. Altrettanto confortevoli le mantelle di lana in tutte le misure e in ogni colore; tra queste la più originale è di ispirazione tirolese: di lana rossa e velluto nero. Cappucci, manicotti in pelliccia completano l'eleganza invernale.



Sotto a destra: **CARVEN** presenta un abito da sera composto di tuniche sovrapposte in pizzo di Lyon rosa pallido. La cintura (nascosta dalla prima tunica) è in seta rosa. Acconciatura di Alexandre.

INVITATI AL 22.o SAMIA 80.000 COMPRATORI DI VENTI PAESI

Si avviano a conclusione in questi giorni le prenotazioni dei posteggi disponibili per il prossimo Salone Mercato internazionale dell'abbigliamento che, come è noto, si svolgerà al Palazzo delle Esposizioni di Torino dal 18 al 21 febbraio 1966. Le aree rimaste disponibili richieste da numerose aziende italiane ed estere saranno messe a disposizione dei partecipanti seguendo l'ordine cronologico di arrivo delle domande di adesione.

Si viene così ultimando l'ampio e valido schieramento di ditte produttrici di grande e media importanza, nel quale figureranno come sempre numerose giovani aziende e qualificati rappresentanti dell'alto artigianato nazionale, con le loro collezioni di originale ispirazione italiana. Particolarmente interessante si presenta inoltre la partecipazione di un gruppo di Camere di Commercio italiane che hanno riunito in posteggi collettivi i manufatti delle industrie più rappresentative delle rispettive circoscrizioni provinciali.

Contemporaneamente ha avuto inizio, in accordo con il Ministero per il Commercio con l'estero e con l'I.C.E., lo svolgimento di una vasta campagna propagandistica a mezzo annunci su oltre 116 quotidiani e periodici europei ed extra-europei, per il richiamo delle clientele interessate.

Durante la prossima manifestazione, che entrerà nell'undicesimo anno di attività ininterrotta al servizio dell'abbigliamento industriale e del tessile italiano, avranno luogo alcuni importanti convegni ed incontri fra industriali, operatori commerciali e tecnici dei vari settori che come sempre prenderanno parte a questa importante rassegna mercantile.

indirizzi utili



la Profumeria Guerin

via Tarabochia n. 1, comunica alla sua spettabile clientela che è concessionaria dei famosi prodotti CAPUCCI, SCHUBERTH, VENEZIANI, LANVIN, CHANEL, MA GRIFFE, MYRURGIA, NAPOLEON, REVILLON, FATH, DUNHILL, ANTOINE, VICTOR, ecc. ecc.

i coiffeurs di nome

Collaborano con noi quattro acconciatori, che per le loro squisite creazioni godono da tempo nella nostra città, di una giusta fama presso un pubblico di classe. Vi ricordiamo i loro nomi:

FELICE - via Muratti 1
NEVIO - via Ginnastica 1
LUCIANO - corso Italia 21
NEREO - viale XX Sett. 19

Segnaliamo inoltre a Gorizia:

GUIDO - corso Italia 92



Una parure per notte, creata per le bambine tra i 2 e i 3 anni. La piccola a sinistra indossa una camicia da notte con l'orlo inferiore, le maniche a tre quarti ed il colletto, tutti a plissè. La piccina che lotta con il cuscino sotto gli occhi indifferenti del pupazzo, si è messa invece un pigiamino con calzoncini «Settecento» che arrivano sotto al ginocchio. Questi completini da notte sono realizzati nei colori verde pisello, rosa confetto, azzurro cielo e bianco: i colori dedicati da sempre all'infanzia. I tessuti sono le nuove, calde e morbide fibre sintetiche, in unione alle fibre naturali tradizionali, com'è oggi frequente.



L'angolo - riposo, punto chiave del soggiorno, è la versione attuale del salotto di un tempo, dove ci si ritrova per ricevere, rilassarsi, chiacchierare, leggere, ricamare, guardare la televisione e così via. Accessori raccomandati: cuscini, tappeti, portacenere e fuoco di legna... Elementi indispensabili: divani profondi, poltrone comode, tavolini bassi e luci dolcemente diffuse. I negozi vi offrono una gamma vastissima di questi mobili. Nella foto sopra: alla cinese, tutta lacca e seta, questa lunga panchetta in legno ha un materasso rivestito di shantung, blu come la grande tela informale sopra. Una serie di cuscini in seta brillante le conferiscono un tono orientale stilizzato. Soprammobili preziosi in agata e pietra dura.





NEVIO presenta una deliziosa acconciatura da sera, tutta raccolta in alto, e guernita da due rose. E' eseguita su capelli corti. — Per una serata elegante, anche la creazione realizzata da FELICE-Intercoiffure: è una variante della linea «Nuvola».

Pubblicheremo nei prossimi numeri le creazioni di LUCIANO, NEREO e GUIDO.

L'ISTRUTTORIA A CARICO DEI 21 «BOSS» DELLA DROGA DENUNCIATI A PALERMO

Interrogato in carcere Valachi «bestia nera» dei mafiosi americani

E' odiatissimo dopo le rivelazioni alla commissione d'inchiesta sulla malavita «Joe» è stato sentito quale teste a New York da un magistrato italiano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 28

Il dottor Aldo Vigneri, il magistrato che conduce l'istruttoria a carico dei 21 «boss» della droga denunciati in seguito ad un rapporta presentato al capo della Mobile di Palermo, dott. Umberto Madia, ha fatto ritorno stamane nel suo ufficio del Palazzo di Giustizia. Nei giorni scorsi il giudice Vigneri si era recato in compagnia di un cancelliere a New York per uno scambio di idee con gli inquirenti americani e per sottoporre ad interrogatorio il gangster Joe Valachi, noto per le sue rivelazioni su «Cosa nostra», l'organizzazione criminale americana che agisce secondo le regole della mafia siciliana, alla quale è sicuramente collegata. Joe Valachi, che è stato condannato ad una lunga pena detentiva, è stato prelevato da Fort Kentucky, penitenziario del Maryland, e trasportato sotto forte scorta in un luogo tenuto segreto dalle autorità federali americane, per essere interrogato dal magistrato italiano.

L'FBI non ha fatto mistero di temere per la vita di Valachi, il quale, dopo le rivelazioni fatte dinanzi una commissione senatoriale americana di inchiesta sulla malavita, è la persona più odiata dai mafiosi d'oltre oceano. Grazie alle sue confessioni, infatti, è stato possibile inserire nuovi nomi nella lista dei «gangster» ed inquadrare in una più giusta luce episodi di delinquenza di questi ultimi dieci anni.

Cosa abbia detto Valachi al giudice Vigneri non è naturalmente noto. E' comunque probabile che il magistrato abbia cercato di analizzare i rapporti intercorsi tra alcuni dei «boss» indicati nel «rapporto mafia» ed il detenuto, al fine di indicare precise responsabilità a carico degli arrestati.

Ma Vigneri non si sarebbe limitato esclusivamente a mettere a verbale tutte le dichiarazioni di Valachi. Il giudice avrebbe avuto anche un lungo colloquio con il capo dello FBI, signor Hoover, il quale da tempo è il responsabile del massimo organo investigativo degli Stati Uniti d'America e, pertanto, si è occupato delle indagini sui traffici di droga negli Stati Uniti ed ha «seguito» l'attività di coloro che sono stati tratti in arresto nel luglio scorso in Sicilia.

Gli interrogatori si sono svolti presso la sede dell'Ambasciata generale d'Italia a New York ed in conformità al Codice di procedura italiana. Mentre infatti la legge americana prescrive che l'interrogatorio avvenga alla presenza di un difensore, il giudice Vigneri ha potuto interrogare tanto il Valachi quanto gli altri testi alla presenza del solo cancelliere dott. Francesco Lima e dell'interprete. E' questo un fatto di particolare rilevanza nei fatti procedurali internazionali. Intanto è la prima volta che un magistrato si reca in un Paese straniero ottenendo di potere svolgere l'istruttoria, interrogando detenuti e funzionari di polizia.

Tutto il materiale raccolto in America farà parte integrante del «dossier» procedurale. In conseguenza di ciò, qualora gli avvocati, il Pubblico Ministero o i giudici ritenessero opportuno interrogare le persone che hanno conferito con il dott. Vigneri, nascerà il problema giuridico connesso alla richiesta di deposizione giurata ad un cittadino straniero.

La cornice entro cui gli inquirenti hanno disposto i tanti tasselli ottenuti con un duro lavoro va apparendo oggi sempre più piena. I nomi di Frank Coppola, di Martinez, di Frank Garofalo, di Joe Imperiale e dei loro presunti correi vanno assumendo un significato sempre più preciso, proiettato sul mercato esistente tra Medio Oriente, Sicilia e Stati Uniti per lo smercio degli stupefacenti. Troppi gli interessi che questi uomini hanno avuto in comune durante il soggiorno americano, troppi gli incontri avuti in Italia, i viaggi costosi giustificati solo in minima parte.

Se è vero che la Sicilia è stata una piazza di smistamento di ciò che i natanti di Castellammare del Golfo ricevevano dai pescherecci di proprietà di Pascal Moliniello — il corso conosciuto come il più abile corriere della droga — a maggior ragione l'attività svolta in territorio americano, appunto perchè attività di distribuzione capillare dello stupefacente, deve essere stata più ampia, capace quindi di lasciare un maggior numero di indizi inconfutabili di quanti non se ne siano trovati, sino a questo momento, nell'isola. E attraverso questi elementi, che le indagini del magistrato palermitano avrebbero dovuto già acquisire, sarà possibile sferrare la più ampia offensiva contro il traffico della droga.

Inutile sottolineare l'interesse delle autorità statunitensi a queste indagini. Il contrabbando ed il consumo di stupefacente è una delle spine nel fianco dell'organizzazione sociale americana e gli sforzi della polizia federale per stroncarlo hanno ottenuto sino a oggi successi parziali.

Franco Desio

IL MALTEMPO HA ROTTO LA TREGUA

NEVICATE E GELO COLPISCONO L'EUROPA

Ghiaccio sulle strade d'Inghilterra e in Belgio Pericolosamente aumentato il livello della Senna

Londra, 28

Abbondanti nevicate e gelo hanno colpito buona parte dell'Europa, mentre le popolazioni tornano al lavoro dopo la vacanza natalizia.

La neve e il ghiaccio hanno reso pericolose le strade d'Inghilterra, dove peraltro gli incidenti del traffico mortali sono stati 76 contro gli 81 dello stesso periodo dell'anno scorso. Le autorità ritengono che il limite di velocità fissato a 70 miglia (112 km.) e la pubblicità che è stata fatta contro la guida in stato di ubriachezza, abbiano contribuito a tenere basso il numero delle vittime degli incidenti stradali. Sulla costa nord-orientale dell'Inghilterra aerei e navi in condizioni proibitive continuano la ricerca dei nove tecnici e operai della piattaforma petrolifera «Sea Gem» affondata ieri sera nel Mare del Nord.

Nelle Alpi francesi gli spazzaneve dal giorno di Natale lavorano ininterrottamente per liberare una trentina di villaggi isolati. Neve e ghiaccio ostacolano il traffico in Belgio, dove centinaia di abitazioni sono allagate per le recenti alluvioni. Neve abbondante è caduta anche sulla Svezia settentrionale. Nella parte meridionale del Paese nevica ininterrottamente da tre giorni e le casalinghe hanno avuto difficoltà nell'approvvigionarsi.

Il termometro si mantiene sullo zero nella maggior parte della Francia settentrionale, compresa Parigi. D'altro canto, i fiumi continuano a ingrossarsi in maniera minacciosa in diverse regioni del Paese. A causa della pioggia caduta abbondantemente negli ultimi giorni, il livello della Senna si è pericolosamente alzato. Nella maggior parte degli altri Paesi europei il cielo si mantiene sereno ma con temperatura piuttosto rigida. Nelle Alpi bavaresi e nella Foresta Nera le condizioni della neve consentono di praticare gli sport invernali. Per contrasto sulle coste mediterranee spagnole vi è un tempo primaverile e qualche animoso ha osato persino fare il bagno.

Una violenta tempesta, con venti della velocità di oltre 150 chilometri orari, si è abbattuta nelle ultime ore sulla costa occidentale degli Stati Uniti. Il maltempo ha colpito finora gli Stati di Washington, Oregon e Idaho, causando interruzioni di strade, cadute di pali della luce e l'isolamento di numerose comunità. La tempesta si dirige ora verso la California settentrionale, ma è già prevista una seconda ondata di maltempo, con vento, pioggia e nevischio.

Secondo le norme USA

PERFETTE PER SICUREZZA le «ammiraglie» italiane

Genova, 28

In occasione delle soste a New York della «Raffaello», nonchè della «Michelangelo» e della «Colombo», la «United States Coast Guard» ha effettuato le usuali visite annuali alle tre navi ed ha rilasciato per ciascuna delle unità un certificato attestante la piena rispondenza ai prescritti requisiti di sicurezza. Inoltre gli ispettori hanno voluto esprimere il loro compiacimento per l'ordine riscontrato nei diversi settori, per il funzionamento delle apparecchiature e per il senso di disciplina e cooperazione del personale destinato ai vari servizi.

Mare di vetture attorno all'«isola»



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Roma — Via del Tritone, intasatissima, al secondo giorno di esperimento dell'isola pedonale

REAZIONI A CATENA DOPO IL DISCUSSO ESPERIMENTO

Al buio per protesta il centro storico di Roma

Così hanno deciso i commercianti che vedono compromessi gli affari dalla riduzione del traffico - Anche la DC contro il provvedimento

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 28

«L'isola» è al buio. Uno squallido grigiore è sceso, con la notte, sulle vie all'interno del triangolo tabù (via Frattina ha assunto l'aspetto di un surreale acquario, alla luce verde azzurrognola dei «ghiaccioli» che pendono dai ponticelli aerei dove passeggiano al buio i Re Magi e i Babbo Natale e gli angioletti) scarsamente illuminate dalle lampade stradali, che sono ancora quelle di una volta, giallastre e piccole.

E' stata la reazione dei commercianti «isolani», i quali ieri sera stessa si adunarono per esaminare la situazione e decisero seduta stante di attuare questa prima protesta contro l'incredibile provvedimento capitolino: spegnimento di ogni luce, vetrine al buio e illuminazione ridottissima all'interno di tutti i negozi. Questo tanto per cominciare. E se non si prenderanno nuove misure che annullino o quanto meno correggano opportunamente il provvedimento che ha fatto del centro una sorta di «necropoli», i commercianti arriveranno fino alla serrata. Qualche negozio non ha nemmeno aperto, nel pomeriggio di oggi, e alcuni esercenti di via del Gambero già minacciano di licenziare una parte del personale.

Ecco dunque il risultato dell'operazione «isola»: una specie di rivoluzione all'interno, mentre all'esterno, nella seconda giornata dell'esperimento, la situazione è tutt'altro che migliorata, pure se molti automobilisti, addirittura spaventati dal dovere affrontare una impresa tanto rischiosa come quella di avventurarsi nella zona di confine, hanno preferito lasciare la macchina a casa o non uscire per niente.

E su questo piano, si può ben dire che l'assessore al traffico ha ottenuto un «successo» iniziale dal momento che obiettivo principale dell'operazione era appunto quello di costringere gli automobilisti a disertare il centro: proprio quello che temevano i commercianti. Il minor numero di auto, tuttavia, non ha impedito ingorghi e intasamenti ai bordi dell'isola; non ha impedito che colonne di autobus e filobus rimanessero bloccate; non ha impedito che il rinforzo dei seicento tassì fosse, come già ieri, praticamente inutilizzabile poichè non c'erano che scarse possibilità per i tassisti di introdursi nella zona proibita e circolarvi, a causa dei pedoni, i quali sfruttano al massimo il gusto di camminare «finalmente» in mezzo alla strada, mentre i ragazzini scorrazzano in bicicletta meglio che se fossero a Villa Borghese o giocano al pallone in quella piazza di Spagna dove fino all'altro giorno non potevano che accortamente camminare sui marciapiedi.

Si è al punto che protestano tutti. Non soltanto i negozianti «isolani» e gli automobilisti espulsi. Ma protestano anche coloro i quali abitano all'interno dell'isola e sono costretti ogni volta che entrano od escono in macchina ad esibire il lasciapassare, come se dovessero entrare od uscire da una città in stato di assedio o da un centro di ricerche segrete. E protestano gli stessi fornitori degli «isolani», i quali sono costretti a fare acrobazie per lasciare furgoncini e tricicli fuori della zona proibita e raggiungere a piedi i clienti dell'interno, portandosi grossi carichi a spalla.

L'assessore al traffico ha effettuato una ricognizione questa mattina, nella zona proibita. Ad ognuno dei punti nevralgici si è visto circondato da ufficiali dei vigili urbani, i quali gli illustravano le loro non poche perplessità e mostravano viva preoccupazione per l'evolversi della situazione. Una situazione, in sostanza, che ha spinto lo stesso Sindaco ad effettuare un sopraluogo, andando a parlare di persona con questo o quel commerciante. Il Sindaco, rientrato poi in Campidoglio, ha voluto parlare con l'assessore al traffico. Dopo di che è stata indetta d'urgenza una riunione tecnica all'assessorato. E dopo aver studiato a lungo la situazione, i risultati dell'esperimento, la reazione negativa di mezza Roma, si è deciso di lasciare le cose come stanno. In altri termini i tecnici capitolini hanno stabilito che l'isola va bene, sarà mantenuta e dovrà contribuire alla valorizzazione del centro storico della Capitale. Soltanto una modifica — che evidentemente viene considerata una ottima soluzione: anzichè iniziare il tabù pomeridiano alle 16, lo si inizierà, da domani, alle 17. Vedremo l'effetto.

L'operazione «isola» si ripercuote sul piano politico, ovviamente. La D. C. Romana ha elevato alte proteste per la decisione dell'assessore al traffico (approvata dalla Giunta comunale), presa senza sentire prima i partiti e senza ascoltare il punto di vista delle categorie interessate. Negli ambienti democristiani della Capitale si osserva che le elezioni amministrative si avvicinano e che la operazione isola potrebbe far sentire le sue conseguenze negative in quella sede.

In sostanza è parere pressochè generale che l'isola potrà essere considerata soluzione accettabile del problema spinosissimo del traffico al centro soltanto dopo che saranno state trovate delle buone soluzioni di ricambio per quelle che sono le conseguenze della chiusura di una così grande zona, strozzando praticamente una parte della città.

R. R.

SEMPRE IGNOTO il tredicista torinese

Torino, 28

Il nome del torinese che facendo «13» con una schedina da 150 lire ha vinto 120 milioni al Totocalcio non è ancora noto. Sembra che la schedina vincente sia stata giocata nel primo pomeriggio di venerdì scorso, tra le 14 e le 16. I gestori della ricevitoria non riescono però a ricordare la fisionomia del giocatore. Essi hanno dichiarato che buona parte delle giocate fatte in quelle ore sono di dipendenti dei vicini stabilimenti Fiat-Materfer; non è improbabile, quindi, che il vincitore sia proprio uno di essi. Nessuno, comunque, si è ancora presentato al bar di via Fratelli Carle o alla sede torinese del Totocalcio, in via Colli.

ARRESTI PER TRUFFE con quadri falsi

Genova, 28

I carabinieri hanno arrestato questa sera un titolare di gallerie d'arte a Genova. Si tratta di Renzo Bellotti, proprietario della «Galleria San Camillo», situata al n. 35 di via XII Ottobre, proprio davanti alla «Galleria d'arte Piccapietra» il cui titolare, Davide Morando era stato arrestato ieri sera. Salgono così a cinque gli arrestati. Il primo fu quello dell'antiquario torinese Astorre Aprato. Ieri sera è stata la volta del Morando, di Pietro Santi e di Giampaolo Marini, questi ultimi poichè in qualità di «esperti», avevano rilasciato falsi certificati di autenticità di quadri sequestrati.

Alla «Galleria San Camillo» sono state sequestrate tredici opere che il direttore delle Gallerie d'arte di Genova (che dipendono dalla Sovrintendenza regionale alle Belle Arti) prof. Turriti, ha giudicato false. Si tratta di quadri di Fattori, Gianquinto, Tommasi e Natali. Le operazioni dei carabinieri si svolgono con procedura d'urgenza, con l'intervento di un magistrato (il dott. Sossi, della Procura della Repubblica di Genova), ogni qualvolta il caso lo richieda. Ciò avviene per evitare che gli eventuali trafficanti di quadri falsi abbiano il tempo di nascondere le tele.

GIOIELLI E PELLICCE PER 24 MILIARDI DI LIRE AL FASTOSO RICEVIMENTO

Celebrate civilmente le nozze di Anna Ford e Giancarlo Uzielli

Lo sposo è un italiano molto noto negli ambienti di Wall Street e già divorziato Pochi intimi presenti al matrimonio svoltosi nella casa della madre della ragazza



(Telefoto AP al «Piccolo»)

New York — Anna Ford e Giancarlo Uzielli al loro ricevimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 28

Smeraldi, zaffiri, diamanti, rubini, ermellini e visoni, modelli esclusivi di Balenciaga e di Oscar de La Renta, dozzine di detectives privati in abito da sera per tenere d'occhio il valore complessivo di qualche decina di milioni di dollari (almeno due dozzine di miliardi di lire) e, infine, i «portatori» di tutti quei beni, i rappresentanti delle cinquecento «famiglie» americane (dunque c'è stata una piccola inflazione dal 1892, quando le famiglie che contavano in America erano quattrocento, non una di più non una di meno) affollati nella sala da ballo dell'albergo «Delmonico» per il ricevimento offerto dai Ford alla vigilia delle nozze della giovane Anna Ford con un italiano di nome Giancarlo Uzielli, un uomo di Wall Street e noto nella mondanità di New York e di Detroit.

Anna Ford ha ventidue anni, è la cocca di papà e di mamma (quella che è ora divorziata dall'imperatore dell'automobile, il quale ha sposato un'italiana, Cristina Vettore: e così si dice in America che c'è sempre un italiano nel futuro di un Ford). La sua entrata in società, quando compì sedici anni, fu famosa. Si dice che i Ford abbiano speso allora la bellezza di trecentomila dollari per il ricevimento dato nella casa di Detroit, coperta dai pavimenti ai soffitti di fiori fatti arrivare in aereo da Sanremo (rose e garofani) e dal Mississippi (magnolie). Il ricevimento di stanotte — ora di apertura: le undici — è costato un po' meno dicono i tecnici di queste cose, comunque siamo intorno ai centomila dollari tra fiori, Champagne francese, musica — due orchestre, tra cui quella diretta dal marito di Sybilla Burton, ma lui non c'era perchè sta girando a Hollywood — e «consumazioni varie». In omaggio al capo della catena Ford, poche le «Cadillac», costruite da una industria concorrente, molte le «Lincoln» — della Ford — e le Rolls Royce che sono fuori contesto. Lo spettacolo più sensazionale, per i raffinati di queste cose, è stato quello dell'ingresso di Henry Ford II al braccio della ex-moglie, Anne McDonnell, dietro alla quale era Cristina Vettore.

I due sposi divorziati dopo venticinque anni di matrimonio, parevano loro i protagonisti della serata; e la gente non poteva fare a meno di mormorare: «Quale classe» vedendoli insieme così, per festeggiare una figlia che è stata imparzialmente affettuosa con i due anche dopo la grande crisi matrimoniale che parve scuotere alle fondamenta l'impero fordiano (ma altro ci vuole — tanto è vero che l'impero di Detroit ha retto benissimo all'urto). Chi è restato un po' da parte è il padre dello sposo, Giorgio Uzielli, il quale è un tipo poco disposto alla pubblicità e che ama restare nell'ombra in cui vive nella magnificenza finanziaria di Wall Street (di cui è una delle potenze).

Giancarlo Uzielli pareva un po' sorpreso da quella festa eccezionale anche per lui che pure ha partecipato alla vita mondana degli Stati Uniti ed era stato al centro di un grosso ricevimento precedentemente: quando aveva sposato una signora americana dalla quale ha divorziato. Dunque per lo sposo si tratta di seconde nozze, per Anna Ford del primo matrimonio («spero che sia anche l'ultimo: io e Giancarlo ci amiamo davvero, perchè dovrebbe accadere qualcosa di poco gradevole nella nostra vita?» ha detto la sposa con candore).

Il matrimonio è avvenuto oggi in forma privatissima nella casa della madre di Anna, nella Quinta Avenue: una cerimonia civile, con pochi intimi e tanta eccitazione, perchè mamma e papà di Anna erano commossi all'idea che la loro ragazza se ne andasse di casa non soltanto per un viaggio di nozze, che pare debba svolgersi tra le Bahamas e le Azzorre, ma anche dopo, quando tutto questo avvenimento sarà dimenticato e Anna Ford Uzielli sarà la signora del bel mondo per conto suo. L'unico problema sarà l'abitazione dei nuovi sposi: gli Uzielli hanno casa a Sutton Place, che è uno dei quartieri più «esclusivi» di New York e là vorrebbero che i nuovi sposi abitassero. I Ford hanno casa nella Quinta Avenue, in quella zona che da qualche tempo è diventata la sede del «set» non soltanto «glamour», ma anche intellettuale e sociale di tutta l'America.

S. T.

Ergastolo al conducente che sparò su un passante

Napoli, 28

Con la condanna all'ergastolo si è concluso dinanzi ai giudici della seconda Sezione della Corte d'Assise il processo contro Raffaele Cutolo.

Nel pomeriggio del 24 settembre 1963, in via Marittima, il Cutolo, che era a bordo di una «1100», per poco non investì la signorina Nunzia Arpaia, e alle sue rimostranze la schiaffeggiò. In difesa della ragazza intervenne un passante, tale Mario Viscido, contro il quale il Cutolo sparò otto colpi di rivoltella, uccidendolo.

MILIONI DI ABITANTI VIVONO ORE DI ANSIA DOPO LA DRAMMATICA FUGA

Braccati a Melbourne i due evasi assassini

La polizia ha arrestato due donne che hanno dato loro ospitalità Una taglia di sette milioni sui ricercati che sono armatissimi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Melbourne, 28

Melbourne — quasi due milioni di abitanti — vive da dieci giorni sotto il terrore e l'ansia: due evasi, fuggiti il 19 dicembre dal carcere di Pentridge, hanno già ucciso due uomini e sono tuttora introvabili, nonostante la polizia dello Stato del Victoria abbia aperto la più grande caccia all'uomo che si ricordi in Australia. Forse — è il sospetto avanzato dalla stessa polizia — i due criminali sono attualmente nascosti in una casa, i cui abitanti essi tengono in ostaggio. Sono pronti a tutto, anche a uccidere, come è dimostrato, pur di non perdere la loro libertà. L'hanno raggiunta sanguinosamente il 19 dicembre: fuggendo dal carcere, hanno abbattuto un guardiano disarmato. Il giorno di Natale hanno fatto un'altra vittima, un giovane uomo trovato morto in una toilette pubblica con una pallottola nella testa.

Che siano senza scrupoli è ormai evidente, ma basterebbe ricordare che per fuggire si sono fatti scudo del corpo del cappellano del carcere, che poi hanno risparmiato probabilmente solo perchè, uccidendolo, non avrebbero potuto più ripararsi. Secondo la polizia, i due criminali — che sono Ronald Ryan, di 41 anni, e Peter Walker, di 24 anni — sono armati di un mitra, una carabina, un fucile, due pistole e sono «pieni di munizioni tanto da poter resistere a un assedio di giorni».

La polizia ha effettuato finora due arresti: due donne che hanno aiutato gli evasi nella fuga. Si tratta dell'impiegata Christina Evelyn Aitken, di 22 anni, e della cameriera Patricia Meryl Puccini, di 29. Appena fuggiti dal carcere, i due — secondo la ricostruzione fatta dal capo della Squadra omicidi di Melbourne, ispettore Frank Holland — si sono recati in casa della Puccini, chiedendo riparo e ingiungendo alla donna di telefonare alla Aitken, che essi evidentemente conoscevano. La Aitken si recò infatti più volte dalla Puccini a trovare Walker e Ryan, e l'ultima volta portò con sè i due nel proprio appartamento.

Il giorno di Natale, Walker e Ryan lasciarono la casa della Aitken e si recarono nella casa della Puccini, che si vide costretta a dare alloggio agli evasi. La stessa mattina di Natale venne trovato il corpo di James Henderson, di 27 anni, autista di camion. Non sono chiare le circostanze in cui Henderson venne ucciso: dapprima era parso che l'Henderson fosse il marito della Aitken e che fosse stato ucciso dai criminali nel tentativo di liberare la Aitken e la figlioletta dall'ostaggio dei due: in un primo tempo anche la polizia aveva annunciato che la Aitken era tenuta «sotto controllo per protezione contro la vendetta dei due evasi». Ma questa versione sembra non corrispondere al vero. Fatto è che la Aitken e la Puccini sono in vero e proprio stato di arresto e sono già comparse dinanzi al Tribunale per l'inchiesta preliminare, sotto l'accusa di avere favorito la fuga di Walker e Ryan. Nessun dettaglio, ancora, sulla fine di Henderson e sui suoi reali legami con la Aitken e con i due criminali.

Una taglia di quasi sette milioni è stata posta su Walker e Ryan. Non è escluso che la taglia provochi un dissidio fra gli stessi due evasi. La Squadra omicidi ha ricevuto una strana telefonata, stamane: un uomo chiedeva dell'ispettore Holland «a proposito degli evasi». Ma quando Holland è venuto all'apparecchio non c'era nessuno. Secondo Holland, potrebbe essersi trattato di Walker, che cercherebbe di accaparrarsi la taglia e una certa attenuante nella pena che comunque lo aspetta tradendo il suo compagno. «Se è così come penso — ha detto Holland — Walker ha chiuso il telefono, prima che potesse parlare con me, perchè ha sentito avvicinarsi Ryan».

In attesa di una nuova telefonata, la polizia continua la gigantesca caccia all'uomo. Quasi tutto il parco macchine della polizia, con a bordo agenti armati di tutto punto — in genere vanno disarmati, come in Granbretagna —, pattuglia in lungo e in largo la città e i sobborghi. Appelli televisivi e radiofonici sono lanciati in continuità. Seguendo la tesi che Ryan e Walker tengano in ostaggio una famiglia, la polizia ha raccomandato a chiunque di «tenere gli occhi bene aperti» e di segnalare qualunque cosa di sospetto nell'atteggiamento «dei vostri vicini»: se non escono di casa da qualche giorno, per esempio, se hanno «strane voci» quando rispondono al telefono, se, all'esterno delle case, c'è qualunque cosa che possa assomigliare a un segnale di aiuto, e così via.

A. C.

COLLOQUIO DI AFFARI RISOLTO A COLPI DI RIVOLTELLA

Rissa mortale a Palermo fra soci di una bottiglieria

Un morto e tre feriti gravi nel locale dopo la folle sparatoria alla quale ha assistito terrorizzato un dipendente dei quattro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 28

Un morto e tre feriti, uno dei quali versa in gravissime condizioni, costituiscono il bilancio di una grave rissa avvenuta alle 15 di oggi in un magazzino di vino al numero 60 della via dei Quartieri, nella borgata palermitana di San Lorenzo, distante un chilometro dalla statua della libertà.

Giuseppe Cusimano, di 58 anni ed il figlio Luigi di 23 anni, abitante a poca distanza dal locale in cui si è compiuto il delitto, ed i fratelli Francesco e Giuseppe Cinà, rispettivamente di 53 e di 57 anni, abitanti in piazza San Lorenzo 12, sono da tempo soci nella gestione di un deposito di mosti e vini, nel quale si procede anche all'imbottigliamento ed alla etichettatura di piccole partite di prodotti locali. Gli affari, specialmente negli ultimi mesi, in occasione dell'approssimarsi delle feste di fine d'anno, erano andati a gonfie vele ed i quattro soci avevano, di comune accordo, deciso di intensificare l'imbottigliamento dei vini ottenuti dalla recente vendemmia, acquistati in prevalenza presso produttori della vicina Alcamo. Avevano alle loro dipendenze un enologo, Antonino Tranchina di 50 anni, che badava sia alle operazioni connesse alla conservazione dei prodotti che alla vendita all'ingrosso, presso lo stesso magazzino.

Alle 14 i quattro si erano allontanati per andare a prendere i pasti nelle rispettive abitazioni, da dove avevano fatto ritorno dopo circa 50 minuti. Ritrovatisi, si erano seduti attorno ad un tavolino, al centro del locale, dove vi erano pochi metri quadrati di pavimento libero dalle casse contenenti bottiglie e fiaschi, vuoti o pieni di vino, ed avevano incominciato a discutere dell'andamento delle vendite negli ultimi quindici giorni.

Ad un tratto la discussione è divenuta sempre più «calda». Il signor Tranchina, che per discrezione si era allontanato in modo da non seguire i discorsi dei suoi datori di lavoro, ha lasciato il suo posto, da dove non scorgeva i rovimenti dei Cinà e dei Cusimano. E' ritornato sul posto, per rendersi conto di quanto stava accadendo. Appena è entrato nell'ampio stanzone in cui si stava svolgendo la discussione, già degenerata in rissa, ha scorto uno dei fratelli Cinà con la pistola in pugno. E' rimasto impietrito dalla sorpresa, ma udendo uno sparo si è gettato a terra, cadendo su una cassa di fiaschi vuoti. Si è posto le mani sulla nuca ed ha atteso che la bufera passasse.

C'è stata una sparatoria generale. Ancora è impossibile dire quanti colpi di pistola siano stati esplosi e da chi. Quando i quattro protagonisti sono rimasti feriti più o meno gravemente, cessando così di sparare, Antonio Tranchina ha pensato ad organizzare i soccorsi. Su due vetture in transito per la via dei Quartieri sono stati adagiati i fratelli Cinà ed i due Cusimano. I primi sono stati trasportati al posto di pronto soccorso dell'Istituto nazionale infortuni sul lavoro, i secondi a quello dell'ospedale Villa Sofia della Croce Rossa. Giuseppe Cusimano è deceduto qualche istante dopo il ricovero. Aveva ricevuto almeno tre pallottole: una allo stomaco, le altre al torace ed al braccio sinistro. Il figlio Luigi guarirà in dieci giorni, ma con riserva sulla vita per due ferite; al braccio destro ed alla regione iliaca. A Giuseppe Cinà il medico riscontrava invece una ferita alla regione sottocostale sinistra, con lesione di organi interni; guarirà in venti giorni, ma con riserva sulla vita. Francesco Cinà è stato ferito alla regione epigrastrica ed al basso ventre. Guarirà in trenta giorni, se riuscirà a superare la grave crisi in cui versa.

Del fatto veniva subito data segnalazione alla Squadra mobile ed ai Carabinieri. Sul luogo si recavano il dott. Umberto Madia, dirigente della «Mobile» il commissario capo Mendolia, il dott. Santospirito, dirigente del Commissariato di zona. Nel magazzino vi era una confusione indescrivibile. Decine e decine di bottiglie già pronte per essere immesse in commercio. In un angolo è stata trovata una pistola a tamburo calibro 38, dal cui caricatore mancavano 6 proiettili. Si continuano a cercare tra i vetri infranti ed il vino le altre armi di cui certamente si sono serviti i quattro soci. Nella locale caserma dei Carabinieri, quartier generale delle indagini, sono stati portati i soccorritori dei feriti ed il Tranchina, ancora sottoposti ad interrogatorio. Nè i Cusimano nè i Cinà sarebbero pregiudicati e godevano di un certo prestigio nella borgata di San Lorenzo. I protagonisti della rissa sono stati piantonati dai carabinieri.

F. D.

CRONACHE SPORTIVE

AI 45 GRADI DEL WHITE CITY SI LIQUEFANNO LE SPERANZE SPAGNOLE

L'Australia con la vittoria nel «doppio» si aggiudica la Coppa Davis per la 20.a volta

Newcombe e Roche battono Santana e Arilla in soli quattro sets
Con il tre a zero i due ultimi «singolari» odierni sono platonici



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)
Sydney — Una fase del vittorioso match del «doppio» australiano contro gli spagnoli. Toni Roche (a sin.) e John Newcombe mentre concludono l'incontro in 4 sets con Santana e Arilla

Sydney, 28

Ecco il risultato del «doppio» di Coppa Davis: John Newcombe - Tony Roche (Aus.) battono Manuel Santana - Luis Arilla (Sp.) 6-3, 4-6, 7-5, 6-2. Al White City Stadium di Sydney si è ripetuto il miracolo, ormai ricorrente ogni anno come la liquefazione del sangue di San Gennaro, della vittoria australiana nella «Challenge Round» (finalissima) della Coppa Davis, il più prestigioso torneo internazionale del tennis dilettantistico. Questa volta, vittima del prepotere degli «aussies», sono stati gli spagnoli, venuti nella terra dei canguri con i loro Santana, Arilla e Gisbert, soltanto per vedersi battere dagli Emerson, Stolle, Roche e Newcombe.

Per il completamento di questa finalissima mancano ancora due incontri di finale che si giocheranno domani, ma il loro peso ai fini del risultato finale è ormai nullo, dato che gli australiani si sono già assicurati la vittoria con tre successi su cinque. La grossa, inestetica, ma prestigiosa insalatiera d'argento rimane così in Australia. Come già i tentativi americani ed italiani degli anni scorsi, anche l'assalto spagnolo alla roccaforte australiana è finito in un insuccesso.

Le speranze spagnole per un impossibile risultato si sono sciolte nel forno del campo erboso, dove la colonnina del termometro ha toccato in certi momenti i 45 gradi al sole e i 33 all'ombra. Questa è la ventesima vittoria australiana in Coppa Davis, la tredicesima da quando il torneo è stato ripreso dopo la seconda guerra mondiale. L'Australia è ora la nazione che ha vinto più volte il «Challenge Round», dato che gli Stati Uniti si sono aggiudicati 19 volte la vittoria finale. Per un certo periodo, Australia e Nuova Zelanda giocarono insieme sotto il nome di Australiasia, e le vittorie di questa composizione sono registrate sotto il titolo australiano.

Anche l'interesse del pubblico è venuto meno in occasione di questo «doppio», perchè oggi sugli spalti del campo centrale del White City non si contavano più di 3000 spettatori contro i 10.000 di ieri. Questi vuoti potevano trovare giustificazione col fatto che oggi il caldo era davvero soffocante o forse perchè il risultato quasi scontato di questa edizione della Coppa Davis, riusciva ad appassionare ancora soltanto una sparuta schiera di accaniti intenditori.

Comunque, nonostante il caldo, Newcombe e Roche hanno avuto il coraggio di «scaldarsi» i muscoli per un'ora circa prima dell'incontro con Santana e Arilla. Un altro sistema di preparazione che fa parte degli allenamenti tipici degli australiani.

Quando si comincia, la prima impressione che si riceve è che gli spagnoli troveranno molta difficoltà nel riprendere i servizi di Newcombe e Roche, i campioni di Wimbledon. Tuttavia i primi sei giochi vengono conquistati proprio su battuta. Poi gli australiani, che avevano perduto solamente tre punti nei loro primi quattro servizi, tolgono la battuta ad Arilla all'ottavo game e passano a condurre 5-3. Poi Roche conquista anche il nono gioco senza concedere una palla agli avversari, cosicchè il primo set, durato 23', è appannaggio della coppia australiana per 6-3.

Il caldo sempre più opprimente sembra intorpidire i riflessi di Arilla che viene spesso incoraggiato da Santana. Gli spagnoli cominciano bene il secondo set e vanno al comando 4-3. Ad ogni cambio di campo il capitano della squadra iberica, Jaime Bartoli, dedica le sue maggiori cure ad Arilla, dandogli consigli e invitandolo ad una migliore concentrazione. Una decisione errata di un giudice di linea favorisce Santana: una sua volée, infatti, uscita fuori di un piede circa, viene data per buona. Ma dopo sei parità consecutivi (40 pari) Newcombe e Roche riescono ugualmente a pareggiare 4-4. Nel game successivo è il turno di Santana ad essere in difficoltà: sullo 0-40 su proprio servizio, lo spagnolo compie però uno dei suoi capolavori, pareggia e vince addirittura il gioco. Poi è la volta di Arilla a mettersi particolarmente in luce con una serie di colpi efficaci su battuta del mancino Roche. Agli spagnoli riesce così il «break»: il secondo set è loro per 6-4.

Tornano a farsi sentire i sostenitori della squadra spagnola: le donne urlano e gli uomini agitano, come hanno fatto ieri, bandiere nazionali. Ma le cose si mettono subito male per Santana e Arilla nel terzo set. Arilla è penalizzato per un fallo di piede, poi commette un doppio errore e perde così il primo gioco. Indispettito, Santana getta a terra la racchetta. La coppia spagnola si riprende tuttavia nel quarto game, strappando il servizio a Roche e pareggiando 2-2. Arilla commette però altri falli di piede nel gioco seguente, ma grazie ad uno splendido «smash» non solo si riabilita, ma si aggiudica addirittura il game. Nel sesto gioco brilla la classe di Santana che compie un vero «exploit» riuscendo a riprendere una serie di terribili «smashes». Una tardiva decisione di un giudice di linea, contraria agli spagnoli, provoca il primo incidente dall'inizio di questa finalissima. Fra il pubblico, gli spagnoli disapprovano con urla e fischi la decisione, mentre sul campo Arilla e Santana vanno a discutere con i giudici. L'arbitro deve intervenire energicamente affidandosi al microfono per far rispettare il silenzio. Finalmente il punto a favore degli australiani viene annullato e si levano alte le grida di «Arriba España». Sembra di essere in una corrida. Sul 5 pari, Newcombe piazza delle meravigliose risposte e toglie così il servizio a Santana. Poi è Roche a sfruttare la propria battuta e il terzo set si conclude 7-5 a favore degli australiani.

Santana perde il proprio servizio anche nel terzo gioco del quarto set e gli australiani vanno rapidamente al comando 2-1. Il game successivo si risolve in un «assolo» di Newcombe, mentre Santana sembra ormai disinteressarsi dell'incontro: 4-2 per la coppia locale. Santana cade pesantemente e si rialza con difficoltà. Affaticato e completamente demoralizzato, il n. 1 spagnolo perde poi ancora il proprio servizio: 5-2 per i «canguri». Roche è alla battuta nel game decisivo, non solo per questo doppio, ma per le sorti di questo «Challenge Round». A 15-40 gli spagnoli annullano due match-balls e si portano a 40 pari. Ma è un fuoco di paglia, perchè Newcombe e Roche si aggiudicano i due punti successivi, vincendo il set e l'incontro durato complessivamente un'ora e 51'. E' il momento di registrare il 13.o successo dell'Australia in Coppa Davis dalla fine della guerra. «L'insalatiera d'argento» non varcherà l'oceano.

Dopo la conclusione della partita, il capitano della formazione iberica, Jaime Bartoli, ha spiegato le ragioni che, a suo avviso, sono state all'origine della sconfitta dei suoi atleti.

«Gli spagnoli — egli ha dichiarato — non sono riusciti a superare le difficoltà che comporta una partita di tennis giocata sull'erba, e cioè di un gioco molto veloce. Gli australiani avevano una battuta migliore degli spagnoli i quali abitualmente servono molto bene. I «lobs» che i miei ragazzi usano con successo sulla terra battuta non hanno avuto alcun effetto sull'erba».

Jaime Bartoli ha poi detto che il fatto di essere giunta alla finale è, comunque, una grande soddisfazione per la Spagna ma — ha aggiunto — che i suoi giocatori hanno ancora molte cose da imparare per poter vincere la Coppa Davis. «Gli australiani — egli ha precisato — sono sempre in condizioni fisiche eccellenti poichè essi praticano la ginnastica da anni, mentre i nostri ragazzi hanno cominciato la preparazione solo in vista del challenge round».

Da parte sua Harry Hopman, capitano della formazione australiana, era molto soddisfatto della partita giocata da Newcombe-Roche. «Era la prima volta — ha detto Hopman — che Newcombe e Roche difendevano i colori dell'Australia in Coppa Davis ma abbiamo visto che con essi disponiamo di eccellenti successori della splendida coppia composta da Emerson-Stolle».

Il campione canadese dei pesi massimi George Chuvalo affronterà il 25 gennaio prossimo a Londra l'italo-argentino Eduardo Corletti.

Vito Taccone ha firmato ieri il contratto che lo lega per la stagione 1966 al G.S. Vittadello. Con Taccone è entrato a far parte della società mestrina anche il neo professionista Di Toro.

La squadra di calcio juniores del Pordenone, campione d'Italia della categoria, che dal 10 al 21 gennaio parteciperà al torneo internazionale delle Isole Canarie, è partita ieri per Coverciano dove si tratterà alcuni giorni in ritiro collegiale.

A Copenaghen il 1.o gennaio

Hoegberg - Visintin per il titolo europeo

Copenaghen, 28

Bruno Visintin, campione di Europa dei pesi superwelters, è giunto dopo un viaggio faticoso a Copenaghen dove il 1.o gennaio metterà in palio il titolo contro lo svedese Bo Hoegberg nella «K. B. Hallen» capace di 4.500 posti. I pronostici, negli ambienti sportivi della capitale danese, sono tutti a favore del pugile italiano, nonostante i suoi 33 anni.

Souleymane Diallo, uno dei pugili francesi più affermati, ha deciso di abbandonare l'attività agonistica. Il pugile ha 28 anni ed è campione di Francia dei medi.

IL PERICOLO VA AFFRONTATO CON COSCIENZA

Gli autorespiratori nella pesca sportiva

Istituito a Trieste un corso in Piscina con la collaborazione di valenti istruttori

Lo sport della pesca subacquea che a Trieste è degnamente rappresentato nelle due categorie nazionali e che si è imposto anche in incontri a carattere internazionale, non è che un aspetto delle attività subacquee. In un'epoca nella quale la fantascienza non riesce a seguire ciò che in realtà l'uomo riesce a conquistare, il mondo subacqueo mantiene ancora celati molti appassionanti misteri che sono da anni ormai oggetto di affascinante ricerca da parte di scienziati di tutto il mondo, delle branche più diverse, dai geologi, agli ittiologi, agli oceanografi, agli ingegneri, ai botanici, ecc. Subito sotto il sottile velo della superficie, l'uomo, il subacqueo, d'un tratto perde il ricordo della terra e senza peso diventa personaggio della favolosa realtà sottomarina.

In molti casi l'uso dell'autorespiratore si rende indispensabile; in molte circostanze si può adoperarlo per comodità, ma mai si deve usarlo con leggerezza ed ignoranza. Purtroppo le nostre coste, come quelle di tutto il mondo dove viene praticato l'uso degli autorespiratori ad aria e ad ossigeno, sono state regolarmente funestate da numerosi incidenti che dato l'ambiente particolare, quasi sempre si sono conclusi tragicamente.

Nell'intento di evitare per quanto possibile il ripetersi di tali disgrazie, la Federazione italiana della pesca sportiva ha indetto da alcuni anni dei corsi, delle Scuole federali per l'uso degli autorespiratori. Tali corsi, ora organicamente regolamentati in tutta la penisola prevedono esami finali che permettono all'allievo di conseguire il brevetto di sommozzatore sportivo. Esiste una graduatoria di tali brevetti che presuppone una maggiore o minore esperienza, conoscenza e capacità.

Il valore sportivo di tali iniziative è evidente, basti pensare che tre italiani detengono il titolo mondiale di profondità con gli autorespiratori, e che la squadra di Bologna si è piazzata seconda ai mondiali di orientamento sub; ma quello che tali corsi ottengono inoltre, sono dei traguardi di carattere educativo e sociale. A tali corsi si accede solamente dopo una rigorosissima visita presso la Federazione medico-sportiva che in talune città ha già costituito degli attrezzatissimi centri di medicina subacquea con evidenti vantaggi per tutti gli sportivi e per la medicina preventiva. Nel corso stesso si insegnano le tecniche più aggiornate per il soccorso dell'annegato, tecniche che in altri Paesi fanno parte dell'insegnamento scolastico. Anche recentemente gli speleo-sub della Sezione triestina del C.S.J.F. hanno scoperto e violato nuovi sifoni, procedendo a scoperte di carattere biologico e geologico; di palpitante attualità la ricerca di nuove falde idriche che possano compensare la annuale scarsità estiva di acqua. Questi sono i punti fondamentali che rendono validi e indispensabili per una Nazione come la nostra, circondata dal mare, la costituzione di tali corsi federali.

La Sezione provinciale della Federazione italiana della pesca sportiva di Trieste organizza quest'anno il secondo corso per l'uso degli autorespiratori che si svolgerà presso la piscina coperta. Le iscrizioni rimarranno aperte a tutti nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 19 alle 20 presso la sede di via Fonderia 12 (e si chiuderanno il giorno 7 gennaio) dove si potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Il corso avrà per direttore Renato Del Castello, per istruttori Giorgio du Ban, Antonio de Grandis, Giorgio Cobol e per incaricati Fridio Casalli, Luigi Lenardon, Ferruccio Linarolo.

OGGI DECISIONE PER LA «SEDICESIMA» DEI MONDIALI

La disfida Belgio-Bulgaria sul campo neutro di Firenze

Alla squadra balcanica non basta il pareggio

Firenze, 28

Vigilia intensa per le nazionali di calcio del Belgio e della Bulgaria che domani pomeriggio, con inizio alle 14.30, allo stadio comunale, disputeranno la partita di spareggio per la qualificazione ai campionati del mondo del luglio dell'anno prossimo a Londra.

Alla squadra belga è sufficiente un pareggio per ottenere la qualificazione, in quanto in caso di parità, dopo gli eventuali tempi supplementari, sarà valido il quoziente gol che è favorevole, appunto, al Belgio. Il Belgio indosserà la maglia rossa con bandette tricolori e calzoncini neri, mentre la Bulgaria giocherà in maglia bianca e calzoncini bianchi. L'incontro sarà diretto dall'italiano Sbardella, coadiuvato dai guardalinee Acernese e D'Agostini.

La squadra bulgara si è allenata al mattino e quella belga nel pomeriggio. L'allenatore cecoslovacco, Vitlacil, ha accompagnato al Centro tecnico della FIGC i diciassette giocatori a disposizione, e sul campo centrale di Coverciano ha diretto inizialmente una seduta ginnico-atletica di una trentina di minuti. Poi Vitlacil ha suddiviso i giocatori in due squadrette di nove elementi ciascuna e lui stesso è sceso in campo per completare lo schieramento.

Il tecnico cecoslovacco, al quale è affidata la squadra bulgara, ha poi confermato che domani, presenterà la seguente formazione: Naydenou, Chalamanov, Largov; Vovotzov, Gaganelov, Abadjiev; Jetchev, Jekov, Asparukov, Jakimov, Kolev. Ha seguito l'allenamento dei bulgari anche Ferruccio Valcareggi che coadiuva Fabbri nella preparazione della squadra nazionale italiana.

Nel pomeriggio, con un bel sole, si è allenata a Coverciano la squadra belga. L'allenatore Cueleers ha fatto scendere in campo i quindici giocatori a disposizione dirigendo gli esercizi ginnico-atletici. Ai bordi del campo, assieme a numerosi giornalisti, erano anche il vicepresidente della FIGC dott. Franchi e il segretario generale della Federcalcio belga, Crahay. Il direttore tecnico Vandem Stock e l'allenatore Cueleers hanno confermato che, in linea di massima, il Belgio, domani giocherà con la formazione già annunciata e cioè: Nicolay, Haylens, Verbies; Paskie, Bare, Michiels; Jurion, Thio, Stockman, Von Himmst, Puis.

Calcio giovanile. Orari e campi delle gare di domenica 2 gennaio. - ALLIEVI: C.G.S.-Muggesana, campo S. Giovanni ore 12.15; Tergeste-Ponziana A, campo Guardiella ore 9.45; Fortitudo-S. Giovanni, campo Muggia ore 10.30; Cremcaffè-Roianese, campo Guardiella ore 8.30; Ponziana B-Primorie, campo Ponziana ore 9.30; Aurisina-Triestina, campo Aurisina ore 14.30. — PRE-JUNIORES: Triestina-Ponziana, campo Guardiella ore 11; G. Viani-Libertas, campo S. Giovanni ore 10.30.

OGGI A CIVIDALE

Ultimo allenamento della Selezione dilettanti

Questo pomeriggio a Cividale, la rappresentativa dilettantistica regionale di prima categoria di calcio completerà la preparazione in vista dell'incontro di ritorno con la Liguria, valevole per il primo turno eliminatorio del «Torneo delle Regioni». La gara verrà giuocata giovedì sei gennaio allo stadio «Marassi» di Genova. Nell'andata il Friuli-Venezia Giulia si è imposto per 5 a 0.

Il commissario tecnico regionale, Sergio Pison, ha convocato per le ore 13.45 sul campo di Cividale i seguenti quindici giuocatori, così suddivisi per ruoli di appartenenza: *portieri:* Toppan (San Giovanni) e Gortan (Sandanielese); *terzini:* Nazzi (Manzanese), Bigotto (Sangiorgina) e Fontanot (Cremcaffè); *mediani:* Coffieri (Manzanese), Virgolini (Sangiorgina) e Della Pietra (Sandanielese); *attaccanti:* Neri (Palazzolo), Giulio (Sangiorgina), Ulian (Sacilese), Mian (Sangiorgina), Lugo (Brugnera), Dapit (Gemonese e Indri (Pieris).

A conclusione dell'odierno galoppo, il commissario tecnico Pison diramerà la lista dei convocati che prenderanno parte alla trasferta di Genova. L'elenco dovrebbe comprendere quattordici giuocatori. La partenza per Genova avverrà martedì 4 gennaio con il direttissimo delle ore 9.30 dalla Stazione Centrale di Trieste.

La Triestina andrà in «ritiro» a Grado

Gli alabardati della Triestina hanno ripreso ieri pomeriggio la via dello stadio di Valmaura dopo la breve parentesi natalizia. Venticinque giuocatori, tutti i titolari ed i rincalzi compresi i militari Scala, Mariani, Albano e Gobet, hanno risposto all'appello mettendosi a disposizione dell'allenatore Arcari.

La preparazione in vista dell'incontro casalingo di domenica contro il Como, è ripresa con una seduta a base di esercizi ginnico-atletici e palleggi. Gli alabardati si alleneranno oggi in due scaglioni. Nella mattinata si ritroveranno allo stadio rincalzi e allievi; i titolari lavoreranno nel pomeriggio. Domani verrà disputata la consueta partitella a due porte di mezza settimana, che dovrà consentire all'allenatore Arcari di trarre utili indicazioni per la composizione della squadra da opporre ai lariani.

Da venerdì pomeriggio, subito dopo lo svolgimento dell'ultima seduta preparatoria della settimana, i titolari andranno in ritiro a Grado dove rimarranno sino a domenica mattina. La decisione di trasferire la squadra nella quiete gradese è stata presa per consentire agli alabardati di trascorrere assieme la notte di San Silvestro.

La Rappresentativa allievi per l'incontro col Veneto

Ultimo allenamento questo pomeriggio ad Aquileia della Rappresentativa regionale «Allievi» di calcio del Friuli-Venezia Giulia che giovedì 6 gennaio incontrerà il Veneto per i sedicesimi di finale del «Torneo Nazionale Primavera», la classica manifestazione riservata ai calciatori che non hanno compiuto ancora i 16 anni d'età.

Il Selezionatore regionale Stellio Malabotti ha convocato per questo pomeriggio alle ore 13.45 sul campo di Aquileia, i seguenti diciannove giuocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza: *Udinese:* Degli Innocenti, Pistidda e Orlando; *Triestina:* Filippaz; *Sangiorgina:* Franzot, Nali e Marcon; *Ponziana:* Giannella, Bembo e Giraldi; *Aquileia:* Andrian; *Buttrio:* Lavaroni; *Palazzolo:* Moruzzi e Dolia; *Fiumicello:* Rigonat; *Ronchi:* Ferletti; *San Lorenzo:* Chiarvesio; *Cormontium:* Beltrame; *Pieris:* Benes.

Oggi i cantierini contro la Saici

I calciatori del CRDA Monfalcone hanno osservato due giornate di riposo per le festività del Natale. Si erano allenati venerdì scorso e, dopo la breve parentesi natalizia, si sono ripresentati allo stadio di via Cosulich, ieri pomeriggio, ed hanno sostenuto un allenamento ginnico-atletico in palestra, causa l'inclemenza del tempo che ha rovesciato acqua a catinelle e senza interruzione alcuna.

Oggi, sono stati nuovamente al lavoro, nelle ore pomeridiane. Ancora esercizi ginnico-atletici e qualche palleggio in vista della trasferta impegnativa che li attende nei prossimi giorni. Domenica, infatti, gli aziendali giocheranno a Rapallo, città che raggiungeranno già nella serata di venerdì 31 dicembre.

Dopo la partitella in famiglia di venerdì scorso, per il pomeriggio di oggi mercoledì, i dirigenti cantierini si sono accordati con i dirigenti della SAICI per fare disputare tra le due compagini un'altra partita amichevole di allenamento. Anche questo nuovo incontro si svolgerà a Monfalcone.

PER LA COPPA DELLE FIERE OGGI ALLE 14.30

Spareggio a San Siro tra Milan e Setubal

I rossoneri ripresentano Angelillo

Milano, 28

Il Milan e il CUF Setubal hanno anunciato stasera i rispettivi schieramenti per l'incontro di spareggio del secondo turno della Coppa delle Fiere che disputeranno domani con inizio alle ore 14.30 allo stadio di San Siro. Liedholm è stato costretto ad escludere Pelagalli, non ancora in perfette condizioni fisiche, ma, in compenso, ha potuto recuperare Trebbi. La formazione del Milan, pertanto, sarà la seguente: Balzarini, Schnellinger, Trebbi; Santin, Maldini, Trapattoni; Lodetti, Maddè, Angelillo, Rivera, Amarildo.

La formazione del CUF Setubal è stata decisa dal giocatore Mario Joao, al quale è stata affidata la direzione tecnica della squadra dopo l'esonero dello allenatore Oliveira. I portoghesi schiereranno: Victor Manuel, Abalroado, Bambo; Durand, Medeiros, Mario Joao; Madeira, Vieira Dias, Fernando, Spirito Santo, Uria. Si tratta degli stessi undici giocatori che l'8 dicembre furono sconfitti per 2-0 nella partita di ritorno giocata a San Siro.

Il Milan ripresenta ancora una volta Angelillo, impiegato finora quasi esclusivamente nelle partite di Coppa (in campionato ha disputato soltanto due partite): per l'ex giallorosso si tratta di una buona occasione per dimostrare i suoi progressi, dopo le scialbe prove fornite precedentemente, anche in vista della sua utilizzazione domenica prossima contro l'Atalanta, specie se Sormani non si ristabilisse in tempo.

La partita sarà diretta dall'arbitro Scouleneurg della Federazione germanica.

Soggiorno a Torino di Osojnak del Rijeka

Fiume, 28

Approfittando della sospensione del massimo campionato di calcio jugoslavo, che riprenderà il 6 marzo dopo la stagione invernale, Stojan Osojnak, allenatore della locale squadra di calcio «Rijeka» (che dopo 15 partite si trova a metà classifica con 15 punti), soggiornerà, per una decina di giorni, nella prima decade di gennaio, a Torino. Egli seguirà personalmente i metodi di preparazione degli allenatori della Juventus e del Torino.

Osojnak, che in precedenti viaggi in Italia aveva osservato i sistemi di allenamento attuati da Helenio Herrera e da Liedholm, partirà per il capoluogo piemontese il 2 gennaio prossimo.

Montreal e Madrid hanno fatto pervenire alla sede del CIO a Losanna le proprie candidature ufficiali per l'organizzazione dei Giochi olimpici del 1972. Per giovedì è attesa l'iscrizione di Monaco mentre Vienna ha chiesto al CIO di protrarre fino al 20 gennaio il limite massimo per la presentazione delle candidature.

CONCLUSO IL TROFEO MUGGESANO DI BASKET

La Goriziana ha contrastato strenuamente il successo polacco (71-78)

Il CUS Trieste terzo battendo il Branik di Maribor

Con una buona partecipazione di pubblico si è concluso ieri nella palestra comunale di Muggia il Trofeo Città di Muggia che, indetto e organizzato dalla Mivar, ha visto l'affermazione della squadra polacca validamente contrastata dalla Goriziana. Quest'ultima si è battuta gagliardamente da pari a pari per tutto l'arco dell'incontro meritandosi alla fine il caloroso applauso del pubblico. Per il terzo e quarto posto il CUS ha battuto la squadra jugoslava che solo nel finale ha avuto un buon ritorno di fiamma. Alla fine delle due partite il Sindaco di Muggia, Millo, ha premiato le squadre partecipanti.

Slask Wroclaw - Goriziana 78-71 (38-40)

SLASK: Wilcewsky 10, Katos 9, Weber, Swiatek 14, Matysilc 7, Szcrecinski 28, Lipsky, Galeta 10, Bernard, Galantovic. GORIZIANA: Bisesi 2, Turra 11, Blasizza 2, Rossi 22, Comelli 8, Del Ben 2, Kristancic 2, Krainer 16, Tomasi 4, Rossi, Michelini 2. ARBITRI: Del Negro e Mazzaroli. NOTE: Usciti per 5 falli Galeta, Comelli, Dal Ben, Turra. Tiri liberi realizzati: Slask 25 su 38; Goriziana 10 su 20.

Una Goriziana maiuscola ha impegnato dal primo all'ultimo minuto di gioco la forte squadra polacca che solo nel finale è riuscita ad avvantaggiarsi di pochi punti nei confronti dei combattivi avversari. Le due squadre si sono equivalse sia nel gioco che nel punteggio per tutta la prima parte e forse in questo spazio di tempo più precisa e attenta ci è sembrata la squadra di Zorzi che non quella polacca. Questa aveva nel diabolico Szcrecinski, assieme a Galeta, i suoi mattatori che hanno risposto canestro su canestro alle belle azioni e conclusioni goriziane. Turra con i suoi tiri da fuori e Rossi nei rimbalzi offensivi e difensivi, sono stati gli artefici dell'ottima prova.

L'arbitraggio è stato preciso e oculato, ma la foga dei contendenti ha fatto sì che numerosi siano stati i falli fischiati. A farne le spese sono state ambedue le squadre. Infatti nel primo tempo i polacchi hanno perduto, sul punteggio di 40-38 per la Goriziana, uno dei loro uomini migliori, il citato Galeta. Con questo punteggio si è chiuso il tempo e nella ripresa, sempre con i tiri del preciso Szcrecinski, per la prima volta lo Slask è passato in vantaggio per 45-43. Si è continuato in perfetta parità fino al 53-53, ma poi la progressiva uscita dei vari Comelli (ottima partita), Del Ben e Turra, permetteva ai polacchi di ottenere un piccolo vantaggio che mantenevano fino alla fine della partita nonostante il disperato assalto della Goriziana.

CUS Trieste-Branik Maribor 62-55 (29-18)

CUS: Tommasini, Longo 8, Ulini 1, Grancini 2, De Cecco 4, Cavazzon 29, Orzan 2, Fonda 2, Lipossi, Urizio 4, Tavano 10. BRANIK: Zidanik 6, Varl, Janezic, Bajc 4, Silih 5, Brumen 4, Ogrizek 8, Bergoc 14, Globocnik 14. ARBITRI: Geruzzi e Padovan. NOTE: Usciti per 5 falli: Bergoc, Longo, Zidanik, Urizio. Tiri liberi realizzati: CUS 14 su 20; Branik 11 su 18.

Il CUS che poteva contare stavolta oltrecchè su Urizio anche sull'udinese Tovano, si è meritatamente aggiudicato la terza poltrona togliendola a un Branik che, pur avendo lottato per tutto l'arco dell'incontro, ha fornito una prestazione leggermente inferiore rispetto a quella della scorsa sera contro lo Slask. Gli universitari si sono portati in vantaggio fin dall'inizio con i cesti di Longo e Tavano, mentre il Branik era parecchio indeciso e impreciso.

Dopo aver chiuso in vantaggio di 11 punti il primo tempo, il CUS prendeva decisamente il largo grazie a Cavazzon, preciso tanto nei piazzati quanto nelle entrate. Il Branik non si arrendeva e con Globocnik e Bergoc si riportava sotto fino a due punti (52-54 al 18'). Due ulteriori cesti di Cavazzon e uno di Tavano smorzavano però definitivamente le speranze degli ospiti.

A. Z.

BASKET A BOLOGNA

All'Honved di Budapest la Coppa Candy

Bologna, 28

L'Honved di Budapest, vincendo tutte e tre le partite ha vinto il Torneo Coppa Candy di pallacanestro. Questa sera ha battuto l'Alcisa per 80-61 (41-23), mentre la Candy ha superato il Lewski per 66-62 (32-28) conquistando così il secondo posto.

I RISULTATI DEL TORNEO

I giornata:	
Honved-Candy	62-51
Alcisa-Lewski	67-60
II giornata:	
Honved-Lewski	74-58
Candy-Alcina	85-76
III giornata:	
Honved-Alcisa	80-61
Candy-Lewski	66-62

LA CLASSIFICA FINALE

Honved Budap.	3	3	0	216	170	6
Candy Bologna	3	2	0	202	200	4
Alcisa Bologna	3	1	2	204	225	2
Lewski Sofia	3	0	3	180	207	0

IL PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI NAZIONALI DEL TROTTO

Trionfale comportamento di Elma che con l'«Amérique» concluderà la carriera

La campionessa pilotata da Frömming ha segnato un prestigioso 1.18.3 - Impeto vince a San Siro - A Trieste in risalto Metallo e Nuovastella - L'addio di Torvajanica

L'ultima presentazione sulle piste italiane di Elma, che parteciperà ancora al «Prix de Luberon» e al «Prix d'Amèrique» prima di essere destinata alla riproduzione all'«Hanover Shoe» in Pennsylvania, si è conclusa con la sua scontata vittoria, che nel Premio Tor di Valle disputato all'ippodromo romano, nessuno più metteva in forse.

Con il numero di steccato, Elma ha recitato un monologo permettendosi di sfiorare il record della corsa appartenente a Nike Hanover in 1.17.9, segnando su pista pesante un più che valido 1.18.3, secondo miglior tempo della corsa. Nessuno ha potuto osare contro la campionessa pilotata da Frömming, e soltanto Cheer Honey, si è adoperata in un larvato tentativo rimasto senza costrutto, anche per la scarsa intraprendenza dimostrata da Krüger il quale — anzichè insistere all'esterno di Elma — ha preferito accompagnare con la sua allieva finendo in bolletta ancor prima della dirittura d'arrivo.

Del resto tutti i cavalli avventuratisi al largo hanno finito poi con il cedere completamente alla distanza, e fra gli altri possiamo citare i casi di Fury Hanover, di Fiesse, unico indigeno in un campo di levrieri americani. Chi invece è riuscito a risparmiare le sue forze, vedi Pelham Hanover e Delight Hanover, all'epilogo si è mostrato alquanto intraprendente e così Pelham Hanover (apparso ben registrato nella nuova edizione di Gian Carlo Baldi) nonchè la velocista Delight Hanover sono riusciti a far da scorta a Elma sulla linea del traguardo.

Un quarto posto è venuto a premiare l'assiduità di Daring Rodney, poche volte in evidenza nei grossi premi, mentre ha deluso completamente Dashing Rodney, il recente vincitore del milanese Premio Inverno. Ora dopo la brillante affermazione romana, Elma punta al prestigioso traguardo dell'«Amèrique» una méta che la brillante portacolori dei coniugi Sheppard può cogliere ad onta delle difficoltà d'ambientamento che ogni cavallo d'oltreoceano incontra sulla terribile pista del «Plateau de Gravelle».

Una specie di rivincita dello «Inverno», per soli indigeni, però, ha radunato a San Siro un apprezzabile gruppetto di 3 e 4 anni. I giovani sono partiti con il favore del pronostico ed era precipuamente su Gustino che si accentravano le preferenze dei tecnici. Ha vinto infatti un 3 anni, ma non è stato il toscano Gustino ad imporsi, bensì Impeto, figlio di Leopold Hanover e di Ipeva, una sorella del non dimenticato Perosso, indigeno che ebbe momenti di fulgore nello immediato dopoguerra. La partenza era stata finora il tallone d'Achille di Impeto, spesso sbilanciatosi in quella delicata operazione che è l'avviarsi fra i nastri, ma questa volta Pasolini ha fatto accompagnare il cavallo in partenza dal «lad», e Impeto è partito come una schioppettata. Una volta al comando Impeto ha condotto al rallentatore per un chilometro (passato in 1.25) ma poi ha innestato una marcia sostenuta e per i suoi avversari non è stato più possibile acciuffarlo. Gustino, a dire il vero, ha cercato l'affondo in arrivo, ma si è disunito perdendo ogni piazzamento. Così al seguito di Impeto, sfasatosi anche l'altro 3 anni Lamour, potevano concludere nell'ordine i 4 anni Basta e Rosset, nonchè Ervin in giornata del tutto negativa.

Una corsa milionaria disputata all'Arcoveggio, il Premio della Chiusura, ha visto il sorprendente successo di Ivor che si è imposto a Mastro Anto e Ariano alla modesta media di 1.24.4 sui 1700 metri.

La domenica triestina ha presentato al pubblico triestino più di qualche novità nel convegno che ha fatto registrare dei campi di partenti molto affollati a tutto favore dello spettacolo che è risultato abbastanza buono. Nella Maratonina d'Inverno è assai piaciuto Metallo, cavallo di indubbia classe, il quale ha nettamente vinto il confronto con il diretto avversario Agadir, quest'ultimo poco fortunato per aver marcato un errore dopo mezzo giro, errore che lo ha costretto a cedere l'iniziativa a Metallo. Una volta che Metallo è riuscito a porsi davanti ad Agadir, la partita poteva considerarsi chiusa, e infatti il figlio di Mistral e Mimosa si è limitato a controllare lo sporadico tentativo a ritornare di Rutenio, avviatosi molto lentamente, e quindi quello dello stesso Agadir, il quale nulla ha potuto in arrivo contro la lucida classe dell'allievo di Antonio Pedrazzani. Buona anche la prestazione di Baroncello, sempre a suo agio sui percorsi faticosi, partito svelto ma poi rimasto bloccato in corda sino al passaggio dell'ultimo giro.

Contento della prestazione di Metallo, Pedrazzani dopo le corse non lo era altrettanto per quanto riguardava quella della 3 anni Merimée. Apparsa nervosa fra i nastri, la giumenta sbagliava una prima volta ripetendosi subito dopo e finendo squalificata. Un esordio poco fortunato per le portacolori della Scuderia Hobby, alla quale però non mancheranno le occasioni per rivelare la sua indubbia qualità.

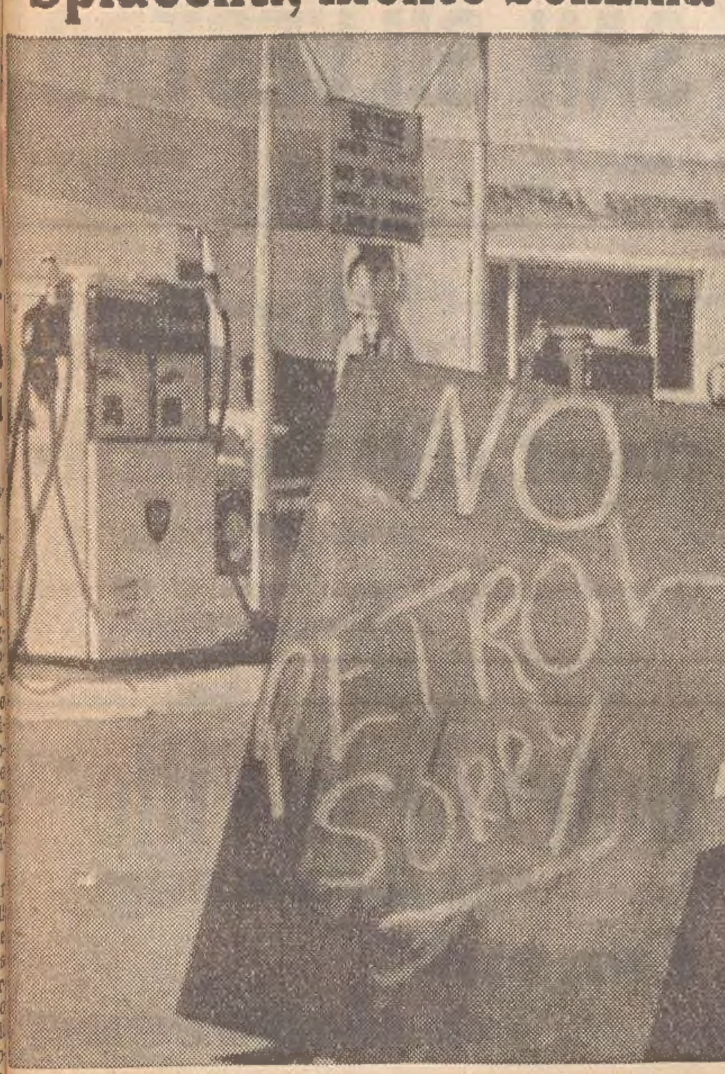
Venuta a mancare l'antagonista più pericolosa, per Nuovastella non sono esistiti patemi e la sua seconda vittoria in tre corse a Montebello, si è ben presto delineata. Presa la ruota di Ivonne, scattata come una molla al comando, Nuovastella ha atteso gli ultimi 200 metri prima di scatenarsi in un «rush» di notevole effetto che l'ha portata a primeggiare con notevole sicurezza e con discreto margine sul 4 anni Trivento, sempre pregevole nelle sue prestazioni. Puledra di buona gamba la nuova portacolori della Scuderia York, che ha davanti a sè una proficua carriera. Nelle prove in cui abbiamo potuto finora ammirarla la figlia di Scotch Thistle ha lasciato un'impressione favorevole; la si può quindi attendere con ancora maggiore fiducia in avanti, quando con il passaggio d'età perfezionerà ancora di più la sua già piacente azione.

Traguardo finale per Torvajanica; la bella creazione di Luigi Garaldi ha terminato domenica una carriera densa di soddisfazioni, ben meritandosi le carezze del suo guidatore con il quale ha iniziato e portato a termine sulla nostra pista una intensa attività. La figlia di Theme Song e Damina Ned ha tenuto orgogliosamente a distanza i furetti Spriano e Giuseppe, concludendo tra gli applausi del pubblico.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

«Spiacenti, niente benzina»



(Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

Salisbury — «Spiacenti, niente benzina» è l'eloquente cartello apparso nei distributori della Rodesia dopo il razionamento

ANCHE A BERLINO OVEST record di vittime natalizie

Berlino, 28

A tre giorni dalla fine dell'anno, il dicembre del 1965 si presenta come il mese nel quale si sono avuti il maggior numero di incidenti del traffico mortali a Berlino Ovest dalla fine della guerra. I morti sono stati finora 55 e gli ultimi due sono stati due agenti della polizia militare inglese rimasti uccisi in uno scontro automobilistico lunedì mattina. Nel dicembre del 1964 si ebbero 33 morti.

Il numero complessivo dei morti nel 1965 a Berlino Ovest è di 320 in confronto a 293 nel 1964. A Berlino Ovest su una popolazione di 2.200.000 abitanti vi sono oltre 317.000 veicoli registrati.

AUTOMOBILISTA MORSO da un pedone «pirata»

Ragusa, 28

Un automobilista è stato aggredito e morso da un pedone che lo aveva costretto, attardandosi sulla sede stradale, ad arrestare l'auto. Il fatto è accaduto a Ragusa, nella centrale piazza San Giovanni. Il falegname Vittorio Cavalieri, di 35 anni, era al volante della propria auto, quando si è visto tagliare la strada da un pedone che si rifiutava di scansarsi, procedendo in modo da impedirgli la marcia.

Dopo aver ripetutamente suonato il clacson, l'automobilista è stato costretto ad arrestarsi; il pedone, introducendo la testa attraverso il finestrino aperto, lo ha morso al viso

ORMAI NESSUNA SPERANZA PER I DISPERSI NEL MARE DEL NORD

TREDICI LE VITE STRONCATE NELLA TRAGEDIA DELLA «SEA GEM»

Sembra appurato che la sciagura è avvenuta al distacco dei piloni dal fondo
Prima missione dei «sub» per saggiare le possibilità di ricupero dell'impianto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Grimsby, 28

I sommozzatori sono scesi oggi nelle acque gelide del Mare del Nord, nella tenue speranza che qualcuno potesse essere ancora in vita in una sacca d'aria nello scafo sommerso della tragica piattaforma «Sea Gem»; ma tutti i loro sforzi sono stati vani, così come sono state vane le ricerche affannose condotte da aerei, elicotteri e navi una cinquantina di chilometri al largo della foce dello Humber: nessun nuovo naufrago è stato tratto in salvo nelle ultime ventiquattro ore. Questa sera i morti accertati sono saliti a cinque, i dispersi sono otto, e le speranze di trovare in vita qualcuno di loro si vanno facendo sempre più esigue, per non dire che sono scomparse del tutto.

Uno scopo secondario della missione dei sommozzatori era di vedere in che condizioni si trova la piattaforma, rovesciatasi e affondata dopo il cedimento di alcuni suoi piloni di appoggio. La «British Petroleum Company», della quale il Governo britannico detiene il pacchetto azionario, ha un'interesse vitale nella prospettiva di recupero della «Sea Gem», dato che oggi attrezzature del genere scarseggiano in tutto il mondo, e che non potrà disporre di una nuova piattaforma per prospezioni sottomarine prima della prossima estate. Inoltre, la «Sea Gem» era l'unica piattaforma della decina che operano nel Mare del Nord, ad avere fatto centro, raggiungendo un giacimento metanifero che si riteneva potesse cominciare ad essere sfruttato tra un anno e mezzo circa.

Intanto vanno chiarendo le cause della sciagura: la piattaforma ha una duplice natura rispetto all'elemento che la circonda: durante le operazioni di ricerca mineraria emerge dal mare grazie ai dieci grandi piloni (sono alti più di settanta metri) che poggiano sul fondale. Però, al momento di spostarsi, si comporta come una nave, cioè ritira i piloni e galleggia.

Il momento più critico è proprio quello del ritiro dei piloni, e precisamente quando la chiglia è già affondata e i piloni sono sollevati di pochi centimetri dal fondale: basta un po' di mare grosso per far sbattere i piloni appena distaccatisi sul fondo, con fortissime sollecitazioni su tutta la struttura della piattaforma.

Un altro pericolo è costituito dalle maree e dalle correnti, che sovente modificano l'assetto del fondale, contribuendo a complicare la fase del distacco dei piloni. Ieri, la «Sea Gem» aveva appunto finito la sua prospezione nel luogo dove è avvenuta la disgrazia, e si accingeva a spostarsi di tre chilometri circa. I diciannove superstiti — cinque dei quali sono gravemente feriti — hanno parlato di un violentissimo fragore di ferraglia quando i piloni sono stati ritirati.

Kevin Topham di 36 anni, si trovava a bordo solo da mezza ora quando è occorsa la sciagura: era appena tornato dalle vacanze natalizie. Ha detto: «Ho sentito un fragore al momento in cui venivano sollevati, e mi sono precipitato in mare. La piattaforma è affondata molto rapidamente». Un altro ha detto di non essersi reso conto di quel che succedeva, sinchè qualcuno gli ha detto: «Stiamo affondando».

A. P.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Hull — Un superstite della «tragedia della piattaforma» mentre viene avviato all'ospedale

TOMBE FARAONICHE scoperte in Egitto

Cairo, 28

Due tombe faraoniche dell'antico impero sono state scoperte ieri vicino a Sakkara, nei dintorni del Cairo, dove sono in corso degli scavi archeologici. Nelle camere scavate nella roccia e decorate con bassorilievi e pitture ben conservate che rappresentano scene della vita quotidiana, sono state trovate diverse mummie in buono stato di conservazione.

L'interruzione di corrente fa fuggire il ricercato

Catania, 28

Un'improvvisa interruzione di energia elettrica ha permesso ad un latitante di sfuggire alla polizia. E' accaduto a Catania, in via Scruto, dove una pattuglia della Squadra Mobile si era recata per arrestare Emilio Viezzosi, di 30 anni, ricercato per tentativo di omicidio. Fatta irruzione nell'abitazione dove era stata segnalata la presenza del latitante, gli agenti non hanno trovato il ricercato, perchè era già fuggito sui tetti delle case vicine. Quando ormai la cattura sembrava inevitabile, il Vezzosi ha ricevuto un aiuto insperato: l'improvvisa interruzione di corrente

A CAUSA DELLA POLEMICA CONSEGUENTE ALLA RECENTE «LEZIONE» ELETTORALE

Una crisi sta paralizzando il partito socialista francese

Nel contrasto personale tra Defferre e Guy Mollet si riflette il problema della preclusione definitiva ai continui allettamenti dell'estrema sinistra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 28

Il socialismo francese è entrato in crisi. La polemica in corso fra il segretario della SFIO Guy Mollet ed il Sindaco di Marsiglia Gaston Defferre, a proposito della lezione da trarre dalle elezioni presidenziali e della tattica da adottare per le legislative del '67 sta paralizzando il partito. Per protestare contro il rifiuto di Mollet e dei suoi sostenitori di convocare un congresso straordinario, destinato a promuovere una chiarificazione «leale e definitiva» Defferre e cinque esponenti della direzione hanno rassegnato le loro dimissioni da ogni incarico. Con il loro gesto hanno inteso provocare l'intervento della base, e costringere così Guy Mollet ad accettare quella chiarificazione che, finora, si è ostinato a negare.

I cinque dimissionari che hanno preso posizione con Defferre sono personalità di primo piano del socialismo francese. Si chiamano Francis Leenhardt, esponente, come il Sindaco di Marsiglia, della federazione delle foci del Rodano, la più numerosa della SFIO; l'ex Ministro degli Esteri Christian Pineau, autore di una recente biografia su Kruscev; l'ex Ministro delle Informazioni Gerard Jaquet, direttore del quotidiano del partito «Le Populaire»; il vicesegretario generale Georges Brutelle, che ha fatto parte dell'«équipe» elettorale di Mitterrand in seno alla «Federazione democratico-socialista» e Albert Gazier, numero uno della federazione della Senna, la quarta per ordine di importanza.

Il contrasto personale fra Defferre e Mollet e la «querelle» di procedura che ha provocato le attuali dimissioni riflettono in realtà un conflitto più profondo, che concerne tanto la gestione politica quanto gli orientamenti futuri del partito. Dopo le elezioni presidenziali del 19 dicembre, che hanno visto la rielezione di De Gaulle con il 56 per cento dei voti, contro il 44 a Mitterrand, Defferre si è rafforzato nella convinzione che un'alleanza elettorale tra la SFIO, i radicali ed i comunisti (quella per l'appunto, realizzata per sostenere la candidatura del deputato della Nièvre) non potrà mai portar la classe lavoratrice al potere. Del resto, anche se un giorno la maggioranza degli elettori votasse per una coalizione del genere, le ipoteche poste dai comunisti la renderebbero eteroclita nel programma, ed inefficace nell'azione.

Temperamento manovriero, deciso a giocare il tutto e per tutto pur di rimanere, come lo è stato per vent'anni, alla testa del partito, Guy Mollet accusa invece Defferre di volere annacquare il «vino socialista» stringendo alleanze indiscriminate al centro e a destra, ed ignorando semplicisticamente la «realità» degli elettori e dei militanti comunisti. Egli mette lo accento sull'«anima» classista del partito, più per il suo temperamento possibilista, che lo porta a desiderare una tattica «ambivalente», di alleanze «caso per caso» ora con i comunisti ed ora con i centristi, che per reale fiducia nel vecchio mito dell'unità d'azione tra la SFIO ed il PC.

Ugo Ronfani

STUDIO UFFICIOSO FRANCESE SULLA RIFORMA NATO

Parigi ritiene «pericoloso» lo Stato Maggiore tedesco

Come misura di garanzia si propone di abolire ogni integrazione tra le forze armate alleate

Parigi, 28

La necessità di una «seria riforma che, salvaguardando ciò che vi è di utile nell'Alleanza atlantica, ridoni ad essa una sufficiente duttilità tenendo conto dei cambiamenti prodottisi nell'equilibrio del mondo e delle esigenze strategiche», è la conclusione di uno studio sul tema «E' necessario modificare l'Alleanza atlantica?», pubblicato dalla rivista non ufficiale «Politique Etrangere», edita dal Centro di studi di politica estera» di Parigi. Lo studio, eseguito da un gruppo di lavoro composto da esperti militari e di politica estera, suggerisce anche alcuni elementi della riforma, il principale dei quali dovrebbe essere la progressiva trasformazione del Patto atlantico in un «semplice trattato d'alleanza».

Le difficoltà militari e politiche che tale idea comporta — sostengono gli autori dello studio — sono superabili. Al primo caso, e cioè le obiezioni concernenti la diffusione delle armi atomiche oppure la «dissuasione multipolare», la risposta è stata già data poichè, a causa dello sforzo nucleare di Francia, Granbretagna e Cina popolare la multipolarità è già ora una realtà. Quanto alle difficoltà politiche, rappresentate dal ritiro delle forze americane dal continente, esse non esistono poichè — sempre secondo la rivista — «la loro presenza non ha che un valore simbolico. Non esse, ma la forza di dissuasione degli Stati Uniti, è la vera garante della sicurezza europea».

Affermato quindi che «l'impiego di questa forza di dissuasione dipenderà dall'importanza che l'America darà, per la propria sicurezza, al mantenimento dell'Europa al di fuori dell'influenza sovietica», lo studio si occupa dettagliatamente delle misure necessarie» per evitare che lo Stato Maggiore tedesco sia di nuovo in grado di svolgere un ruolo pericoloso nell'espletamento degli affari militari della Repubblica federale tedesca». A questo scopo, le misure precedenti potrebbero essere completate con l'adozione di due sistemi:

1) Un sistema globale, basato sulla solidarietà delle Nazioni dell'Alleanza che escluda ogni integrazione delle forze o degli stati maggiori, ma che comporti un coordinamento permanente delle strategie alleate.

2) Un sistema locale europeo comprendente le Nazioni europee legate «da una reale comunità di destino». Tale sistema potrebbe essere basato su una dose assai marcata di integrazione. Esso dovrebbe permettere la discussione e l'adozione dei programmi militari europei.

Questo sistema non dovrebbe, tuttavia, comportare una partecipazione della Germania alla decisione in merito all'arma atomica, poichè tale problema — afferma «Politique Etrangere» — si porrebbe di nuovo nel caso della costituzione di un Governo unico dell'Europa. Fino ad allora, verrebbe concessa alla Germania la garanzia di un intervento dell'arma atomica francese. La Francia si adopererà, inoltre, a promuovere la riunificazione della Germania nelle sue attuali frontiere.

Alla più importante obiezione suggerita dalla riforma, quella di una «egemonia francese» che si sostituirebbe ad una «egemonia americana», lo studio risponde che «lo scopo dell'operazione sarebbe appunto quello di costituire un'organizzazione europea tale da permettere la collaborazione di ciascuno a stabilire dei piani comuni di cui la forza nucleare francese sarebbe ovviamente lo strumento, ma che dovrebbe comprendere anche la forza nucleare britannica e gli importanti mezzi classici della Repubblica federale tedesca». Il gruppo di lavoro della rivista giudica che attualmente la N.A.T.O. non è altro che «uno strumento della politica americana altrettanto quanto uno strumento della sicurezza collettiva degli alleati».

APPROFITTANDO DI UNA CLAUSOLA DEL 1945

Due fuggono da Berlino Est travestiti da soldati USA

Sembra non sia questa la prima volta che il trucco viene attuato - Le divise fornite dagli americani?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 28

Due berlinesi dell'Est sono fuggiti il 19 dicembre scorso travestiti da militari americani attraverso il valico della Friedrichstrasse denominato «Check point Charlie» su di un'automobile rubata. Le divise sarebbero state confezionate da loro stessi o da un sarto compiacente, con della stoffa del tutto simile a quella in uso per le divise dell'Esercito degli Stati Uniti. L'automobile rubata a Berlino Est, sarebbe stata consegnata alle autorità americane subito dopo la fuga, mentre i due autentici soldati americani che a bordo di essa si erano recati nel settore orientale dell'ex capitale tedesca, sarebbero rientrati al «Check point Charlie» a bordo di un taxi.

La vicenda, che induce al sorriso sebbene si riferisca alle cronache spesso tragiche del muro, è stata rivelata oggi dalle fonti alleate di Berlino occidentale in margine alle polemiche ridestate dall'uccisione del tedesco occidentale che nella notte tra Natale e Santo Stefano aveva tentato di condurre a Berlino Ovest tre abitanti del settore comunista. Secondo quanto hanno oggi riferito le fonti militari occidentali, il passaggio delle due persone travestite da soldati americani, attraverso il «Check point Charlie», è avvenuto secondo le norme che regolano i rapporti tra russi e occidentali, cioè praticamente senza alcuna formalità e tra i rispettosi saluti delle guardie comuniste. Tuttavia, l'episodio rivelato oggi autorizza a supporre che questo non sia il primo caso del genere.

Una delle superstiti clausole dello statuto di Berlino firmato nel luglio del 1945 a Potsdam, dalle tre potenze vincitrici della Germania (e poi esteso anche ai francesi) riguarda infatti la libera circolazione dei militari delle quattro potenze occupanti attraverso i vari settori della città.

In questo quadro troverebbero ubicazione le due fughe avvenute il 19 scorso, e per quanto non si possa escludere qualche responsabilità americana che sinceramente sembrerebbe più probabile che non la tesi di una laboriosa e difficile fabbricazione in proprio di divise dell'Esercito degli Stati Uniti, appare anche probabile che in passato qualche scaltro berlinese dell'Est si sia impossessato di divise sovietiche e sia passato per mezzo di quel camuffamento attraverso il «Check point Charlie». Si ricorda, infatti, oggi a Berlino, che nell'estate scorsa due soldati sovietici ubriachi, furono trovati in mutande e maglietta alla periferia orientale della città.

Michele Pavissich

FRIULANO EVADE dalla colonia penale

Cagliari, 28

Un detenuto è evaso dalla colonia penale di Isili. Si tratta di Giovanni Mazzeri, nato 19 anni fa a San Vito di Fagagna in provincia di Udine, il quale doveva scontare un anno e 10 mesi per furto aggravato.

NASSER DA' IL VIA AI PROCESSI CONTRO I NEMICI DEL REGIME

Rischia la pena di morte al Cairo Mustafà Amin, presunta spia degli S.U.

Il dittatore tenta di provare la collusione fra opposizione interna e Washington

Il Cairo, 28

Mustafà Amin, ex direttore dell'influente quotidiano cairota «Al Akhbar», è comparso oggi dinanzi al Tribunale sotto l'accusa di aver trasmesso ad un funzionario dell'Ambasciata statunitense segreti concernenti la difesa della RAU e di aver compiuto illegali operazioni valutarie. Amin era stato arrestato ad Alessandria il 21 luglio insieme col funzionario americano, Bruce Taylor Odell. L'Ambasciata statunitense ha respinto le accuse a carico di Odell e questi, protetto dall'immunità diplomatica, ha lasciato il Paese. In apertura d'udienza, Amin si è dichiarato non colpevole per quanto riguarda l'accusa di spionaggio, ma ha ammesso le sue responsabilità circa il traffico di valuta. Il processo si svolge a porte chiuse. La pubblica accusa ha già reso noto che chiederà la condanna a morte.

Il processo contro Amin è il primo della serie dei grandi processi invernali che vedranno via via sul banco degli imputati spie vere o presunte, cospiratori, sabotatori, attentatori alla vita di Nasser, giornalisti, fratelli musulmani, intellettuali comunisti filo-cinesi: tutti in qualche modo coinvolti in altrettanti falliti tentativi di uccidere il Presidente egiziano o di rovesciare il regime.

Mustafà Amin, che ha 52 anni e insieme col fratello Ali Amin è una delle figure più note del giornalismo del Medio Oriente, fu arrestato il 21 luglio scorso nella sua casa ad Alessandria mentre consegnava un fascicolo di informazioni al funzionario della Ambasciata americana Bruce Adell Taylor, presunto agente della «Central Intelligence Agency». Il Tribunale che giudica Mustafà Amin si è riunito in una sala dell'ormai storico «Palazzo della rivoluzione» — sull'isola di Ghezira — dove dopo il colpo di stato del 23 luglio 1952 Nasser e i suoi ufficiali tennero le famose interminabili sedute notturne per consolidare il potere appena acquisito.

Sorridente, dimagrito, bersagliato dai lampi di varie dozzine di fotoreporters, senza manette ma tenuto sotto il braccio da due robusti ufficiali di polizia, Amin ha risposto più volte «sono innocente» alle domande del Presidente della Corte relative alle imputazioni di spionaggio. Ha ammesso invece la propria colpevolezza per il traffico di valuta.

La sala dell'udienza era gremita di corrispondenti esteri quando la Corte, accettando la richiesta dell'Accusa alla quale si è associata anche la difesa, ha annunciato che il processo sarebbe continuato a porte chiuse. Il Pubblico Ministero ha quindi fatto ascoltare ai giudici i nastri sui quali la polizia aveva registrato le conversazioni fra l'imputato e il presunto agente della «CIA» Bruce Odell Taylor. Il processo contro Mustafa Amin ha un evidente significato politico poichè tende a dimostrare la collusione fra i servizi di spionaggio americani e l'opposizione interna egiziana al regime nasseriano. L'imputato sosterrà nella sua difesa di avere agito per patriottismo e per impedire il presunto progressivo slittamento della RAU verso posizioni filosovietiche.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Avvisi economici

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA esperienza solamente referenziata cercasi per totale assistenza due bambini. Telefonare 96291. 49875 B

CAMERIERA stabile referenziata cercasi per famiglia 2 persone. Telefonare 95646. 49821 B

CAMERIERA stabile referenziata cercasi per piccola famiglia. Presentarsi 9-11, 14-17, Rossetti 46. 49815 B

DISTINTA media età, indipendente, cercasi per compagnia e lettura signora cieca. Offerte dettagliate casella 50100 B, SPI.

DOMESTICA referenziata cercasi per famiglia triestina residente Milano. Tel. 95646. 49815 B

DOMESTICA stabile famiglia 3 persone paga massima cercasi. Telefonare 64886. 49867 B

STABILE per signora sola cercasi. Telefonare 31752. 27126 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 26881 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 26881 C

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 49582 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 27170 C

AUTISTA per famiglia disponibile anche subito offresi. Scrivere fermo posta patente 85293. 26831 C

CAMERIERE 40enne dinamico vasta conoscenza pubblico offresi. Telef. 65632. 49817 C

CUOCO pratico pasticceria lunga pratica con referenze offresi. Telefonare 66317. 49829 C

CUOCO pasticciere offresi buone referenze. Cassetta n. 26835 C, SPI.

ESPERTO riparazioni pulitura stufe kerosene offresi subito. Telefonare 31649. 49819 C

FATTORINI con Ape offronsi qualsiasi lavoro. Telef. 94100. 49823 C

GIOVANE propria vettura giardinetta disposto tutti i pomeriggi per qualsiasi lavoro. Referenze e garanzia presso Bar Rodà, telef. 31537. 27138 C

MURATORE piastrellista offresi. Telefonare n. 812949. 26424 C

PERITO biennale esperienza programmazione, manutenzione calcolatori elettronici, buon tedesco e francese, cerca impiego. Colja, via Udine 19. 27134 C

RAGIONIERE triestino residente Germania conoscenza lingue offresi seria ditta ottime referenze. Cassetta 26841 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ARTIGIANO parchettista GHERSEVICH raschiatura VERNICIATURA riparazioni in genere preventivi gratuiti. TEL. 50036. 49761 CC

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre - Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

A.A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura verniciatura sintetica preventivi gratuiti Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497 62784 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 49075 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Tel. 34167. 50082 CC

IMPIANTI acqua gas, bagni, scaldabagni, rubinetterie, riparazioni garantite. Telef. 723739. 49883 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne, riparazioni TV, interventi immediati. Telefonare 75233. 49787 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara. Hollesch, Slataper 22, telef. 55843. 27124 CC

SANITARI acqua gas riscaldamento esegue officina specializzata via Pietà 13, tel. 41410; eventualmente condizioni di pagamento. 49799 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO pasticciere cercasi, via Giulia 11. 49803 D

AIUTO pasticciere pratico cercasi. Via S. Lazzaro 5. 49845 D

APPRENDISTA pasticciere pratico cercasi 10.000 settimanali. Via Giulia 11. 49863 D

CERCANSI due cameriere. Telefonare 98266. 49855 D

CERCASI apprendista. Presentarsi in mattinata Birreria Riosa, viale XX Settembre. 49833 D

LAVORANTE, mezzalavorante parrucchiera ottima retribuzione, cercansi. Salone Marina, v. Nordio 6, telef. 94543. 49851 D

NEGOZIO abbigliamento e ricami cerca ragazza 15-17 anni, desiderosa apprendere cucsi taglio, ricamo, possibilmente conoscenza sloveno, ottima retribuzione. Telef. 723215. 49813 D

OPERAI tornitori meccanici pratici torni automatici assume industria locale. Esaminiamo offerte dettagliate, età, occupazioni precedenti, pretese, massima discrezione. Cassetta 26833 D, SPI.

OPERAIO qualificato e pasticciere cercansi. Panificio pasticceria, v. Matteotti 52, tel. 93563. 49865 D

RAGAZZA per legatoria di libri cercasi. Via Manzoni 4. 49857 D

E Rich. camere e pens. L. 30

BASOVIZZA cerco camera. Cassetta 49879 E, SPI.

VEDOVA con figlia 22enne impiegata occupata, cercano camera matrimoniale centrale, uso cucina, presso buona distinta signora. Cassetta 49825 E, SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A.A. MATRIMONIALE soleggiata centrale affittasi a studenti. Telefonare 35269. 49877 F

A. CENTRALE 1-2 letti arredamento moderno, termosifone, bagno, affittasi. Telef. 38369. 49795 F

AFFITTASI stanza centro con riscaldamento. Tel. 34260. 27146 F

CAMERA centrale pulita affittasi persona seria. Telef. 43258. 49847 F

MOBILIATA bella uso bagno, affittasi serio distinto. Tel. 52669 49839 F

VUOTE indipendenti cucina; altre mobiliate; negozietto, affittansi. Palma, tel. 94756. 027056 F

G Istruzione L. 30

RADIOTECNICA, televisione, corsi diurni e serali gratuiti, finanziati dal Ministero del Lavoro. ENCIP, XXX Ottobre 6. Telefono 35798. 4573 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. APPARTAMENTI Flavia, imminente consegna, affittansi da 26.000 in poi. AGEP Crispi 14 27162 I

A. HORTIS, I piano, 3 stanze 2 stanzette cucina wc, affittasi 30.000. ESPERIA, Imbriani 8. 27188 I

A. S. MARCO pronto ingresso, 3 stanze cucina bagno terrazze cantina, affittasi 30.000. ESPERIA, Imbriani 8. 27188 I

AFFITTASI appartamento via Pauliana 9, completamente mobiliato, 4 stanze stanzino bagno cucina telefono autoriscaldamento. Tel. 30044 ore ufficio. 27142 I

AFFITTASI appartamento causa trasferimento, 5 camere, cucina, bagno, centralissimo, III piano, ascensore, 35.000, vecchio contratto senza spese. Telefono 61927, ore 8-14 e 17-19. 8971 I

AFFITTASI alloggio mobiliato periferia, anticipando affitto; eventualmente signora sola. Telefonare 733224. 49881 I

APPARTAMENTI 1-3 stanze anche primo ingresso, 28-40.000 mensili. La Commerciale, Torrebianca 24. 49843 I

APPARTAMENTO Roiano, primo ingresso, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare Lorenza. Telefono 734257. 49859 I

APPARTAMENTINO camera cucina gabinetto 12.000. Altra centro, due camere 18.000 con spese, affittansi. Amministrazione, Crispi 9. 27184 I

APPARTAMENTO camera cucina wc comune, affittasi 8000 piccole spese; camera con focolaio affittasi 5000. La Commerciale, Torrebianca 24. 49843 I

APPARTAMENTO Molino Vento, 2 stanze, cucinetta, bagno, autoriscaldamento, poggiolo affitta 28.000 Immobiliare Lorenza. Tel. 734257. 49859 I

APPARTAMENTO centralissimo 3 camere cucina gabinetto, affittasi 25.000. Amministrazione largo Barriera 11 ang. Pondares; escluso telefonate. 27192 I

APPARTAMENTO in palazzina, paraggi Ferdinandeo (S. Luigi), 2 stanze, cucina, bagno, centralnafta, 25.000 mensili più spese, prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 27190 I

APPARTAMENTO 2 stanze, salone, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, ascensore, affitta prontamente IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 27186 I

APPARTAMENTO due camere, cucina, bagno, autoriscaldamento 32.000, affittasi. Amministrazione, Crispi 9. 27184 I

APPARTAMENTO in villetta, zona FIERA, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, affitta 26.000 Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Telefono 61712. 27174 I

APPARTAMENTO piazza OBERDAN, 5 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento nafta, vasta terrazza, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4. Tel. 61712. 27174 I

APPARTAMENTO lussuoso, tre stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta. Altro stanza, stanzetta, cucina, WC con piccole spese. Affittasi. ZARA, Piazza S. Giovanni 3. 27148 I

CAMERA, camerino, cucina, soffitta soleggiata, pressi via Paolo Veronese, affittasi. Tel. 48900. 49827 I

CAMERA, cucina, modesto poche spese. Visite sul posto dalle 9 alle 11, via della Bora 7, II piano, affittasi 5.000. 49869 I

L Rich. appart. bott. L. 30

AFFITTANZA appartamenti qualsiasi grandezza, posizione indifferente, urgentemente cercansi. Telefonare 61309. 27190 L

CERCASI affitto magazzino per deposito, asciutto, minimo mq. 500. Offerte cassetta 49811 L SPI.

M Vendite d'occas. L. 40

ABITI adatti capodanno, spoglio guardaroba, borsette, maglie, svendo. Telefonare 27406. 27168 M

CARROZZELLA «Giordani» come nuova, vera occasione vendesi. Telef. 97392. 27176 M

DUE morse nuove per prosciutto vendonsi. Tel. 221103. 27128 M

MACCHINA Singer rientrante 17.000, lussuosa 30.000, nuova zig-zag automatica 49.000. Necchi, Borletti occasionissima. Assortimento mobiletti, riparazioni, rimodernature convenienti. Gramaccini, Barriera 10. 27144 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone, corso del Popolo 25.

PELLICCIA persiano occasione vedo. Telef. 55843. 27124 M

STUFA Warm Morning grande; altra 4.000; sparherd Zoppas, vendo. Bosco 12, magazzino. 49871 M

VENDO occasione televisore 23 pollici originale tedesco. Telefonare 75233. 49787 M

VENDO televisore originale tedesco 23 pollici; telefonare presso laboratorio specializzato riparazioni TV, impianti antenna, interventi immediati. Telef. 75233. 50132 M

JUKE Box Ima Ami occasionissima vendo. Telef. 47419, ore pranzo. 27130 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti mobili ufficio quadri bronzi cineserie per Veneto. Telef. 31428. 26847 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, stanze, cucine, giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 26875 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 50096 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 26875 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali, cucine, tinelli, attaccapanni, prezzi convenientissimi. Matrimoniale, cucina angolo usate, occasione. Via dell'Istria 27. Mobilificio Biecher. 27120 NN

CUCINE veri gioielli, pronte, ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, v. Fonderia 3 (vicino ospedale). 48482 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 49339 NN

MATRIMONIALI lussuosissime, grande occasione, massima garanzia, ratealmente. Attenzione: Bosco 36. 27098 NN

MATRIMONIALI, soggiorni, cucine, prezzi bassissimi; visitateci risparmierete. Crasso, via Giuliani 40. 50092 NN

POLTRONELETTO 18.000, panchetto 30.000, divaniletto, salottiletto 55.000, brandine 5500, armadi 18.000, guardaroba diverse misure materassi molleggiati 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie matrimoniali cucine tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 49339 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

OO Alimentari L. 40

VINI Cabernet, Merlot, Tocai, immediatamente a casa a lire 145. Tel. 95811. 27166 OO

VINI comuni e superiori a partire da lire 135 il litro, consegnati giornalmente a domicilio senza cauzione, anche una sola gabbia. Prezzi convenientissimi. Tel. 40485. 49793 OO

P Rappr. piazzisti L. 35

IMPORTANTE fabbrica milanese nastri ed articoli fioristi disposta creare deposito zona Veneto cerca rappresentanti bene introdotti ramo. Scrivere Casella 29 A, SPI, Milano. 6740 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A.A.A. OPEL Kadett nuovi modelli 2-4 porte normale e versione lusso, coupe Caravan motore normale e spinto, Opel Rekord nuova produzione 1966 dimostrazioni e prove presso concessionario Serri, Brunner 14. 27100 Q

A.A. OCCASIONE vendesi anche a rate, 1100/103 in buono stato. Distributore benzina Fina, Fabio Severo. 49849 Q

A. FORD Cortina '63 vende privato. Strada del Friuli 206/2. 26857 Q

DIP. Fiat vende 850 bianca, 6 mesi, con garanzia perfetto stato. Telef. 74654 Monfalcone. 600 Q

FIAT 500 N '62, Fiat 600 '60, '61, '64; BMW 700 '63, Volkswagen '62, Opel Rekord '62, '60 a 2 porte, Fiat 1100 '59 ottime condizioni vendesi. Autorimessa Brunner 14. 27100 Q

FIAT 850 mesi 8 vendo. Telef. 52541. 49797 Q

FIAT 1100/103 bellissima vendesi 170.000. Distributore Mobil, Fabio Severo. 49885 Q

FIAT 1100 perfetta '61, occasione. Tel. 27347. 49873 Q

FIAT 850 ottime condizioni vendesi 620.000. Tel. 35869 ore 12-13. 49853 Q

FIAT 2300 berlina nera, 1500 '65, 1100 D '63, 500 N '62, Opel Kadett '63; occasioni vendonsi via Belpoggio 8, tel. 38804. 27182 Q

FIAT 103 D '63, 103 special '62, 600 '59, 500 '62, 500 '60. Bosco 20.

GIULIETTA TI '61, spider Giulietta con hard-top molto bello, 1500 spider con hard-top, vendonsi. Savra, Ghega 6. 178 Q

PRIVATO vende 1100 familiare fine '62. Tel. 734945 dalle 10 alle 12. 49791 Q

VENDESI 600 multipla buone condizioni. Tel. 41745 dalle 14 alle 16. 49805 Q

VENDESI Giulietta TI cambio cloche, novembre '63. Tel. 53180. 27136 Q

500 D 62/63 perfetta vendesi presso Officina Bilucaglia via della Valle 4. 49801 Q

600 D '61, 500 N '62 Abarth, 1100 D '63, 1500 '63, Consul 315 Ford, 500 C. Ratealmente Valle 6. 49835 Q

600 '56 rimessa a nuovo, occasione. Officina via Rigutti 7, tel. 93933. 49861 Q

600 D ottime condizioni vendesi via Giulia 23. 27150 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

IMPORTANTE deposito all'ingrosso maglierie, calzetterie, mercerie, confezioni ecc., a Trieste cedo per ritiro attività. Circa mille clienti nelle tre Venezie, cinque rappresentanti provinciali Italia, due rappresentanti all'estero. Commessi e impiegati specializzati, attrezzatura completa deposito con uffici e automezzi. Possibilità rilievo azienda con e senza merce. Cassetta 49831 R, SPI.

OCCASIONE, vendesi o darebbesi gestione Bar, Toti 18. 27178 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. PROSSIMA consegna accuratamente rifiniti, marmettoni giganti, parquets laccati, ceramiche. Prezzi e facilitazioni molto favorevoli. Impresa Fratelli Rumor, v. Donota 1. 1067 S

A.A.A.A.A.A. L. 5.200.000 vera occasione ultime disponibilità, 3 stanze cucina abitabile bagno ripostiglio poggiolo, via Cherubini. Discuteremo con voi le condizioni di pagamento secondo le vostre possibilità. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 1067 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Ronsenwasser, via Diaz 7, telefoni 30088, 35107. 1157 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio-Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi, finiture accurate, comforts moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telefoni n. 30088, 35107. 1158 S

A.B. APPARTAMENTI pronta consegna stabile signorile centrale, 2-3 stanze doppi servizi terrazze centralnafta ascensore 3-4 milioni contanti saldo dilazionato. Accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 27154 S

A.B. OTTIMO investimento altissimo reddito, vendonsi appartamenti ogni comfort. AGEP Crispi 14. 27158 S

A.B. SAN GIACOMO zona aperta soleggiata, vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno, bagno, centralnafta ascensore. Facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14. 27160 S

A.B. VALMAURA attiguo Stadio vendonsi ultimi appartamenti 1, 2, 3 stanze ogni comfort. Mutuo rateazioni dirette Impresa, accettansi aldisiani. AGEP, Crispi 14. 27152 S

A.B. ZONA verde tranquilla costruzione palazzina 2 stanze salone terrazze ascensore centralnafta garage. AGEP Crispi 14. 27156 S

APPARTAMENTI signorili doppi servizi cantina garage finiture accuratissime pronto ingresso vendonsi. Visitare via Romagna 9 dalle 8 alle 12, tel. 61732. 49887 S

APPARTAMENTO piazza Vico 2 stanze stanzetta cucina bagno, rimesso a nuovo, vendesi vera occasione. Tel. 50395. 49837 S

APPARTAMENTO panoramico GRETTA 4 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggioli garage centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 27186 S

APPARTAMENTO in palazzina zona BESENGHI 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende 5.900.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27174 S

APPARTAMENTO GRETTA panoramicissimo 2 stanze cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, vende 5.000.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 27174 S

APPARTAMENTO 2 stanze, altro 3 stanze, altro 4 stanze accessori; centrali, occasione, ottimo investimento, vendonsi. Telef. 55220. 26907 S

CERCASI d'acquistare appartamento città 3 stanze cucina servizi, massima serietà e riservatezza. Tel. 50395. 49837 S

LOCALI adatti commercio artigianato vendo occasione. Telef. 29570 ore serali. 26845 S

QUARTIERINO modesto purchè sano, chiaro, paraggi San Giovanni, Perugino, Barriera, massimo II piano, libero, compero contanti. Tel. 732523 escluso mediatori. 49789 S

TARCENTO - La Perla del Friuli. Vendesi terreno corpo unico, mq. 6.500, posizione collinare, immediata periferia fronte due strade, panoramica, splendida, frazionabile, acqua, luce, telefono. Esclusi intermediari. Telefonare 79204, Tarcento. 50026 S

VENDONSI appartamenti 5, 3 stanze con orto garage. Telefonare 732367 pomeriggio. 27164 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino Roma
8.52 R	Venezia Roma (Roma prenot obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia Bari Milano L. Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia Monfalcone
23.48 DD	Torino Milano Genova (II) Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

ARRIVI

1.07 A	Udine
6.58 A	Udine
7.50 A	Udine
8.20 D	Udine
9.07 A	Udine
9.25 D	Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
12.02 A	Tarvisio - Udine
15.08 A	Udine
17.32 A	Udine
18.55 DD	Tarvisio - Udine
19.47 A	Udine
21.05 A	Udine
22.35 A	Udine
22.45 D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 D	Calalzo (dal 12 dicembre 1965 al 20 febbraio 1966)

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale